

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLII

BARI, 17 AGOSTO 2011

N. 128



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia;

Libreria Casa del Libro - Mandese R. - Viale Liguria, 80 - Taranto.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1674

Programma regionale per l'edilizia universitaria.
Pag. 24076

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1675

Progetto Travel- Touristic Institutional Actions for the Development of Cooperation between Italian Regions and Chinese Provinces. Delibera CIPE n.99/2007. Partecipazione Regione Puglia.
Pag. 24087

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1676

IACP TARANTO. Lavori di realizzazione degli impianti idrici e distribuzione con sdoppiamento contatori AQP - edifici IACP in Taranto - Sava - Manduria - Avetrana - Palagianello - San Marzano di S.G. Localizzazione fondi per complessivi 550.000,00. (Trasferimento fondi agli IACP e ai Comuni per il Recupero di Immobili Residenziali).
Pag. 24099

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1677

Comune di Lecce - Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari. Variante al P.R.G. vigente. Controllo di compatibilità art.17 L.R. n.5/2010.
Pag. 24100

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1678

Convenzionamento con la Banca del Tessuto Muscoloscheletrico dell'IRCCS Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna per lo scambio di tessuto muscolo - scheletrico da donatore per utilizzo clinico - Approvazione schema di convenzione.
Pag. 24104

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1679

Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari del 12.03.2003, per la disciplina della integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medi-

cina e Chirurgia. Atto di integrazione all'Allegato “B” sottoscritto in data 05.11.2010.

Pag. 24111

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1681

Direttive per l'applicazione delle norme contenute nel D.P.R. 371/98. Convenzione Nazionale Farmaceutica. D.G.R. n. 1392 del 21.06.2011 Errata Corrigere.

Pag. 24116

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1682

DPR 495/92, art. 381, comma 3, modificato dal DPR 610/96 - Contrassegno invalidi civili (contrassegno H) - approvazione linee guida per criteri valutativi medico-legali relativi al riconoscimento della “deambulazione sensibilmente ridotta” ai fini del rilascio del contrassegno H - approvazione modulistica per richiesta e per relativo rilascio certificazione medica della ASL.

Pag. 24117

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1683

Accordo di Programma tra la Regione Puglia, Puglia Sviluppo SpA, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e l'Associazione degli Industriali della provincia di Taranto, per la costituzione di un centro direzionale presso l'ex Cisi di Taranto.

Pag. 24124

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1694

Piano regionale per il diritto allo studio per l'anno 2011. Variazione al Bilancio di previsione 2011 ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/2001 e dell'art. 13 della L.R. 20/2010.

Pag. 24136

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
26 luglio 2011, n. 1695

Redazione del Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione in attuazione dell'art. 9, comma 1, del Regolamento Regionale n. 27 del 2007. Adozione Documento di Scoping e relativo questionario ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Pag. 24150

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1674

Programma regionale per l'edilizia universitaria.

L'assessore al Diritto allo Studio ed alla Formazione, Prof.ssa Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dal personale dell'Ufficio Università e Ricerca, confermata dal Dirigente dell'Ufficio e fatta propria dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue.

Premesso che:

- con Legge 14 novembre 2000, n.338 recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari" sono disciplinati gli interventi in materia di edilizia residenziale universitaria finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche, all'adeguamento delle strutture alle vigenti disposizioni di sicurezza e alla manutenzione straordinaria, al recupero e alla ristrutturazione di immobili già esistenti adibiti o da adibire ad alloggi e residenze, nonché agli interventi di nuova costruzione e acquisto di aree ed edifici da adibire alla medesima finalità, da realizzarsi, con il concorso dello Stato;
- ai sensi dell'art. 1, comma 1, della medesima disposizione normativa, tra coloro che possono presentare richieste di finanziamento vi sono le Regioni, gli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, le Università, gli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, i collegi universitari ed altri soggetti;
- ai sensi dell'art. 1, comma 2, della stessa legge n. 338/2000, lo Stato cofinanzia tali interventi attraverso un contributo non superiore al cinquanta per cento del costo totale previsto dai progetti esecutivi immediatamente realizzabili;
- con appositi Decreti Ministeriali sono definiti, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 4, della L. n. 338/2000, rispettivamente le procedure e le modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei relativi finanziamenti nonché gli standard minimi qualitativi degli interventi per gli

alloggi e le residenze universitarie, unitamente alle linee guida relative ai parametri tecnici ed economici per la loro realizzazione;

- gli alloggi e le residenze realizzati con il cofinanziamento dello Stato, ai sensi dell'art. 1, comma 6, della prefata normativa sono prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi sulla base dei criteri di valutazione economica e di merito stabiliti dal tuttora vigente D.P.C.M. 09/04/2001;

Visto:

- il Programma di governo regionale e gli esiti della Conferenza Regionale di Programmazione sul diritto allo studio universitario del 24 maggio 2011;
- il D.M. n. 26 del 7 febbraio 2011, pubblicato sulla G.U. n. 97 del 28/04/2011, recante le "Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338";
- in particolare, l'art.1, comma 2, del citato D.M. n. 26/2011 ove è stabilito che la procedura di selezione degli interventi è diretta alla formazione di un Piano triennale integrato ed unitario, costituito dagli interventi individuati a norma della legge n. 338/2000 e del decreto stesso;
- l'art. 1, comma 5, della L. 338/2000, che prepone all'istruttoria dei progetti una commissione ministeriale che ha il compito di individuare i progetti ammessi al cofinanziamento nei limiti delle risorse disponibili e procedere alla ripartizione dei fondi;
- l'art. 4, comma 1, del D.M. n. 26/2011 che fissa al 27 luglio 2011 il termine di presentazione al MIUR delle richieste di cofinanziamento;
- l'art. 4, comma 3, del D.M. n. 26/2011 ove è stabilito che le richieste indirizzate al MIUR dai soggetti che possono presentare progetti per il cofinanziamento devono essere trasmesse in copia cartacea anche alla Regione che dovrà fornire al Ministero, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle richieste di cofinanziamento, l'indicazione del grado di coerenza degli interventi proposti con la Programmazione regionale;

Rilevato:

- che il citato Piano triennale assume come riferimento la programmazione regionale degli inter-

venti per il diritto allo studio universitario, nel rispetto delle competenze attribuite alle Regioni ed alle Province Autonome;

- che, per le motivazioni innanzi indicate ed anche al fine dell'ammissibilità ai benefici di cui alla L.n. 338/2000, viene definito il Programma regionale in materia di edilizia universitaria, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (all. A), che tiene conto delle reali necessità abitative degli studenti fuori sede degli Atenei della Regione Puglia, nonché degli studenti interessati dai programmi di mobilità internazionale;

Ritenuto:

- dover riportare nel Programma allegato alla presente delibera i dati relativi al fabbisogno di posti alloggio per studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, ai sensi dell'art. 4, comma 8, del D.M. n. 26/2011;
- dover riportare nel Programma allegato alla presente delibera i dati relativi al fabbisogno assoluto di posti alloggio;
- dover individuare nel Programma allegato alla presente delibera, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.M. n. 26/2011, i parametri capaci di esprimere il grado di coerenza con la programmazione regionale dei progetti proposti dai soggetti di cui all'art. 2 del menzionato decreto ministeriale ai fini del cofinanziamento statale;
- dover riservare ogni possibile integrazione del Programma stesso sulla base di rinnovate e motivate esigenze connesse all'evoluzione del sistema universitario pugliese;

Vista la Legge 14 novembre 2000, n. 338;

Vista la Legge 2 dicembre 1991, n.390;

Visto il D.P.C.M. 09/04/2001;

Visti i Decreti Ministeriali nn. 26 e 27 del 07/02/2011 e n. 127 del 21/03/2011;

Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e s.m.i..

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il presente atto è di specifica competenza della Giunta Regionale così come definito dalla L.R. n. 7 del 04/02/1997 art. 4 comma 4, punti d) e k);

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione ed esaminata la conseguente proposta dell'Assessore;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal

Dirigente del Servizio che ne attestano la conformità alle norme vigenti;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per le motivazioni riportate in narrativa, che qui si intendono integralmente richiamate:

- 1) approvare il Programma regionale per l'edilizia universitaria che forma parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo (all. sub A), con espressa riserva di possibili integrazioni sulla base di rinnovate e motivate esigenze connesse agli sviluppi del sistema universitario pugliese ed all'applicazione della normativa in materia di diritto allo studio universitario;
- 2) dare atto che, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.M. n. 26/2011, la valutazione del grado di coerenza con la Programmazione regionale dei progetti proposti per il cofinanziamento statale avverrà secondo i criteri riportati nel Programma allegato alla presente delibera;
- 3) dare mandato al Servizio Scuola, Università e Ricerca di porre in essere tutti gli adempimenti connessi al presente provvedimento;
- 4) disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Assessorato al Diritto allo Studio e Formazione

PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA UNIVERSITARIA-

-Alloggi e residenze per studenti universitari-

Quadro normativo

Il Programma Regionale per l'Edilizia Universitaria è redatto in coerenza con le disposizioni di cui alla legge n. 338 del 14/11/2000, costituente la norma di riferimento in materia, ed è finalizzato alla razionalizzazione degli interventi di:

- a) manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, restauro, risanamento di immobili adibiti o da adibire ad alloggi o residenze universitarie;
- b) nuova costruzione o ampliamento di alloggi o residenze per studenti universitari;
- c) abbattimento delle barriere architettoniche e adeguamento alle vigenti disposizioni in materia di igiene e sicurezza su alloggi o residenze per studenti universitari;
- d) acquisto di edifici da adibire ad alloggi o residenze per studenti universitari.

Le disposizioni di cui alla legge n. 338 del 14/11/2000 e soprattutto i correlati standard minimi dimensionali e qualitativi nonché le linee guida ministeriali relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari costituiscono principio di riferimento anche per gli eventuali interventi non cofinanziati dallo Stato in base alla predetta normativa.

Il servizio abitativo è disciplinato anche dall'art. 22 della L.R. n. 18 del 27/6/2007.

Il programma ha durata pluriennale e, gli interventi ammessi alle procedure selettive di cui alla legge n. 338/2000, se utilmente classificati, sono cofinanziati dallo Stato attraverso un contributo non superiore al 50% del costo totale previsto da progetti esecutivi immediatamente realizzabili.

Gli alloggi e le residenze realizzati con i benefici di cui alla legge n. 338/2000 (art. 1, comma 6) sono prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi.

Ne consegue un vincolo di destinazione dei posti alloggio per gli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, idonei al conseguimento della borsa di studio sulla base delle graduatorie definite dagli organismi regionali di gestione, in percentuale non inferiore al 60% del totale (art. 3, comma 8, D.M. n. 26/2011; art. 3, comma 9, D.M. n. 42/2007).

Dati regionali

Le disposizioni normative menzionate indicano il percorso per le scelte programmatiche regionali.

La recente riforma dell'Università, dopo le innovazioni legate all'autonomia, apre nuovi scenari che richiedono una rielaborazione delle varie forme di sostegno al diritto allo studio in una logica di maggiore efficienza ed efficacia.

Il sistema universitario deve rappresentare un fattore competitivo nello scenario regionale e, in tale ambito, il sostegno del diritto allo studio è un elemento decisivo nella competizione universitaria a livello nazionale, richiedendo uno sforzo anche da parte della Regione Puglia in termini di investimenti e di capacità di programmazione.

La Puglia vanta sul suo territorio ben cinque università, quattro pubbliche (Università degli Studi di Bari, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università del Salento) ed una privata legalmente riconosciuta (Libera Università Mediterranea "J. Monnet" di Casamassima).

Le Università pugliesi offrono non solo una ricca, articolata e adeguata opportunità formativa e culturale, ma rappresentano un acceleratore dello sviluppo e della innovazione a livello regionale. Per queste caratteristiche lo sviluppo del sistema universitario regionale e, più complessivamente, del mondo della ricerca, devono costituire una delle priorità dell'azione di governo regionale. Investire in cultura, formazione, ricerca è la strategia di intervento che consentirà di cambiare il volto della regione.

Le scelte politiche e la conseguente programmazione non possono prescindere dal miglioramento delle condizioni degli studenti, oltre che dei giovani ricercatori, ma soprattutto devono mirare ad attrarne sempre più.

La politica residenziale per gli studenti universitari si colloca in questa direzione mediante la realizzazione di nuove strutture, anche aventi inediti modelli gestionali organizzativi, oltre che con il recupero e la riqualificazione delle strutture già esistenti.

Il bisogno primario da soddisfare riguarda gli studenti universitari capaci e meritevoli ma privi di mezzi nonché gli studenti diversamente abili; subito dopo occorre investire sulla riduzione del fabbisogno complessivo mediante la realizzazione di posti letto anche per le altre categorie di utenti (studenti più abbienti, studenti stranieri, professori universitari, ricercatori, ecc.).

I posti alloggio effettivamente disponibili ed utilizzati nella regione, ad oggi, sono 1.444; ad essi, secondo la programmazione già effettuata, andranno ad aggiungersi a Foggia 151 posti in corso di completamento (case dello studente di via Galanti e di San Severo) nonché, di prossima realizzazione, 300 posti letto a Bari (casa dello studente di largo Fraccacreta), 88 posti a Taranto (casa dello studente in via Acton) e 60 posti ancora a Foggia (residenza c/o istituto "Maria Cristina di Savoia"), così come di seguito riportato:

Sede territoriale Adisu	Residenza		Posti
Bari Università	Bari-via Salvemini	B. Petrone	112
	Bari-via Car. Del Conte	V. Starace	56
	Bari-via C. Rosalba	R. Dell'Andro	600
	Bari-via Colaanni	D. Fresa	98
	Bari-Largo Fraccacreta	Casa dello Studente	300
	Taranto-via Acton	Casa dello Studente	88
Bari Politecnico	Bari-via Amendola	Collegio Maschile	168
Università Lecce	Lecce-via Adriatica	A. Rizzo	105
	Lecce-via Lombardia	M. Corti	74
	Lecce-via dei Salesiani	E. De Giorgi	110
	Monteroni-via del Mare	Lopez Y Rojo	65
Università Foggia	Brindisi-s.s. 7 per Mesagne	Cittadella della Ricerca	30
	Foggia-via Trieste	Residenza	26
	Foggia-via Galanti	Casa dello Studente	99
	Foggia-via Di Vittorio	M.C. di Savoia	60
	San Severo	E. Croghan	52
totale			2.043

Di conseguenza, a regime, l'offerta complessiva di posti alloggio, articolata per provincia, sarà la seguente:

Città/provincia	UniBA	PoliBA	UniFG	UniLE	Totale
Bari	1.166	168	0	0	1.334
Foggia	0	0	237	0	237
Lecce	0	0	0	350	354
Brindisi	0	0	0	30	30
Taranto	88	0	0	0	88
					2.043

In base alla riserva di cui al combinato disposto di cui all'art. 1, comma 6, della Legge n. 338/2000 ed all'art. 3, comma 8, del D.M. n. 26/2011, gli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi coprono almeno il 60% dei posti alloggio disponibili; il restante 40%, quindi, può essere destinato alle altre categorie di utenti.

Nell'a.a. 2009/2010, secondo una tendenza piuttosto stabile nel tempo, si sono registrati in Puglia 15.181 studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi (idonei alla borsa di studio), di cui 3.503 studenti fuori sede.

Gli alloggi a disposizione dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario (Adisu-Puglia), come già evidenziato, saranno complessivamente 2.043; il fabbisogno connesso agli studenti **capaci e meritevoli privi di mezzi, fuori sede**, al netto dei 2.043 posti potenzialmente disponibili, applicando o meno la riserva sopra indicata, sarà il seguente:

Sede territoriale Adisu	Posti alloggio disponibili	Studenti idonei fuori sede	Altri studenti (40%)	Fabbisogno (fuori sede idonei b.d.s.: 100%)	Fabbisogno (fuori sede idonei b.d.s.: 60% Altri: 40%)
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c - b</i>	<i>(c + d) - b</i>
UniBA	1.166	1.903	1.269	737	2.006
PoliBA	168	299	200	131	331
UniFG	237	97	64	0	0
UniLE	384	1.195	797	811	1.608
Taranto	88	9	6	0	0
totale	2.043	3.503	2.336	1.679	3.945
		5.839			

Secondo la riserva innanzi richiamata ed in base ad una proiezione fondata sugli ultimi dati disponibili, infatti, 3.503 posti alloggio (60%) necessitano per gli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e 2.336 posti alloggio (40%) costituirebbero il bisogno per gli altri fruitori, per un numero complessivo di posti pari a **5.839** che rappresenta il fabbisogno *minimo* di riferimento.

Questo dato non considera quali potenziali fruitori gli studenti pendolari che, in base alle caratteristiche morfologiche della Puglia, costituiscono un numero piuttosto significativo, chiamati a coprire spesso, anche all'interno della stessa provincia, distanze non trascurabili.

Anche per questa ragione, il fabbisogno reale è di gran lunga superiore e deve altresì considerare gli studenti più abbienti, oltre che le altre categorie di potenziali utilizzatori (professori, ricercatori, ecc.) che frequentano le università pugliesi.

Gli studenti **iscritti** alle cinque Università pugliesi nell'a.a. 2010/2011, in base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR, sono scesi di poco sotto le 100.000 unità, secondo una diffusione territoriale piuttosto significativa:

Ateneo Prov.	a.a. 2010/2011 (dati per provincia del C. di L.)						tot.	di cui	
	BA	BR	TA	LE	FG	MT		Residenti in Puglia	Residenti in altre Regioni
UniBA	47.389	890	4.982	455	0	42	53.758	50.137	3.621
Poliba	9.202	0	968	0	628	0	10.798	10.291	507
UniFG	154	0	0	0	9.893	0	10.047	9.289	758
UniLE	0	1.735	0	21.175	0	0	22.910	22.263	647
LUM	1.065	0	0	0	0	0	1.065	873	192
	57.810	2.625	5.950	21.630	10.521	42	98.578	92.853	5.725

Le **immatricolazioni** nell'a.a. 2010/2011, secondo la stessa fonte, sono state poco più di 16.000, secondo una diffusione su base provinciale anch'essa piuttosto eloquente:

Ateneo Prov.	a.a. 2010/2011 (dati per provincia del C. di L.)						di cui		di cui	
	BA	BR	TA	LE	FG	tot.	Residenti in Puglia	Residenti in altre Regioni	Residenti stessa Provincia C. di L.	Residenti in altra Provincia C. di L.
UniBA	8.034	150	925	67	0	9.176	8.604	572	6.004	3.172
Poliba	1.567	0	133	0	97	1.797	1.706	91	1.205	592
UniFG	35	0	0	0	1.708	1.743	1.618	125	1.414	329
UniLE	0	329	0	3.111	0	3.440	3.352	88	2.404	1.036
LUM	202	0	0	0	0	202	126	76	89	113
	9.838	479	1.058	3.178	1.805	16.358	15.406	952	11.116	5.242

Scendendo ancora di dettaglio e sfruttando i dati messi a disposizione dal MIUR, da valere come elemento di ulteriore considerazione, nell'a.a. 2010/2011, gli studenti **iscritti al primo anno** dei corsi di laurea triennale ed a ciclo unico sono stati quasi 21.000, con una consistente percentuale (47,59%) di studenti provenienti da province diverse da quella ove ha sede il corso di studio:

Iscritti 1° anno a.a. 2010/2011		
Ateneo	di cui dalla stessa Provincia	di cui da altra Provincia
UniBa	7.873	4.186
Poliba	1.379	674
UniFG	1.953	529
UniLE	3.032	1.312
LUM	135	138
totale	14.372	6.839
	52,41%	47,59%

I dati sopra indicati costituiscono gli elementi di evidenza per il fabbisogno complessivo potenziale nella regione Puglia.

Ulteriore e ancor più precisa indicazione è fornita dalla "Rilevazione studenti-posti letto" effettuata periodicamente dalla Direzione Generale per lo Studente e il Diritto allo Studio del MIUR in base alla quale, secondo l'elaborazione del 21/06/2011 relativa all'a.a. 2007/2008, a conferma di dati notoriamente piuttosto stabili (96.602 iscritti a fronte di 98.578 dell'a.a. 2010/2011), si riesce ad avere un quadro abbastanza fedele del reale fabbisogno in Puglia:

Città/Provincia	Iscritti residenti stessa Provincia	Iscritti Fuori Provincia/stessa Regione	Iscritti Fuori Provincia/altra Regione	Totale Iscritti
Bari	34.784	16.852	3.697	55.333
Brindisi	1.397	1.019	54	2.470
Foggia	7.956	986	708	9.650
Lecce	15.866	6.882	676	23.424
Taranto	5.114	436	175	5.725
<i>totale</i>	65.117	26.175	5.310	96.602
<i>fabbisogno totale</i>		31.485		

Il dato comune che caratterizza le rilevazioni di cui sopra è un fabbisogno minimo che comunque supera i 5.000 posti letto (5.839 secondo le proiezioni degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, riservatari del 60% della disponibilità; 5.725 secondo il numero di studenti iscritti nell'a.a. 2010/2011 ma residenti in regioni diverse dalla Puglia; 5.242 secondo il numero di studenti immatricolati nell'a.a. 2010/2011 ma residenti in regioni diverse dalla Puglia; 5.310 secondo gli ultimi dati MIUR della menzionata "rilevazione studenti-posti letto"); il fabbisogno totale supera, invece, i 30.000 posti.

Il fabbisogno residuale che ne consegue e la relativa incidenza percentuale si ha, utilizzando la stima di proiezione dei dati storici della menzionata "rilevazione studenti-posti letto" della Direzione generale per lo Studente e il Diritto allo Studio del MIUR, nella tabella seguente:

Città / Provincia	Posti	Iscritti Fuori Provincia/altra Regione		Iscritti Fuori Provincia/stessa Regione		Studenti Fuori Provincia	Fabbisogno assoluto	Incidenza % fabbisogno	Rapporto Studenti / Posto letto
		Studenti	Fabbisogno	Studenti	Fabbisogno				
a	b	c	d (c-b)	e	f (e-b)	g (c+e)	h (g - b)	i (h*100/h tot.)	l (g / b)
Bari	1.334	3.697	2.363	16.852	15.518	20.549	19.215	65,26%	15
Foggia	237	708	471	986	749	1.694	1.457	4,95%	7
Lecce	354	676	322	6.882	6.528	7.558	7.204	24,47%	21
Brindisi	30	54	24	1.019	989	1.073	1.043	3,54%	35
Taranto	88	175	87	436	348	611	523	1,78%	6
<i>totale</i>	2.043	5.310	3.267	26.175	24.132	31.485	29.442	100,00%	14

Ciò significa che, secondo la proiezione territoriale relativa agli studenti provenienti da fuori provincia (della stessa o di altra regione), nelle residenze universitarie gestite dall'Adisu-Puglia e/o cofinanziate con fondi ex legge n. 338/2000, a Bari vi è un posto letto ogni 15 studenti, a Foggia un posto letto ogni 7 studenti, a Lecce un posto letto ogni 21 studenti, a Brindisi un posto letto ogni 35 studenti, a Taranto un posto letto ogni 6 studenti.

La *media regionale* è pari a 1 posto letto ogni 14 studenti e, quindi, molto distante dall'indice di soddisfacimento del fabbisogno teorico (1 posto per 1 studente).

Inoltre, l'incidenza percentuale del fabbisogno assoluto di posti alloggio per ciascuna città (domanda - offerta) rapportata al fabbisogno assoluto complessivo mette in evidenza il particolare bisogno di alloggi nelle città di Bari e Lecce.

Tipologie di alloggi e residenze per studenti

I modelli organizzativi secondo i quali si strutturano le realizzazioni residenziali per studenti sono classificabili in quattro tipi fondamentali:

1) Albergo

In questa tipologia l'organizzazione spaziale è generalmente impostata su corridoi sui quali si affacciano le camere singole (preferenziale) o doppie. Questo tipo è realizzabile preferibilmente

con bagno di pertinenza. Al fine di ridurre i costi della struttura sono ammesse soluzioni nelle quali un bagno di pertinenza sia condivisibile da due stanze. I servizi residenziali collettivi sono concentrati in zone definite e separate dalle camere dei residenti.

Questa soluzione si presenta più semplice di altre dal punto di vista realizzativo per la serialità degli elementi compositivi, ma di contro, soprattutto se le dimensioni del piano sono notevoli, induce nell'utenza comportamenti caratterizzati da scarso controllo sullo spazio collettivo, aumentando l'utilizzazione della stanza rispetto alle parti comuni.

Le realizzazioni con schema distributivo ad albergo vengono, in molti casi di ristrutturazione, adeguate alle esigenze di spazi di socializzazione degli utenti sacrificando alcune camere per ogni piano per far posto a cucine collettive e ad aree di soggiorno per piccoli gruppi.

2) Minialloggi

Il minialloggio prevede la sistemazione degli studenti in veri e propri appartamenti di piccole dimensioni raggruppati intorno a zone di distribuzione. Ogni appartamento, destinato preferibilmente ad uno o due utenti, è autonomo in quanto dotato di zona cottura, servizio igienico ed eventuale zona giorno. Gli spazi comuni dell'intero complesso sono molto ridotti e riferiti a servizi essenziali (portineria, lavanderia, ecc.). Adeguato per tipologie di utenza superiore, per gli studenti comuni rappresenta una proposta abitativa che non soddisfa appieno le esigenze di socializzazione e comunicazione. Costituisce una soluzione economicamente più onerosa determinata dall'incidenza dei costi delle cucine e delle relative attrezzature.

3) Nuclei integrati

Il nucleo integrato è costituito da un numero variabile di camere, preferibilmente singole, in grado di ospitare generalmente da tre a otto studenti, che fanno riferimento per alcune funzioni (preparazione pasti, pranzo e soggiorno, ecc.) ad ambiti spaziali riservati, dando luogo a nuclei separati d'utenza.

L'organizzazione a nuclei integrati appare la più idonea a mediare tra le esigenze di privacy e socialità dei residenti in quanto l'utilizzazione di spazi da parte di piccoli gruppi permette di dilatare le dimensioni complessive della struttura senza dare origine a problemi di estraneazione indotti dalla presenza di troppi soggetti.

Essendo organizzabile secondo moduli variabili, può dare origine ad ambienti meno uniformi, più stimolanti dal punto di vista della percezione e dell'appropriazione spaziale e adattarsi facilmente al recupero del patrimonio edilizio esistente dove i vincoli della maglia strutturale preesistente, del posizionamento delle aperture impongono il ricorso a soluzioni non univoche e rigide, nonché a varie organizzazioni distributive dell'edificio, siano esse a corridoio o a nucleo centrale.

4) Misto

Con sempre maggiore diffusione si registrano realizzazioni nelle quali sono compresenti diversi tipi distributivi, soprattutto nei paesi europei dove la cultura del collegio è molto radicata. In questo modo la stessa residenza è in grado di ospitare differenti tipi di utenti (studenti, borsisti, studenti sposati, professori visitatori, ecc.) e conservare quella funzione fondamentale di incentivare i processi di socializzazione e integrazione.

Le scelte nella Regione Puglia

I modelli di residenza da realizzare sono scelti all'interno delle categorie innanzi indicate.

In linea generale ed a seconda delle specificità locali, le caratteristiche da preferire saranno per strutture con circoscritti servizi comuni erogati (portineria, pulizia, gestione spazi comuni), realizzando sale studio polifunzionali ed informatizzate, magari con servizi di supporto alla didattica ed alla formazione, con possibilità di ospitare differenti tipi di utenti (studenti, borsisti, studenti sposati, professori visitatori, ecc.), salvaguardando comunque la funzione fondamentale di incentivare i processi di socializzazione e integrazione. La realizzazione di spazi studio polifunzionali e informatici nelle residenze deve offrire la possibilità di studiare disponendo dei

supporti della Information Technology quali mediateche e punti di accesso a Internet collegati, ove possibile, alla rete di ateneo.

Particolare attenzione andrà rivolta alle nuove necessità per il soggiorno degli stranieri (scambi culturali Erasmus, ecc.), in cui la sistemazione residenziale rappresenta oggi un elemento di scarsa attrattiva da parte del sistema universitario pugliese.

Gli standard edilizi adottati debbono essere conformi alle disposizioni di cui alla legge 14 novembre 2000, n.338 ed ai conseguenti regolamenti attuativi.

Criteri per la determinazione del grado di coerenza dei progetti di realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari con la programmazione della Regione Puglia.

Il grado di coerenza dei progetti di realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari con la programmazione della Regione Puglia è stabilito in base ai seguenti parametri: 1) soggetto proponente (come individuato all'art. 2 comma 1 del Decreto MIUR n. 26/2011); 2) ubicazione intervento; 3) tipologia intervento; 4) qualità intervento; 5) ambito territoriale; 6) finanziamento; 7) fabbisogno posti letto.

Il punteggio derivante dall'applicazione degli anzidetti parametri è il seguente:

1) soggetto proponente (punteggio non cumulabile):

- 1 a) organismo regionale di gestione DSU o ERP, Università o Istituzioni AFAM...punti 15
- 1 b) Altri punti 5

2) ubicazione intervento

- 2 a) localizzazione alloggi e residenze nelle sedi capoluogo..... punti 15
- 2 b) localizzazione alloggi e residenze in sede diversa dal capoluogo punti 5

3) tipologia intervento (punteggio non cumulabile)

- 3 a) interventi per la messa a norma delle residenze universitarie (abbattimento barriere architettoniche o adeguamento alla normativa di igiene e sicurezza) punti 5
- 3 b) interventi di manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, restauro, risanamento di edifici esistenti già adibiti a studentato universitario (diversi dalla messa a norma) punti 5
- 3 c) interventi di ampliamento di alloggi o residenze universitarie punti 10
- 3 d) interventi di nuova costruzione di alloggi e residenze universitarie punti 10
- 3 e) acquisto di edifici da adibire ad alloggi o residenze universitarie punti 10

4 qualità intervento (v. allegato A Decreto MIUR n. 27/2011) - punteggio cumulabile

- 4 a) sola residenza e/o servizi di supporto, gestionali e amministrativi (area funzionale AF1 e AF4)... punti 5
- 4 b) servizi aggiuntivi culturali, didattici e/o ricreativi (aree funzionali AF2 e AF3)... punti 5

5 ambito territoriale

- 5) distanza in linea d'aria con la più vicina sede di insegnamento di riferimento:
 - a) - da 0 a 10.000 metri punti 15
 - b) - da 10.001 a 30.000 metri punti 10
 - c) - superiore a 30.000 metri punti 5

6 finanziamento

- 6 a) solo risorse proprie punti 5
- 6 b) altro finanziamento pubblico non inferiore al 20% del cofinanziamento richiesto punti 10

7 fabbisogno posti letto - punteggio cumulabile

- 7 a) rapporto studenti / posto letto nella città/provincia di realizzazione intervento:
 - da 1 a 10 punti 5
 - oltre 10 punti 10
- 7 b) rapporto studenti / posto letto nella città/provincia di realizzazione intervento:
 - inferiore o pari rispetto alla media regionale punti 5
 - superiore rispetto alla media regionale punti 10
- 7 c) incidenza percentuale del fabbisogno per ciascuna città/provincia:
 - da 1 a 20% punti 5
 - oltre 20% punti 10

Il *grado di coerenza* di ciascun intervento con la programmazione regionale sarà stabilito mediante l'attribuzione dei seguenti punteggi:

- fino a 50 punti **non coerente**
- da 51 punti a 65 punti **coerente**
- più di 65 punti **particolarmente coerente.**

L'attribuzione dei punteggi avverrà d'ufficio sulla base dei dati esposti nel modello informatizzato (c.d. *CARSU ter*) di cui al Decreto MIUR n. 127 del 21 marzo 2011, da inviare in copia alla Regione ai sensi dell'art. 4, comma 3, del Decreto MIUR n. 26 del 07/02/2011.

Per ciascuna iniziativa sarà compilato il modello di "Scheda Intervento" allegato al presente Programma.

REGIONE PUGLIA

Assessorato al Diritto allo Studio

Scheda Intervento

- 1) *Soggetto richiedente:*
- ☐ a - Organismo regionale di gestione DSU o ERP, Università o Istituzione AFAM
- ☐ b - Altro soggetto
- 2) *Localizzazione alloggi e residenze*
- ☐ a - nella sede capoluogo di _____
- ☐ b - nel Comune di _____
- 3) *Intervento di:*
- ☐ a - Messa a norma (abbattimento barriere architettoniche o adeguamento alla normativa di igiene e sicurezza)
- ☐ b - Manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, restauro, risanamento di edifici (diversi dalla messa a norma)
- ☐ c - Ampliamento di alloggi o residenze universitarie
- ☐ d - Nuova costruzione di alloggi e residenze universitarie
- ☐ e - Acquisto di edificio da adibire ad alloggi o residenze universitarie
- 4) *Realizzazione di:*
- ☐ a - Sola residenza e/o servizi di supporto, gestionali e amministrativi (area funzionale AF1 e AF4)
- ☐ b - Servizi aggiuntivi culturali, didattici e/o ricreativi (aree funzionali AF2 e AF3)
- 5) *Distanza in linea d'aria con la più vicina sede di insegnamento di riferimento:*
- ☐ a - da 0 a 10.000 metri (_____)
- ☐ b - da 10.001 a 30.000 metri (_____)
- ☐ c - superiore a 30.000 metri (_____)
- 6) *Intervento finanziato:*
- ☐ a - solo con risorse proprie del soggetto richiedente
- ☐ b - con risorse pubbliche non inferiore al 20% del cofinanziamento richiesto
- 7) *a - Rapporto studenti / posto letto nella città/provincia di realizzazione intervento:*
- ☐ da 1 a 10 (_____)
- ☐ oltre 10 (_____)
- 7) *b - Rapporto studenti / posto letto nella città/provincia di realizzazione intervento:*
- ☐ inferiore o pari rispetto alla media regionale (_____)
- ☐ superiore rispetto alla media regionale (_____)
- 7) *c - Incidenza percentuale del fabbisogno per ciascuna città/provincia:*
- ☐ da 1 a 20% (_____)
- ☐ oltre 20% (_____)

Punti	Parametri																	Totale		
	1a	1b	2a	2b	3a	3b	3c	3d	3e	4a	4b	5a	5b	5c	6a	6b	7a		7b	7c

☐ non coerente ☐ coerente ☐ particolarmente coerente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1675

Progetto Travel - Touristic Institutional Actions for the Development of Cooperation between Italian Regions and Chinese Provinces. Delibera CIPE n. 99/2007. Partecipazione Regione Puglia.

L'Assessore al Mediterraneo Cultura e Turismo, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile P.O. giuridico-amministrativa, e confermata dal Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue:

Il CIPE con delibera n.99 del 28 settembre 2007 ha autorizzato risorse per un Programma multi regionale a favore del sostegno delle relazioni dei territori regionali con la Cina, come proposto dal Ministero degli Affari Esteri.

Con nota email del Dirigente del Servizio Turismo datata 13 dicembre 2010, si è provveduto a confermare l'interesse, di massima, da parte della Regione Puglia alla Regione Marche -Lead Partner- di partecipare, in qualità di partner, al progetto "Touristic Institutional Actions for the development of Cooperation between Italian Regions and Chinese Provinces -TRAVEL". Nella medesima data la Regione Marche, in partenariato con le Regioni Toscana, Puglia e Veneto, ha presentato il progetto suddetto alla Direzione Generale per i paesi dell'Asia e dell'Oceania del Ministero degli affari Esteri che in data 2 febbraio 2011, a seguito di positiva istruttoria ha ammesso a cofinanziamento il progetto di cui all'oggetto.

La presente iniziativa progettuale intende sviluppare relazioni e rapporti stabili di partenariato tra regioni italiane e province cinesi in tema di politiche congiunte per l'attrazione di turismo cinese in Italia, e si pone in perfetta coerenza con le linee di azione del Programma del Ministero degli Affari Esteri e delle Regioni italiane e la Cina.

In particolare, l'idea progettuale tende a consolidare positivi meccanismi di sinergia territoriale qualificato dalla condivisione e dallo scambio di buone pratiche, di conoscenze in materia di cooperazione turistica. Il progetto promuove lo sviluppo locale attraverso l'attenta organizzazione di un sistema di corretta accoglienza turistica appositamente rivolta al turista cinese attraverso anche la

predisposizione di una specifica offerta turistica integrata, nell'ottica di una migliore offerta anche sotto l'aspetto della destagionalizzazione dell'offerta locale.

A livello interregionale, il progetto genera ricadute positive sui territori coinvolti nella misura in cui si determina l'inserimento dei singoli fattori di attrattività regionali all'interno di un contesto strutturato e funzionale capace di incanalare le specificità in un'unica, integrata offerta promozionale. Ogni singola Regione, nel quadro partenariale, gode di opportunità che trascendono i rapporti già in essere e che anzi generano visibilità in aree cinesi con le quali non si erano ancora strutturati rapporti di collaborazione.

Il programma di attività e le specifiche azioni previste mirano anche a rafforzare e ampliare i rapporti di cooperazione fra le Regioni italiane coinvolte nel progetto e le Province cinesi partner; come per esempio il turismo commerciale, degli outlet, particolarmente apprezzato a livello di domanda cinese. Le diverse Regioni italiane hanno da tempo inaugurato un denso programma di attività istituzionali, economiche e culturali con la Cina, in coerenza con le linee guida dettate dal Comitato Governativo Italia - Cina, sottoscrivendo diversi Protocolli d'Intesa finalizzati al rafforzamento degli scambi e della cooperazione nei settori economico, commerciale, formativo, culturale, turistico, urbanistico, ambientale.

Il progetto prevede una durata complessiva di 18 mesi; il costo totale ammonta ad Euro 909.720,00. La partecipazione delle Regioni Partner Marche, Puglia, Toscana e Veneto, è per ogni singola regione di Euro 132.120 (14,52%). Il contributo di cofinanziamento richiesto al MAE ammonta ad Euro 381.240,00 (41,91%). Per le spese a carico delle Regioni partner, diverse da quelle legate all'utilizzo del fattore Risorse Umane e quantificate sulla base dell'indicatore giorni/uomo impiegati, il loro effettivo sostenimento e la successiva rendicontazione, sono subordinato all'avvenuto incasso delle quote di finanziamento ministeriale erogate dalla Regione Marche, Lead Partner, nei termini e nelle modalità indicate in Convenzione.

Considerato che la Convenzione tra le Regioni partner prevede uno staff chart interno appositamente definito si ritiene di individuare nelle figure

professionali previste: Membro Comitato Direttivo il Dirigente del Servizio Turismo della Regione Puglia; Project Manager il Dirigente dell'Ufficio Promozione del Servizio Turismo della Regione Puglia; Financial Manager il Responsabile Misura 4.1.2-Fondi FESR Regione Puglia; Membro Gruppo di Lavoro il responsabile P.O. giuridico-amministrativa del Servizio Turismo Regione Puglia; Addetto Comunicazione il responsabile P.O. segreteria tecnica del Servizio Turismo Regione Puglia.

Tutte le attività progettuali e le modalità d'esecuzione in capo alla Regione Marche capofila di progetto e alle singole regioni partner Puglia, Toscana e Veneto sono specificate nella Convenzione **Allegato A** alla presente deliberazione e di cui fa parte integrante.

Viene pertanto proposto che la Giunta Regionale provveda all'approvazione del Progetto denominato TouRistic Institutional Actions for the deVeloPment of CoopEration between itaLian Regions and Chinese Provinces - TRAVEL come in premessa descritto e della citata Convenzione Allegato A al presente provvedimento, tra la Regione Marche Lead Partner, la Regione Puglia Partner di Progetto n.1, la Regione Toscana Partner di Progetto n.2; la Regione Veneto Partner di Progetto n.3.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L. R. n.28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il costo complessivo del "Progetto Travel-TouRistic Institutional Actions for the DeVeloPment of CoopEration between ItaLian Regions and Chinese Provinces" è pari ad € 909.720,00 di cui:

€ 381.240,00 a carico del MAE; € 528.480,00 a carico delle Regioni Partners. La quota di cofinanziamento a carico della Regione Puglia è pari a € 132.120,00 per le annualità 2011 e 2012 garantite dal rapporto forzalavoro dello staff-chart interno (come da delibera). Per il riconoscimento delle ulteriori spese di cui agli artt. 5 e 8 dell'allegato schema di convenzione di partenariato, si provvederà esclusivamente ad avvenuta assegnazione dei fondi da parte della LD Regione Marche.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla l.r. 7/1997, art.4 comma 4 lettera K), nonché dalla l.r. n.7/2004 "Statuto della Regione Puglia" della legge regionale n.7/2004 "Statuto della Regione Puglia".

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo Cultura Turismo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa riportato e che qui si intende integralmente confermato:

1. di approvare il Progetto denominato TouRistic Institutional Actions for the deVeloPment of CoopEration between itaLian Regions and Chinese Provinces - TRAVEL, come in premessa descritto e la Convenzione (**Allegato A**), che forma parte integrante del presente provvedimento, tra la Regione Puglia Partner di Progetto n. 1 la Regione Marche Lead Partner, la Regione Puglia Partner di Progetto n. 1, la Regione Toscana Partner di Progetto n. 2 e la Regione del Veneto Partner di Progetto n. 3;
2. di prendere atto che l'ammontare complessivo previsto del progetto TRAVEL è di € 909.720,00, di cui € 381.240,00 (41,91%) a carico del MAE ed € 528.480,00 (58,09%), in egual misura, a carico delle Regioni partner, ovvero Marche, Puglia, Toscana e Veneto. Ciascuna Regione, contribuirà complessivamente con una quota a proprio carico di € 132.120,00 (14,52%), nelle due annualità di svolgimento del

progetto, 2011 e 2012; per le spese a carico delle Regioni partner, diverse da quelle legate all'utilizzo del fattore Risorse Umane e quantificate sulla base dell'indicatore giorni/uomo impiegati, il loro effettivo sostenimento e la successiva rendicontazione, sono subordinate all'avvenuto incasso delle quote di finanziamento ministeriale erogate dal LP, nei termini e nelle modalità indicate in Convenzione;

3. di demandare l'attuazione delle singole iniziative al Dirigente del Servizio Turismo della

Regione Puglia in coordinamento con il Dirigente dell'Ufficio Promozione del Servizio Turismo della Regione Puglia e di conferire delega per la sottoscrizione della medesima Convenzione al Dirigente del Servizio Turismo della Regione Puglia;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

CONVENZIONE DI PARTENARIATO
PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
TRAVEL

*TouRistic Institutional Actions for the DeVelopment of CoopEratiOn between ItaLian Regions and
Chinese Provinces*

Nel quadro del
PROGRAMMA MAE – REGIONI – CINA
Programma multi regionale per il sostegno delle relazioni dei territori regionali con la Cina

Tra

SVIM – Sviluppo Marche Spa – Società Unipersonale

Via Martiri della Resistenza, 24
60125 Ancona

*In qualità di soggetto attuatore del progetto per conto e su incarico della Regione Marche, Lead
Partner*

e

Regione Puglia

Servizio Turismo
C.so Sonnino, 177
70121 Bari
Partner di Progetto 1

Regione Toscana

Toscana Promozione
Agenzia di Promozione Economica della Toscana
Villa Fabbricotti – Via Vittorio Emanuele II, 62, 64
50134 Firenze
Partner di Progetto 2

Regione Veneto

Direzioni regionali coinvolte:
Direzione per la Promozione Economica e l'internazionalizzazione
Direzione Regionale Turismo
Palazzo Sceriman – Cannareggio, 168
30121 Venezia (VE)
Partner di Progetto 3

PREMESSO

1. che il CIPE, con delibera n. 99 del 28.09.2007, ha autorizzato l'assegnazione al "*Programma multiregionale per il sostegno delle relazioni dei territori regionali con la Cina*" (di seguito Programma MAE-Regioni-Cina) di un importo di € 3.700.000, a valere sulle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), proposto e affidato alla gestione del Ministero degli Affari Esteri-DGAO.
2. che in data 27.05.2009 è stata sottoscritta una Convenzione tra Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico e la società in house Studiare Sviluppo S.r.l., a cui è stata affidata la gestione operativa di detto Programma (registrata C.C. il 23.07.2009, n.7- Foglio 303) sulla base del "Programma Operativo Pluriennale" di durata triennale allegato alla Convenzione;
3. che in data 12.10.2010 la DGAO ha inviato alla predetta Società il Programma operativo annuale relativo alla seconda annualità del Programma, in cui, tra l'altro, delineava i criteri di ammissibilità, di selezione e di cofinanziamento dei Progetti specifici presentati dalle Regioni;
4. che in data 26.10.2010 la Società ha presentato alla DGAO il Piano annuale di esecuzione degli interventi relativo alla seconda annualità del Programma, approvato in data 19.11.2010, nel quale vengono stabilite le linee guida e la modulistica per la presentazione delle richieste di cofinanziamento dei Progetti specifici a valere sul Programma MAE-Regioni-Cina.
5. Che la Regione Marche ha affidato a SVIM con DGR 1159 e 1252 del 2009 l'attuazione del progetto Cina - Padre Matteo Ricci ed interventi per le PMI nel mercato cinese, anche con riferimento alla ricerca di forme di finanziamento aggiuntive rispetto al quadro degli interventi conosciuti;
6. che in data 15.12.2010 la Regione Marche in partenariato con Regione Toscana, Regione Puglia e Regione Veneto, ha presentato il Progetto specifico *TouRistic Institutional Actions for the DeVelopment of CoopEratiOn between ItaLian Regions and Chinese Provinces (TRAVEL)*, della durata di 18 mesi per un importo di € 909.720,00 , la cui attuazione viene assegnata a SVIM in qualità di soggetto attuatore ai sensi delle DGR sopracitate e della Convenzione firmata tra Regione e SVIM in data 24.07.2009;
7. che in data 02.02.2011 il Direttore Centrale per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania, a seguito di istruttoria, ha ammesso al cofinanziamento tale Progetto specifico, limitatamente all'importo di € 188.250,00 (IVA inclusa) relativo alla prima annualità del Progetto.
8. che in data 19.05.2011 è stata firmata tra Regione Marche, SVIM e Studiare Sviluppo una Convenzione di finanziamento con cui la Regione Marche (lead partner) e SVIM (soggetto attuatore) si impegnano a realizzare, insieme alla Regione Puglia, alla Regione Toscana e alla Regione Veneto (partner di progetto), la prima annualità del progetto specifico *TouRistic Institutional Actions for the DeVelopment of CoopEratiOn between ItaLian Regions and Chinese Provinces (TRAVEL)*, con un budget annuale di € 504.730,00 di cui € 188.250,00 (IVA inclusa) erogati da Studiare Sviluppo S.r.l.

Tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

Articolo 1

Valore della Premessa e della Convenzione di finanziamento

1. Le Premesse costituiscono parte integrante della presente Convenzione e ne rappresentano la base giuridica;
2. La Convenzione di finanziamento tra la Regione Marche, SVIM e Studiare Sviluppo S.r.l. di cui in premessa costituisce parte integrante della presente Convenzione di Partenariato.

Articolo 2

Responsabilità dei componenti il Partenariato

La SVIM detiene il coordinamento operativo del Progetto Travel e la responsabilità finanziaria con riferimento alla quota di co-finanziamento riconosciuta al progetto dal Ministero degli Affari Esteri. Con la presente Convenzione, i Partner sottoscrittori attribuiscono alla SVIM il potere di rappresentanza nei confronti della Segreteria Tecnica del Programma per tutte le attività, amministrative e finanziarie, necessarie per la realizzazione del Progetto.

Partner di Progetto (PP): soggetto che s'impegna ad implementare e sviluppare le parti di Progetto come da ripartizione delineata nell'*Application Form* approvata dal Direttore Centrale per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania della Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri in data 2 febbraio 2011. Ciascun PP è responsabile nei confronti della SVIM e degli altri Partner di Progetto per il corretto svolgimento delle attività assegnate e s'impegna a risarcirli, escludendoli da ogni responsabilità, per eventuali danni e costi risultanti dal mancato rispetto degli obblighi previsti dalla presente Convenzione.

Articolo 3

Oggetto della Convenzione di Partenariato

1. La presente Convenzione disciplina i rapporti tra la SVIM ed i PP del Progetto Travel - *TouRistic Institutional Actions for the DeVelopment of CoopEratiOn between ItaLian Regions and Chinese Provinces*, così come approvato dal Direttore Centrale per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania della Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri in data 2 febbraio 2011.

Articolo 4

Durata della Convenzione

1. La presente Convenzione ha una durata di dodici mesi, a partire dalla data della sua sottoscrizione, salvo eventuali proroghe.

Articolo 5

Rapporti finanziari

1. L'ammontare complessivo previsto del progetto TRAVEL ammonta a € 909.720,00, di cui € 381.240,00 (41,91%) a carico del MAE ed € 528.480,00 (58,09%), in egual misura, a carico delle Regioni partner, ovvero Marche, Puglia, Toscana e Veneto. Ciascuna Regione, quindi, contribuirà complessivamente con una quota a proprio carico di € 132.120,00 (14,52%), nelle due annualità di svolgimento del progetto, 2011 e 2012.

2. per la quota di cofinanziamento a carico del MAE di € 381.240,00, in data 02.02.2011 il Direttore Centrale per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania, ha ammesso il Progetto TRAVEL al cofinanziamento, per un importo di € 188.250,00 (IVA inclusa) per la prima annualità 2011. Di conseguenza, il cofinanziamento dovuto da parte delle Regioni partner per la prima annualità del Progetto è pari a € 316.480,00 - corrispondente ad una quota di € 79.120,00 per ogni singola Regione.

3. per la quota di cofinanziamento della prima annualità di progetto a carico del MAE di € 188.250,00, corrisposta nelle percentuali di cui all'art. 5 "Modalità di pagamento" della Convenzione di finanziamento, la SVIM si impegna a erogare quanto percepito a titolo di

anticipazione in egual misura, alle Regioni partner del progetto, entro i 10 giorni lavorativi successivi all'avvenuto incasso.

4. Una seconda erogazione, pari al 30% del cofinanziamento, sarà corrisposta previa presentazione e approvazione, da parte della SVIM, di un Rapporto sullo Stato di avanzamento della spesa, contenente una dettagliata rendicontazione delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del Progetto, che dovranno essere pari almeno all'80% dell'importo relativo alla prima erogazione.

5. Una terza erogazione a saldo, pari al 30% del cofinanziamento, sarà corrisposta dietro presentazione della rendicontazione dettagliata per singola voce imputata al cofinanziamento della Direzione Centrale per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania, attestante il completo utilizzo delle risorse.

6. Qualora dalla verifica della rendicontazione a saldo dovesse risultare che le spese effettivamente sostenute per la realizzazione delle attività di progetto (così come definite nella scheda di progetto approvata) fossero inferiori rispetto alla quota già percepita a titolo di anticipo, le Regioni partner si impegnano a restituire la differenza alla SVIM entro 10 gg. lavorativi. Si specifica qui che nel computo delle spese sono da escludere le spese di personale.

Articolo 6

Attività e obblighi della SVIM

1. La SVIM è il solo soggetto responsabile di fronte all'AdG per la realizzazione del Progetto;
2. La SVIM coordina le attività dei PP; deve, in qualità di coordinatore generale del Progetto, fornire gli strumenti operativi e gestionali, nonché provvedere all'aggiornamento costante dei PP su tutte le comunicazioni rilevanti concernenti il Progetto.
3. La SVIM si impegna a dare avvio alle attività progettuali entro 30 giorni dalla sottoscrizione della Convenzione di Finanziamento di cui all'Articolo 1 e a trasmetterne formale comunicazione alla Segreteria Tecnica del Programma.
- 4 La SVIM deve, inoltre:

- informare, senza ritardo, la Segreteria Tecnica del Programma di eventuali variazioni della composizione del partenariato, degli obiettivi del Progetto, del piano di attività e quant'altro indicato nel Progetto stesso;
- informare, senza ritardo, sull'insorgere di circostanze tali da autorizzare la Segreteria Tecnica del Programma a ridurre o richiedere la restituzione, anche parziale, del contributo;
- promuovere la diffusione dei risultati del Progetto a livello locale;
- rispettare la vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, con particolare riguardo alla normativa in materia di concorrenza, appalti pubblici, tutela e miglioramento dell'ambiente, pari opportunità;
- garantire il pieno rispetto delle disposizioni della Convenzione da parte dei PP.

Articolo 7

Attività e obblighi dei Partner di Progetto

1. I PP sono responsabili di fronte alla SVIM per la realizzazione delle attività assegnategli nell'ambito del Progetto.
2. I PP realizzano le attività progettuali ad essi assegnate sotto il coordinamento generale della SVIM.
3. I PP sono responsabili, di fronte alla SVIM, della corretta gestione del budget loro assegnato sulla base delle attività previste nella *Application Form* del Progetto Travel, così come approvato dal Direttore Centrale per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania della Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri in data 2 febbraio 2011.
4. I PP devono, inoltre:
 - informare, senza ritardo, la SVIM di eventuali variazioni della composizione del partenariato, degli obiettivi del Progetto, del piano di attività e di quant'altro indicato nel Progetto;
 - informare, senza ritardo, la SVIM dell'insorgere di circostanze tali da autorizzare la Segreteria Tecnica del Programma a ridurre o richiedere la restituzione, anche parziale, del contributo;
 - rispettare la legislazione comunitaria, nazionale e regionale, con particolare riguardo alla normativa in materia di concorrenza, appalti pubblici, tutela e miglioramento dell'ambiente, pari opportunità;
 - agire nel rispetto delle disposizioni della presente Convenzione.

5. Ciascun Partner di Progetto si impegna a predisporre e comunicare uno staff chart interno sullo schema proposto dalla SVIM. Ciascun PP è altresì obbligato ad informare tempestivamente la SVIM di ogni variazione di nominativi.

Articolo 8

Ammissibilità delle spese

1. Le spese ammissibili a contributo per ciascun partner sono costituite esclusivamente dai costi indicati di seguito e sostenuti durante il periodo di durata del Progetto di cui all'Articolo 4 della presente Convenzione:

- costi per l'impiego di risorse umane e di esperti senior e junior su base gg/uomo dedicati, ai quali sono affidati incarichi *ad hoc*;
- spese per missioni in Italia ed in Cina finalizzate alla realizzazione del Progetto;
- spese per seminari, eventi, workshop, organizzazione di incontri e riunioni collegiali, eventi e prodotti di comunicazione;
- costi per la produzione o acquisizione di studi e ricerche, elaborazione e pubblicazione di dati (pubblicazioni, banche dati, guide operative, ecc.);
- spese per forniture di beni funzionali alla realizzazione del Progetto;
- compensi relativi a servizi di traduzione e interpretariato.

In generale i costi sono ammissibili quando:

- sono generati durante il periodo di eleggibilità della spesa, ovvero a partire dal 19.05.2011, data della firma della Convenzione di Finanziamento tra Regione Marche, SVIM e Studiare Sviluppo (si veda il punto n. 8 della Premessa);
- direttamente connessi al Progetto, come specificato nel modello di budget;
- necessari per l'implementazione del Progetto per il quale è richiesto il cofinanziamento;
- identificabili e verificabili nelle procedure contabili del proponente/attuatore anche in caso di Audit esterno. Le procedure di controllo di gestione e di audit del proponente dovranno permettere l'identificazione dei costi dichiarati nel Progetto e la tracciabilità anche dei giustificativi di spesa;

- giustificati nell'ammontare e compatibili con i requisiti di corretta gestione finanziaria in particolare per quello che riguarda l'economicità ed efficienza.

2. Non sono ammissibili le spese sostenute anteriormente al 12.05.2011, fatta eccezione per le spese sostenute per le attività di preparazione della proposta progettuale. In questo caso, i Partner di progetto, al momento della rendicontazione, devono dimostrare la diretta attinenza tra i costi sostenuti e la presentazione del Progetto.

3. La SVIM si impegna, ai fini dell'ammissibilità delle spese sostenute a valere sulla quota di co-finanziamento del Ministero degli Affari Esteri, ad assicurare che le attività progettuali siano effettuate, e i relativi costi sostenuti.

Articolo 9

Rimodulazioni finanziarie del Progetto

1. La SVIM è l'unico soggetto responsabile nei confronti della Segreteria Tecnica del Programma per la richiesta di modifica del Piano finanziario del Progetto.

2. I PP, in casi eccezionali adeguatamente motivati, possono richiedere alla SVIM una modifica del Piano finanziario relativamente alla propria quota di finanziamento. Le modifiche possono consistere nel trasferimento di risorse nell'ambito della medesima categoria o voce di spesa, ovvero nel trasferimento di risorse tra categorie o voci di spesa diverse. La SVIM valuta la richiesta dei Partner, tenuto conto che le modifiche non devono pregiudicare l'efficacia delle attività progettuali e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In caso di parere positivo, la SVIM procede a trasmettere formalmente la richiesta di modifica all'AdG, ai sensi del precedente comma 1.

Articolo 10**Pubblicità**

Salvo diversa richiesta dell'AdG, tutte le forme di comunicazione e la pubblicazione di documenti realizzate dalla SVIM o da un PP, aventi ad oggetto le attività finanziate ai sensi della presente Convenzione, compresi conferenze e seminari, devono riportare la specifica indicazione che il Progetto è realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri, nell'ambito del Programma MAE – Regioni - Cina.

Articolo 11**Comunicazioni**

Il sistema di comunicazione interna ed esterna del Progetto sarà definito nel Piano di Comunicazione.

Tale Piano di Comunicazione sarà obbligatoriamente fornito dal LP entro 15 giorni dalla sottoscrizione della presente Convenzione.

Articolo 12**Controversie**

1. La presente Convenzione ed i relativi diritti ed obblighi delle Parti dalla stessa derivanti saranno retti ed interpretati secondo le leggi della Repubblica Italiana.
2. Qualsiasi controversia che dovesse insorgere in merito alla interpretazione, esecuzione o risoluzione della presente Convenzione sarà di competenza esclusiva del Foro di Roma.

Articolo 13**Originali**

La presente Convenzione è redatta in 4 (quattro) copie, ad un unico effetto firmate dalle Parti.

Roma,2011

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1676

IACP TARANTO. Lavori di realizzazione degli impianti idrici e distribuzione con sdoppiamento contatori AQP - edifici IACP in Taranto - Sava - Manduria - Avetrana - Palagianello - San Marzano di S.G. Localizzazione fondi per complessivi € 550.000,00. (Trasferimento fondi agli IACP e ai Comuni per il Recupero di Immobili Residenziali).

L'Assessore alla Qualità del Territorio "Area Politiche per La Mobilità e Qualità Urbana" prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio, riferisce:

- Con nota n. 3126 del 3/05/2011 lo IACP di Taranto ha trasmesso tra l'altro il Programma inerente i lavori di realizzazione degli impianti idrici e distribuzione con sdoppiamento contatori AQP - Edifici IACP in Taranto e Provincia, per il quale è stato predisposto il PEI (Programma Esecutivo d'Intervento) approvato con provvedimento Commissariale n. 189/2010.

Dagli atti trasmessi si rileva:

- che con nota del 17/09/2010 il Direttore Generale dell'Ente incaricava la Direzione Tecnica Programmazione e Progettazione, in collaborazione con il Servizio Consulenze Amministrazioni, di individuare, anche attraverso le segnalazioni degli inquilini, le opere necessarie e la spesa complessiva presunta per rendere autonome le gestioni di complessi edilizi IACP tramite lo sdoppiamento degli impianti di adduzione di acqua potabile e dei relativi contatori AQP;
- che il Servizio Consulenze Amministrative con nota n.8180/2010 trasmetteva allo IACP un elenco di complessi edilizi non in grado di affrontare problematiche gestionali ed economiche anche a causa della mancanza di strumenti di ripartizione delle spese condominiali;
- che a seguito dell'esame degli elenchi e delle situazioni di ciascun complesso edilizio, la Direzione Tecnica Programmazione e Progettazione,

ha ritenuto opportuno prevedere lavori di sdoppiamento degli impianti ai seguenti edifici:

TARANTO:

- Paolo VI via 2 Giugno case parcheggio n° 18
- Paolo VI via XXV Aprile canale B n° 6
- Paolo VI via XXV Aprile canale C n° 10
- Salinella F5 e G6 n° 6
- Salinella ex INCIS n° 6

SAVA:

- via Toscana, via Sava-Manduria, case Abilag n° 11

MANDURIA:

- via G. Montalto A/A, B/B, C/C n° 3

AVETRANA:

- via 24 Maggio, case Abilag n° 3

PALAGIANELLO:

- via dei Gladioli case a schiera n° 4

SAN MARZANO di S.G.:

- via Sicilia, case Abilag n° 5

Totale allacci previsti n° 72

Considerato:

- che con Provvedimento Commissariale n. 189/2010 è stato approvato il QTE che prevede un finanziamento totale di € **550.000,00**;
- che l'Istituto per far fronte alla esecuzione degli interventi di realizzazione e ottimizzazione degli impianti idrici, in adduzione e distribuzione, tali da conferire ad ogni singolo edificio e/o scala, pienezza di autonomia contabile nella ripartizione delle spese legate ai consumi e funzionalità dei servizi, in particolar modo laddove i contatori idrici sono tutt'ora intestati allo IACP e laddove il fenomeno della morosità si manifesta più sensibile, ritiene opportuno proporre la localizzazione del finanziamento pari ad € 550.000,00;
- che la Commissione Tecnica ex art.63 della legge 865/71 nella seduta n.539/2010 ha approvato il progetto esecutivo d'intervento per i lavori in argomento.

Per quanto su esposto:

- Visto il Provvedimento del Commissario Straordinario dell' IACP di TARANTO n.189/2010 e

preso atto di quant'altro deliberato dall'Istituto con conseguente assunzione di ogni responsabilità tecnica -amministrativa ai sensi dell'art.58 della legge 865/71 e dell'art.11 del D.P.R. n.1036/72;

- Visto il QTE sul quale si è espressa la C.T. n.539/2010.

Si propone di:

- approvare la localizzazione per l'importo complessivo di € **550.000,00** necessario all'esecuzione degli interventi in vari complessi ERP nei comuni di Taranto, Sava, Manduria, Avetrana, Palagianello, San Marzano di S.G.

Copertura Finanziaria ai sensi della Legge Regionale n. 28 del 16/11/2001 e s.v. e m.

Il presente provvedimento comporta una spesa di € 550.000,00, di cui € 184.921,68 impegnati con Det. Dir. n.417/2008 -Capitolo 411030 -quale parte residua di € 840.189,52 e € 365.078,32 impegnati con Det. Dir. n.393/2007 -Capitolo 411030 quota dell'importo di € 637.359,49.

VISTA la L.R. n.7 del 4/02/97 art.4 comma 4, lett.a, l'Assessore sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio, Area Politiche per la Mobilità e la Qualità Urbana, prof.ssa Angela BARBANENTE;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di fare propria** ed approvare la relazione che precede;

- **di localizzare** l'importo totale di € **550.000,00** per gli interventi necessari alla realizzazione degli impianti idrici e distribuzione con sdoppiamento contatori AQP -edifici IACP in Taranto, Sava, Manduria, Avetrana, Palagianello, San Marzano di S.G.;

- **di assegnare** il termine di mesi 13 (tredici), per pervenire all'inizio dei lavori, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURP;

- **di disporre** la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1677

Comune di Lecce - Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari. Variante al P.R.G. vigente. Controllo di compatibilità art. 17 L.R. n. 5/2010.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica Regionale, riferisce quanto segue:

Il Comune di Lecce, dotato di P.R.G. vigente, con nota n. 71088 del 24.05.2011, pervenuta il 25.05.2011 ed acquisita al protocollo del Servizio Urbanistica in pari data con n. 6753, ha trasmesso la documentazione relativa al "Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari comunali" di cui all'art. 58 della L. n. 133/2008, per il controllo di compatibilità da parte della Regione ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della L.R. n. 5/2010.

La documentazione pervenuta con la predetta nota di trasmissione consiste in:

1. Delibera di C.C. n. 104 del 30.11.2010 ad oggetto: "Art. 58 del D.L. n. 112 del 25.06.2008

convertito in Legge n. 113 del 06.08.2008 approvazione integrazione Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari - triennio 2010-2012 e contestuale variante allo strumento urbanistico generale”;

2. Delibera di C.C. n. 24 del 21.03.2011 ad oggetto: “Punto 12 Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari - triennio 2010-2012 in variante allo strumento urbanistico generale”;
3. Delibera di C.C. n. 37 del 06.05.2011 ad oggetto: “Piano Comunale delle alienazioni immobiliari. Delibera di C.C. n. 104 del 30.11.2010. Verifiche urbanistiche”;

Il Servizio Urbanistica Regionale, rilevata l'incompletezza dell'iter adottato dal Comune in merito alla mancata adozione della deliberazione relativa all'esame delle osservazioni, con nota n. 7790 del 17.06.2011 invitava il Comune di Lecce a fornire chiarimenti e/o integrazioni in ordine agli aspetti di seguito riportati:

- incompletezza dei dati riportati nell'allegato alla Delibera di C.C. n. 104 del 30.11.2010 (Allegato A) sia in merito alla puntuale identificazione degli immobili, anche attraverso le tipologie, che in merito alla specificazione di quelli interessati da variante urbanistica per la quale è necessario il suddetto controllo di compatibilità;
- stralci, in scala opportuna del P.R.G. (zonizzazione ante e post variante);
- planimetria stato di fatto;
- planimetria catastale.

Facendo seguito all'anzidetta nota regionale il Comune di Lecce con nota prot. 87290/2011 del 27.06.2011, acquisita al protocollo del Servizio Urbanistica con n. 8582 del 07.07.2011, ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- copia di n. 7 osservazioni prodotte avverso alla Delibera di C.C. n. 104/2010;
- attestazione del Segretario Generale datata 22.06.2011 dell'avvenuta pubblicazione della predetta Delibera di C.C. n. 104/2010;
- Delibera di C.C. n. 59 del 20.06.2011 di approvazione del “Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari” anno 2011 e contestuale variante allo strumento urbanistico generale;
- Relazione esplicativa a firma del Dirigente all'Urbanistica inerente all'iter procedurale del

“Piano” di cui trattasi, nonché alla puntuale identificazione degli immobili interessati da variante urbanistica per i quali è necessario il controllo di compatibilità, corredata dei seguenti ulteriori allegati:

- Tabella varianti ex art. 17, co. 1 L.R. n. 5/2010 (allegato “1”);
- Tabella varianti ex art. 17, co. 2 L.R. n. 5/2010 (allegato “2”);
- N. 7 schede degli immobili relativi a varianti sottoposte a controllo di compatibilità regionale.

In relazione alla integrazione documentale riguardante specificatamente il procedimento di variante al PRG ex art. 17, comma 2, della L.R. n. 5/2010, i termini per il controllo di compatibilità decorrono dalla data di integrazione atti di cui alla nota comunale prot. n. 87290 del 27 giugno 2011.

Ciò stante, sulla scorta della documentazione integrativa, nel rilevare che con la Del. di C.C. n. 59/2011 risulta esclusa dallo stesso Piano la superficie relativa alla “Scuola dell'Infanzia di Piazza dei Partigiani” (oggetto delle totalità delle osservazioni), si evidenzia che per il “Piano delle Alienazioni” in parola, così come riportato nella “Relazione esplicativa”, il controllo di compatibilità regionale, di cui al comma 2 dell'art. 17 della L.R. n. 5/2010, riguarda esclusivamente n. 7 puntuali varianti riferite ad altrettanti immobili di proprietà comunale, così distinti:

- immobili per i quali è prevista l'alienazione:

1. immobile di via Lodi (scheda n. 2); si prevede di variare la destinazione urbanistica da “F11 (attrezzature per l'istruzione) - F12 (attrezzature civili di interesse comune) - F38 (verde di arredo stradale)” di P.R.G. a “F12” (attrezzature civili di interesse comune);
2. immobile di via Potenza (scheda n. 5); si prevede di variare la destinazione urbanistica da “F11 (attrezzature per l'istruzione) - F22 (attrezzature per istruzione Superiore-Università) - Viabilità di previsione - F35 (attrezzature sportive a carattere urbano) di P.R.G. a “B15” (borghi rurali e nuclei edificati periferici);

3. immobile di Giammatteo (scheda n. 10); si prevede di variare la destinazione urbanistica da "F35 (attrezzature sportive a carattere urbano) F38 (verde di arredo stradale) "F16 (parcheggi pubblici) di P.R.G. a "B15" (borghi rurali e nuclei edificati periferici);
4. immobile di via Michele Palumbo (scheda n. 16); si prevede di variare la destinazione urbanistica da "F11 (attrezzature per l'istruzione)" di P.R.G. a "F12 (attrezzature civili di interesse comune)";
5. immobile nei pressi della Tangenziale Est (scheda n. 13); si prevede di variare la destinazione urbanistica da "E1 (agricola produttiva normale)" di P.R.G. a "F12" (attrezzature civili di interesse comune);

- immobili per i quali è prevista la valorizzazione:

6. immobile nei pressi di via Cremona (scheda n. 6); si prevede di variare la destinazione urbanistica da "F15 (verde sportivo)" di P.R.G. a "F12" (attrezzature civili di interesse comune); In proposito si evidenzia che detta area, così come riportato nella documentazione grafica integrativa (nota prot. n. 87290/2011), è ricompresa all'interno di un ambito classificato quale "Zona C4".
7. immobile di via Merine (scheda n. 15); si prevede di variare la destinazione urbanistica da "F11 (attrezzature per l'istruzione)" di P.R.G. a "F12" (attrezzature civili di interesse comune).

Il tutto come riportato nella sottostante tabella riepilogativa:

N. scheda	Superf. catastale mq.	Stato dell'area	Destinazione	
			PRG vigente	Variante
2	4.659,00	INEDIFICATA	F11 + F12 + F38	F12
5	13.103,00	INEDIFICATA	F11 + F22 + F35 + Viabilità di piano	B15
10	7.561,00	INEDIFICATA	F16 + F35 + F38	B15
13	13.500,00	INEDIFICATA	E1	Area Camper
16	4.107,00	EDIFICATA	F11	F12
6	1.290,00	INEDIFICATA	C4	F12
15	3.774,00	INEDIFICATA	F11	F12

Ciò premesso in via preliminare si rappresenta che il “controllo di compatibilità”, come previsto nel modulo procedimentale delineato dall’art. 17 della L.R. 5/2010, è effettuato rispetto ai seguenti atti di pianificazione sovraordinata tra i quali si richiamano in particolare:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- Piano Stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico della Puglia;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce;
- Piano Sociale di Zona (intercomunale) L.R. n. 16/2009;
- Piano Urbano della Mobilità di Lecce di Area Vasta. L. n. 340/2000.

Per quanto riguarda il rapporto tra le varianti proposte e le suddette pianificazioni sovraordinate si evidenzia che complessivamente per tutti gli ambiti di cui trattasi non risulta operata alcuna verifica di compatibilità e/o coerenza e ciò anche, con particolare riferimento, al Piano Sociale di Zona, atteso che talune proposte di alienazione riguardano aree per servizi e/o standards urbanistici.

La documentazione risulta altresì carente di valutazioni di cui agli artt. 4 e seguenti del D.Lgs. n. 152/2006 (Valutazione Ambientale Strategica).

Nel contempo non può non rilevarsi la opportunità e necessità di operare in questa sede la verifica di coerenza delle varianti proposte con il complessivo disegno urbanistico del vigente Piano Regolatore Generale di Lecce.

In particolare per gli aspetti urbanistici si rileva quanto segue:

- Varianti aree schede n. 2, 5 e 10:
dette varianti prefigurano un disegno urbanistico non congruente con le previsioni di PRG e necessitano, pertanto, di un adeguato raccordo tenendo conto anche dello stato di fatto.
- Variante area scheda n. 15:
è necessario chiarire il rapporto tra l’area oggetto di variante ed il comparto urbanistico nel quale lo stessa area è ricompresa.
- Variante area scheda n. 6:
è necessario chiarire la contraddizione rilevata in merito alla destinazione prevista nel vigente

PRG, atteso che da un lato la scheda integrativa riporta detta area come Zona omogenea “C4” e la deliberazione consiliare fa riferimento ad una zona omogenea “F15”.

Osservazioni

Giusta documentazione in atti si rileva che la variante proposta di cui alla originale adozione giusta Del. di C.C. n. 104 del 30.11.2010 risulta essere stata oggetto di n. 7 osservazioni.

Dette osservazioni riguardano tutte l’immobile indicato con il n. 12 nel I° elenco dei beni alienabili (Allegato A).

Il bene di cui sopra, meglio indicato come “Scuola dell’infanzia di Piazza dei Partigiani”, giusta Del. di C.C. n. 59 del 20.06.2011, relativa alla approvazione del Piano delle Alienazioni e/o valorizzazioni risulta essere stato stralciato.

Conseguentemente, l’osservazione è da ritenersi superata dalla decisione adottata dal Consiglio Comunale con la citata deliberazione n. 59/2011.

Tutto ciò premesso, ed in relazione alle carenze documentali che non consentono di effettuare la verifica di compatibilità del Piano in questione con la pianificazione sovraordinata, innanzi richiamata, ed alle osservazioni prospettate in ordine agli aspetti di carattere urbanistico ed ambientale, si propone alla Giunta di NON ATTESTARE la compatibilità alla pianificazione sovraordinata, ai sensi dell’art. 17, secondo comma, della L.R. n. 5/2010, per le varianti puntuali adottate dal Comune di Lecce ai sensi dello stesso articolo 17.

Resta nelle facoltà dell’Amministrazione Comunale la possibilità di indire conferenza di servizi, ai sensi dell’art. 17, secondo comma, della L.R. n. 5/2010, ai fini del conseguimento del controllo positivo.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della giunta regionale così come puntualmente definite dall’art. 4 - comma 4° della l.r. 7/97, punto d).

Copertura Finanziaria di cui alla l.r. n.28/2001 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del funzionario istruttore, dal Dirigente di Ufficio e dal Dirigente del Servizio.;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- **DI FARE PROPRIA** la relazione proposta dall'Assessore alla Qualità del Territorio;
- **DI NON ATTESTARE**, conseguentemente, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 5/2010, la compatibilità per le varianti urbanistiche connesse al PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI IMMOBILIARI del Comune di Lecce, di cui alle delibere C.C. n. 104/2010 e 59/2011, alla pianificazione sovraordinata;
- **DI DEMANDARE** al competente Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Lecce per gli ulteriori adempimenti di competenza;
- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1678

Convenzionamento con la Banca del Tessuto Muscoloscheletrico dell'IRCCS Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna per lo scambio di tessuto muscolo - scheletrico da donatore per utilizzo clinico - Approvazione schema di convenzione.

Assente l'Assessore alla Sanità, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal Responsabile A. P., dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 e confermate dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce il Presidente Vendola:

La legge 1/4/1999, n. 91, art. 15, recita: "...Le Regioni, sentito il Centro Regionale o Interregionale, individuano le strutture sanitarie pubbliche aventi il compito di conservare e distribuire i tessuti prelevati, certificandone l'idoneità e sicurezza".

La disciplina legislativa relativa al tessuto muscolo scheletrico include anche:

- *"Linee guida per il prelievo, la conservazione e l'utilizzo di tessuto muscolo-scheletrico"* approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 21 marzo 2003;
- Direttiva 2004/23/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31.03.2004, su *"Definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani"*;
- Decreto Legislativo del 6 novembre 2007, n.191 su *"Attuazione della Direttiva 2004/23/CE sulla definizione delle norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani"*;
- *"Linee Guida per il Prelievo, la Processazione e la Distribuzione di Tessuti a scopo di trapianto"*, approvate dalla Consulta Tecnica Permanente nella seduta del 19.06.2007.

Con l'approvazione delle linee guida per il prelievo, la conservazione e l'utilizzo del tessuto

muscolo scheletrico, non è più consentita la presenza di banche di osso nei singoli ospedali (consuetudine assai diffusa in passato che si giovava esclusivamente dei tessuti residui degli interventi di artroprotesi).

Attualmente, l'attività di innesto-trapianto di tessuto muscolo scheletrico delle strutture regionali è, quindi, subordinata all'acquisizione di tale tessuto da altra banca presente sul territorio nazionale o estero, non essendovi banca regionale in Puglia.

A tal proposito, il Centro Regionale Trapianti ha formalmente rilevato - come da documentazione in atti - che, nonostante lo sforzo di diffondere, a livello regionale, con più missive, la predetta disciplina legislativa alle Direzioni Mediche dei Presidi pubblici o privati presenti sul territorio, si può andare incontro, senza un intervento regionale, "al duplice rischio di un arresto dell'attività per incompleta o totale non conoscenza delle disposizioni di legge e dell'iter amministrativo - organizzativo che le richieste di tessuto devono seguire e alla registrazione di episodi di attività svolta al di fuori delle disposizioni di legge".

A fronte di tanto, il Centro Regionale Trapianti ritiene indispensabile garantire il corretto svolgimento dell'attività in questione tramite convenzionamento con banca di altra Regione in considerazione dei costi elevatissimi che -rapportati, anche, con l'attività regionale di prelievo deriverebbero dalla creazione di una Banca regionale di tessuto muscolo scheletrico.

Lo stesso Centro Regionale Trapianti ritiene, ancora, che, per la convenzione, sia da preferire la Banca dell'Osso dell'Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico di diritto pubblico "Istituti Ortopedici Rizzoli" di Bologna che può vantare una tradizionale competenza e una sicura affidabilità e che, per di più, è allocato nella Regione Emilia Romagna, afferente, come la Puglia, all'Associazione Interregionale Trapianti (AIRT).

In particolare, la predetta Banca, come formalmente sottolinea il Centro Regionale Trapianti Puglia, "processa, cioè tratta l'osso in modo da ricavarne porzioni di forma e dimensioni diverse da quelle originali, assicurando, pertanto, una maggiore e più certa disponibilità di prodotti per qualsiasi esigenza delle strutture richiedenti nonché il vantaggio di riduzione dei tempi chirurgici di sala operatoria". Detta "processazione" avviene in con-

dizioni aseptiche e, quindi, non richiede ulteriori trattamenti sterilizzati come la gammairradiazione la cui assenza comporta una maggiore efficacia del tessuto".

"La processazione ed ogni altra fase del trattamento dei tessuti, inoltre, vengono eseguiti non tramite laboratori convenzionati ma direttamente dalla Banca segnalata che garantisce, così, il massimo grado di sicurezza e tracciabilità assicurandosene in esclusiva la responsabilità".

La Regione Puglia dovrebbe, con proprio provvedimento, individuare nella suddetta Banca dell'Osso la struttura con cui le Aziende Sanitarie regionali potranno collegarsi per l'invio dei tessuti prelevati e per l'acquisto dei tessuti da innestare-trapiantare.

Da rilevare, a sostegno della proposta di convenzionamento che, nel 2009, su trentuno autorizzazioni concesse dal Centro regionale Trapianti, ventisette strutture sanitarie pugliesi pubbliche (Policlinico, Bari; Fazzi, Lecce; San Paolo, Bari; Umberto 1°, Altamura) e convenzionate (Miulli, Acquaviva delle fonti) hanno richiesto il tessuto muscolo-scheletrico per l'innesto alla Banca dell'Osso dell'IRCS "Istituti Ortopedici Rizzoli" di Bologna.

Da specificare, infine, che le spese, trattandosi di prestazioni previste dai LEA, sono a carico delle Aziende Sanitarie sanitarie locali ed ospedaliere nel rispetto, come da convenzione, del tariffario nazionale.

Si propone, pertanto, all'approvazione della Giunta regionale di individuare la Banca del Tessuto Muscoloscheletrico dell'IRCCS Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna quale struttura con la quale le Aziende Sanitarie regionali devono collegarsi per l'invio dei tessuti prelevati e per l'acquisto dei tessuti da innestare-trapiantare sottoscrivendo apposita convenzione alla cui firma è delegabile l'Assessore pro tempore alle Politiche della salute.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L. R. n. 7/97 art. 4, comma 4, lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.P., dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. di individuare nella Banca del Tessuto Muscoloscheletrico dell'IRCCS "Istituti Ortopedici Rizzoli" di Bologna la struttura con la quale le Aziende Sanitarie regionali devono collegarsi per l'invio dei tessuti prelevati e per l'acquisto dei tessuti da innestare-trapiantare;

2. di sottoscrivere, per conto delle Aziende Sanitarie regionali, apposita convenzione con la Direzione generale dell'IRCCS di cui al punto precedente;
3. di approvare lo schema di convenzione di cui all'allegato n. 1 che, composto da n. 4 (quattro) fogli, è parte integrante e sostanziale del presente atto;
4. di stabilire che i rapporti tra le Aziende Sanitarie insistenti sul territorio pugliese e la Banca del Tessuto Muscoloscheletrico dell'IRCCS "Istituti Ortopedici Rizzoli" di Bologna intercorrano nel rispetto della convenzione di cui al punto precedente;
5. di delegare alla firma della convenzione l'Assessore pro tempore alle politiche della salute;
6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURP ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) della L. R. n. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO N. 1

**CONVENZIONE PER LO SCAMBIO DI TESSUTO MUSCOLO –
SCHELETRICO DA DONATORE PER UTILIZZO CLINICO TRA ISTITUTO
ORTOPEDICO RIZZOLI E REGIONE PUGLIA PER CONTO DELLE
AZIENDE SANITARIE LOCALI ED OSPEDALIERE INSISTENTI SUL
TERRITORIO PUGLIESE**

Tra

l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna in seguito denominato Istituto Rizzoli con sede legale in Bologna, via di Barbiano n.1/10 (codice fiscale e P. Iva 00302030374), rappresentato dal Direttore Generale Dott. Giovanni Baldi (codice fiscale BLDGNN51M09H223B), nato a Reggio Emilia il 9.8.1951 ed ivi residente in Via U. Codro 20,

e

la REGIONE PUGLIA, con sede legale in Bari al Lungomare N. Sauro (codice fiscale e P. Iva.....), rappresentata nella persona dell'Assessore pro tempore alle Politiche della Salute prof. Tommaso Fiore, a tale atto espressamente delegato dalla Giunta regionale con atto n.del

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1

Oggetto della convenzione

L'Istituto Rizzoli e la Regione Puglia per conto delle Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere, insistenti sul proprio territorio, si impegnano allo scambio di tessuto muscolo-scheletrico da donatore per utilizzo clinico, come di seguito specificato.

Le Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere della Regione Puglia, per il tramite delle unità operative di ortopedia afferenti i Presidi Ospedalieri, in qualità di strutture di prelievo da donatore di cui al punto A 2.2 delle Linee Guida per il prelievo, la processazione e la distribuzione di tessuti a scopo di trapianto, forniscono il tessuto muscolo-scheletrico prelevato da donatore, da sottoporre a processo di validazione.

L'Istituto Rizzoli (d'ora in poi IOR), tramite la Banca Regionale del tessuto Muscolo-Scheletrico (d'ora in poi BTM) fornisce a scopo di impianto alle Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere della Regione Puglia - in qualità di strutture di innesto di tessuto muscolo – scheletrico, di cui al punto A 2.2 delle Linee Guida - tessuto muscolo-scheletrico validato 1) da donatore vivente e 2), il tessuto muscolo-scheletrico prelevato da donatore cadavere sottoposto a minima manipolazione.

Art. 2

Modalità di espletamento

Le Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere devono far riferimento alle modalità applicative ed alle procedure concordate tra la Banca del Tessuto Muscolo-Scheletrico e le proprie U. O. di Ortopedia.

La Banca Regionale del Tessuto Muscolo – Scheletrico IOR provvederà a rifornire la/le unità operativa/e di ortopedia operante/i nell'Azienda esclusivamente del materiale necessario al confezionamento delle epifisi femorali (scatole e sacchetti sterili).

Le Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere si impegnano, inoltre, ad accettare, previa, comunicazione, le disposizioni normative, nazionali e regionali che dovessero intervenire in vigenza di convenzione.

Art. 3 Tariffa

Per tessuto muscolo scheletrico, prelevato da donatore vivente (epifisi femorali) e da sottoporre alle procedure di validazione, ai sensi dell'art. 15 della Legge 91/1999, è riconosciuto dall'Istituto Rizzoli un rimborso dei costi quantificato in euro 61,15 per gli esami obbligatoriamente forniti dall'Azienda (vedasi allegato A). In caso di analisi comprese nell'elenco ma non effettuate, il rimborso sarà decurtato del corrispondente importo.

Per le epifisi femorali prelevate da donatore vivente, risultate positive all'esame culturale (e ritenute idonee a procedure di processazione e successiva sterilizzazione, ad insindacabile giudizio del responsabile medico della Banca Regionale del Tessuto Muscolo - scheletrico IOR), il rimborso sarà del 50%.

Per tessuto muscolo scheletrico già validato si fa riferimento al tariffario unico nazionale (pubblicato e scaricabile dal sito www.btm.ior.it, area Clienti, sezione Tariffe), rispetto al quale la Banca Regionale del Tessuto Muscolo - scheletrico IOR applica, esclusivamente per i presidi delle strutture convenzionate fornitori attivi di epifisi femorali, ovvero laddove se ne presenti il caso, limitatamente ai presidi delle stesse che risultino fornitori attivi, uno sconto di € 258,00 sul costo delle epifisi femorali da donatore vivente, e del 10% su tutti gli altri prodotti, a titolo di incentivazione al prelievo ed alla donazione.

Si sottolinea che, sono esclusi dal suddetto sconto, tutti i tessuti umani di provenienza internazionale e i prodotti DBSint.

Sono considerati fornitori attivi di epifisi femorale, i presidi ospedalieri che nel corso dell'anno precedente abbiano fornito alla Banca Regionale del Tessuto Muscolo-Scheletrico IOR un numero di epifisi superiori a quelle ricevute.

Alle tariffe relative a tutto il tessuto muscolo-scheletrico, viene addizionata la cifra prevista nel Tariffario di € 16,00 a segmento, per il rimborso delle spese di confezionamento.

Per trasporti che richiedono ghiaccio secco, alla tariffa prevista nel Tariffario sarà aggiunto il costo di € 40,00 ad ogni spedizione.

In caso di aggiornamento nazionale del tariffario, le Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere si impegnano ad accettare le modifiche introdotte nel tariffario che sarà sempre fornito dalla Banca Regionale del Tessuto Muscolo - scheletrico IOR.

Art. 4 Trasporto

Le spese di spedizione saranno a totale carico a totale carico delle ASL.

Nel caso l'organizzazione del trasporto fosse richiesta alla Banca Regionale del Tessuto Muscolo-Scheletrico IOR, che si serve di un corriere con il quale ha sottoscritto specifico abbonamento, le spese verranno addebitate alla Azienda, nella misura prevista dal Tariffario di € 35,00 a collo.

La responsabilità, sia della Banca Regionale del Tessuto Muscolo-Scheletrico IOR, sia delle Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere, cessa nel momento della consegna del/dei collo/i al vettore.

Art. 5 Modalità di pagamento

Le Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere emettono fattura all'Istituto Rizzoli per la fornitura del tessuto muscolo-scheletrico da sottoporre a procedura di validazione, indicando il numero effettivo di unità di tale tessuto.

L'Istituto Rizzoli emette fattura all'Azienda per la cessione del tessuto muscolo - scheletrico validato (comprensivo del costo di confezionamento).

Gli importi relativi alle fatture emesse sia dalle Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere e sia dall'Istituto Rizzoli dovranno essere corrisposti con termine di pagamento entro 90 gg. dalla data di emissione della fattura, mediante bonifico bancario secondo le indicazioni riportate sulla fattura stessa.

Scaduti i termini di pagamento, verranno applicati gli interessi moratori nella misura prevista dal Decreto Legislativo n. 231 del 09.10.2002.

Art. 6
Privacy

Le Aziende Sanitarie Locali ed ospedaliere, l'Istituto Rizzoli e tutto il personale sanitario coinvolto si impegnano ad osservare le disposizioni normative vigenti nel pieno rispetto della riservatezza e confidenzialità dei dati e dell'anonimato dei pazienti ai sensi del Decreto Legislativo n. 196 del 30/06/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Art. 7
Proprietà

Nel caso di uso a fini di pubblicazione scientifica di dati o documenti derivanti dalle attività sviluppate in comune, una Parte dovrà con congruo anticipo darne avviso scritto all'altra Parte. In tale caso dovrà comunque essere esplicitamente dichiarato che il materiale in questione è stato elaborato nell'ambito della presente convenzione

Art. 8
Decorrenza

La presente convenzione avrà durata triennale con decorrenza dalla data di sottoscrizione e non è automaticamente rinnovabile.

E' fatta salva la facoltà di recesso anticipato da parte dei contraenti, da comunicarsi con raccomandata A.R. con preavviso di almeno 30 giorni.

Ogni modificazione, integrazione o abrogazione contenute nel presente atto, dovranno constare da atto scritto, con indicazione specifica della parte di testo oggetto di variazione, abrogazione o integrazione.

Le Parti si avvalgono della facoltà di rivedere i termini della presente convenzione qualora intervengano innovazioni o modifiche di carattere normativo vincolante a livello regionale e/o nazionale, che comportino una ridefinizione dell'assetto organizzativo, dei fini istituzionali e dei compiti assistenziali degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico.

Art. 9
Registrazione

La presente convenzione è soggetto a registrazione solo in casa d'uso ai sensi del DPR 26/4/1986 N.131 TARIFFE – parte seconda. Le spese di registrazione saranno a carico della parte richiedente.

Le parti provvederanno ad assolvere all'imposta di bollo sull'originale di propria competenza.

Art. 10
Norme transitorie e finali

Per quanto non specificatamente indicato nella presente convenzione, si fa espresso riferimento alla norme vigenti. Per ogni eventuale contenzioso, valgono le norme del Codice di procedura civile.

Letto, approvato e sottoscritto

Data _____

IL DIRETTORE GENERALE
DELL' ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI

(dott. Giovanni Baldi)

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE DELLA SALUTE
DELLA REGIONE PUGLIA

(prof. Tommaso Fiore)

ALLEGATO A

Analisi che la struttura di prelievo deve effettuare presso la propria sede laboratoristica, fornendone poi i referti alla Banca del Tessuto Muscolo-Scheletrico IOR

Le tariffe sono aggiornate al 01.09.2006.

Verrà automaticamente aggiornato, in caso di adeguamenti regionali

	Cod. RER	Euro
HBsAg	(91.18.5)	5,55
TPHA		(91.10.4) 3,45
VDRL		(91.11.1) 3,35
GRUPPO SANG.	(90.65.3)	7,75
COLTURALE PER AEROBI+MICETI	(90.93.3)	6,65
COLTURALE PER ANAEROBI	(90.84.3)	11,40
VISITA MEDICA	(89.03)	23,00

Totale		61,15

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1679

Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari del 12.03.2003, per la disciplina della integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Atto di integrazione all'Allegato "B" sottoscritto in data 05.11.2010.

Assente l'Assessore alle Politiche della Salute, Prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'Alta Professionalità (Rapporti Università Regione e Gestione Medicina Generale) dell'Ufficio 4 e confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue il Presidente Vendola:

Il D.Lgs. 21 novembre 1999, n.517, a norma dell'art.6 della L. 30 novembre 1998, n.419, ha regolamentato ex novo i rapporti tra Servizio Sanitario Nazionale ed Università, prevedendo all'art.1 la stipula di specifici protocolli d'intesa tra Regione ed Università ubicate nel proprio territorio, in conformità ad apposite linee guida contenute in atti di indirizzo emanati su proposta dei Ministeri della Salute, dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art.8 della legge 15 marzo 1997, n.59.

Tanto premesso, al fine di regolamentare l'apporto della Facoltà di Medicina e Chirurgia alle attività assistenziali del servizio sanitario, la preposta Commissione paritetica, prevista dall'art.6, comma 3, della L.R. 28 dicembre 1994, n.36, ha sottoposto all'approvazione della Giunta Regionale lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari in materia di attività assistenziali integrate con le funzioni di didattica e di ricerca della Facoltà di Medicina e Chirurgia, in attuazione degli artt. 1 e 2 del D.Lgs. n.517/1999.

Il suddetto Protocollo, adottato con provvedimento giuntale n. 147 del 07.03.2003, è stato successivamente sottoscritto, nelle forme di rito, in data 12.03.2003 da parte del Presidente della Giunta Regionale e dal Rettore dell'Università degli Studi di Bari.

Nelle more dell'approvazione del nuovo Protocollo d'intesa Regione/Università, la Giunta Regionale con atto n. 2594 del 30.11.2010 ha ratificato l' " *Atto di modifica del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari stipulato il 12 marzo 2003, per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia* ", sottoscritto in data 5 novembre 2010, per la Regione, dall'Assessore alle Politiche della Salute, Prof. Tommaso Fiore, con delega del Presidente della Giunta Regionale, e per l'Università degli Studi di Bari, dal Rettore Prof. Corrado Petrocchi.

Atteso che nel predetto Allegato "B", in ordine all'Unità Operativa di Anatomia Patologica "Golgi" si è previsto un ulteriore approfondimento in merito all'eventuale unificazione delle due UU.OO. esistenti nell'Azienda O.U. "Policlinico" di Bari, la Regione e l'Università, a seguito di ulteriori precisazioni e chiarimenti intervenuti tra le parti e di concerto con il Direttore Generale della stessa Azienda, hanno convenuto di procedere alla unificazione di Anatomia Patologica.

Nella seduta del 16 giugno 2011 la Commissione Paritetica Regione /Università degli Studi di Bari ex l.r. n.36/94 ha espresso parere favorevole all'unificazione delle due UU.OO. di Anatomia Patologica, tuttora esistenti nell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Policlinico" di Bari, in un'unica U.O.C. a direzione universitaria.

Per quanto sopra, si propone all'approvazione della Giunta Regionale l'Atto di integrazione all'Allegato "B", già sottoscritto in data 5 novembre 2010, al protocollo d'Intesa del 12.03.2003, nella formulazione allegata al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale.

"COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio P.A.O.S.
Silvia Papini

Il relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale per la definitiva approvazione, ai sensi dell'art.4, comma 4, lett.e), della legge regionale 4 febbraio 1997, n.7.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce alla proposta di provvedimento dal Responsabile della A.P. (Rapporti Università Regione e Gestione Medicina Generale) dell'Ufficio 4 e dal Dirigente del Servizio PAOS;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare, l'Atto di integrazione all'Allegato "B", già sottoscritto in data 5 novembre 2010, che modifica il Protocollo d'Intesa del 12.03.2003, tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari, per la disciplina della integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia, in attuazione degli artt. 1 e 2 del D.Lgs. n.517/1999. così come formulato nell'**ALLEGATO**, che si compone di numero 3 pagine, numerate da 1 a 3, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di modificare, con il predetto atto, l'Allegato "B" nella parte riguardante i "*Servizi sanitari senza posti letto*", con un'unica U.O.C. di Anatomia Patologica a direzione universitaria, che va a sostituire le due UU.OO. di Anatomia Patologica, tuttora esistenti nell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Policlinico" di Bari;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ATTO DI INTEGRAZIONE ALL'ALLEGATO "B" DELL'INTESA SOTTOSCRITTA IL 5 NOVEMBRE 2010 DI MODIFICA DEL PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA REGIONE PUGLIA E L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI STIPULATO IL 12 MARZO 2003, PER LA DISCIPLINA DELLA INTEGRAZIONE FRA ATTIVITA' DIDATTICHE, SCIENTIFICHE ED ASSISTENZIALI DELLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

La Regione Puglia, di seguito denominata semplicemente "Regione", in persona del rappresentante legale pro-tempore On.le Dott. Nichi Vendola, nato a Bari il 26.08.1958, nella sua qualità di Presidente, domiciliato per la carica in Bari presso la sede della Regione Puglia, al Lungomare Nazario Sauro, 33 – (C.F. 80017210727), e l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", di seguito denominata semplicemente "Università", in persona del Prof. Corrado PETROCELLI, nato a Bari il 25.09.1952, nella sua qualità di Magnifico rettore e rappresentante legale pro-tempore, domiciliato per la carica in Bari, Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I°, n.1 – (C.F. 80002170720);

PREMESSO

- che nell'Atto di modifica dell'allegato "B" del Protocollo d'intesa Regione Puglia/Università degli Studi di Bari del 12.03.2003, come da accordo sottoscritto in data 5 novembre 2010, si è previsto un ulteriore approfondimento in ordine all'Unità Operativa di Anatomia Patologica "Golgi";
- che nell'incontro del 14.01.2011 tra l'Università degli Studi di Bari e l'Azienda O.U. "Policlinico" di Bari si è convenuto di procedere alla unificazione delle due UU.OO. di Anatomia Patologica, al fine di migliorare la funzionalità della struttura e del servizio nel rispetto dell'autonomia delle attività di didattica e di ricerca e della organizzazione secondo i migliori standard scientifici e tecnologici;

- che nella nota prot. n. 8575 del 31.01.2011 il Direttore Generale dell'Azienda O.U. "Policlinico" ha, tra l'altro, ritenuto prioritaria la completa soluzione delle problematiche di tipo edilizio, tecnologico ed informatico, nonché una definizione adeguata e attuale della dotazione organica;
- che il comma 4 dell'art.5 del D.L.vo 517/99 regola le procedure per l'affidamento di specifici incarichi ai professori di prima fascia cui non sia stato possibile conferire un incarico di direzione di struttura semplice o complessa;
- che nella seduta del 16 giugno 2011 la Commissione Paritetica Regione/Università, ex l.r. n.36/94 ha espresso parere favorevole all'unificazione delle due UU.OO. di Anatomia Patologica, tuttora esistenti nell'Azienda O.U. "Policlinico" di Bari, in un'unica U.O.C. a direzione universitaria.

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

Art. 1

Le parti convengono di approvare la modifica dell'Allegato "B" al Protocollo d'Intesa di cui in epigrafe, nella parte riguardante i "SERVIZI SANITARI SENZA POSTI LETTO", con un'unica U.O.C. di Anatomia Patologica a direzione universitaria, che va a sostituire le due UU.OO. di Anatomia Patologica "Golgi" e "Franco"

SERVIZI SANITARI SENZA POSTI LETTO	DIREZIONE OSPEDALIERA	DIREZIONE UNIVERSITARIA
Anatomia Patologica		Si

Art. 2

Quanto sopra, a stralcio dello stipulando Protocollo d'Intesa per quanto concerne l'Azienda Policlinico ed a ulteriore modifica del sopracitato allegato "B", sottoscritto in data 5 novembre 2010,

che modifica il Protocollo d'Intesa stipulato in data 12 marzo 2003, inerente la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Art. 3

Le parti si impegnano a sottoscrivere in tempi brevi il nuovo Protocollo d'Intesa.

Art. 5

Il presente atto, redatto in duplice originale, sarà registrato in caso d'uso.

Bari li,

Prof. Augusto Garuccio_____

Prof. Antonio Quaranta_____

Dott. Giorgio De Santis_____

Silvia Papini_____

Dott. Francesco Bux_____

Dott. Nicola Rosato_____(assente giustificato)_____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1681

Direttive per l'applicazione delle norme contenute nel D.P.R. 371/98. Convenzione Nazionale Farmaceutica. D.G.R. n. 1392 del 21.06.2011 Errata Corrige.

Assente l'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata, dal Responsabile P.O. Ufficio Politiche della Salute, confermata dal Responsabile A.P. e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue il Presidente Vendola:

La Giunta Regionale con deliberazione n. 1392 del 21.06.2011 ha integrato il punto 5) della D.G.R. n. 2974 del 28.12.2010 prevedendo i casi in cui è consentita la sostituzione del farmaco generico equivalente prescritto dal medico curante.

Nel dispositivo della D.G.R. 1392/11, oltre ad esplicitare i casi in cui è prevista la sostituibilità del farmaco equivalente, erroneamente è stato indicato come decorrenza dell'applicazione delle procedure in questione la data di approvazione del medesimo atto (21.06.2011).

Pertanto, valutato che trattasi di integrazione alla D.G.R. n. 2974/10, le procedure decorrono dalla data di approvazione della citata deliberazione di Giunta ossia dal 28.12.2010 e non dal 21.06.2011 e, di conseguenza il quarto capoverso del dispositivo del già citato provvedimento giuntale n. 1392/11 deve essere cassato.

COPERTURA FINANZIARIA Ai sensi della L.R. n.28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio
Dr. Fulvio Longo

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n.7/1997.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del relatore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dalla Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento deliberativo;
- di apportare le seguenti modifiche al provvedimento di Giunta regionale n. 1392 del 21.06.2011 come di seguito specificato:
 - stabilire che la decorrenza delle procedure disposte con detta deliberazione entrano in vigore a far data dal 28.12.2010 e non dal 21.06.2011;
 - di cassare il quarto capoverso del dispositivo della D.G.R. in questione e precisamente: *"di precisare che, le procedure, di cui sopra, entrano in vigore dall'approvazione del presente provvedimento, mentre le ricette oggetto di contestazione, già all'esame delle Commissioni tecniche aziendali, che presentano anomalie palesemente non conformi agli articoli del DPR 371/98, dovranno essere inviate per la relativa valutazione alla Commissione farmaceutica regionale, che è stata nominata con provvedimento n. 214 del 7.6.2011 dal Dirigente del Servizio PATP"*
- di notificare il presente atto ai Direttori Generali, ai Direttori dei Servizi Farmaceutici territoriali delle AA.SS.LL., alle Commissioni tecniche aziendali e alla Federfarma Puglia a cura del Servizio Proponente;

- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, esecutiva, sul BURP ai sensi dell'art.42 della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1682

DPR 495/92, art. 381, comma 3, modificato dal DPR 610/96 - Contrassegno invalidi civili (contrassegno H) - approvazione linee guida per criteri valutativi medico-legali relativi al riconoscimento della "deambulazione sensibilmente ridotta" ai fini del rilascio del contrassegno H - approvazione modulistica per richiesta e per relativo rilascio certificazione medica della ASL.

Assente l'Assessore alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile della P.O. "Sorveglianza epidemiologica ed igiene ambientale" dell'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro e dalla dirigente dello stesso Ufficio, confermata dal dirigente del Servizio Programmazione assistenza territoriale e prevenzione (PATP), riferisce quanto segue il Presidente Vendola:

Ai sensi dell'art. 381, comma 3 del DPR 495 del 16/12/92 (Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo codice della strada), così come modificato dal DPR 610 del 16/9/96, il contrassegno invalidi (contrassegno H) viene rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza, previo accertamento sanitario, a "soggetti con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta".

L'art. 12, comma 3 del DPR 503 del 24/7/96 (Regolamento e norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici) ha esteso tale beneficio alla categoria dei "non vedenti".

La circolare del Ministero del Tesoro n. 14 del 28.09.92 ha, tra l'altro, richiamato:

- la circolare n. 7 prot. 500.1 del 17.01.72 del Ministero della Sanità, con la quale veniva chiarito che

"la funzione della deambulazione quale complessa attività neuromotoria, va intesa in termini estensivi e cioè come mancanza di autosufficienza e collegata alla necessità di un accompagnatore";

- la circolare prot. 500.6 del 17.03.1986 del Ministero delle Sanità, con la quale veniva indicato che «il riconoscimento della "non deambulazione" è "da intendersi come impossibilità o incapacità del minore invalido civile a svolgere la complessa funzione neuro-motoria della deambulazione; in particolare è da intendersi" non deambulante "il minore che non possiede o ha gravemente alterata tale funzione per amelie, dismelie, paralisi, ecc. o non è in grado di controllarla perché affetto da forme neuropsichiche". "La presenza di affezioni neuropsichiche oltreché fisiche, può aver rilievo in quanto comporta la necessità di un accompagnatore" per lo svolgimento di atti quotidiani della vita (frequenza della scuola dell'obbligo, di corsi di addestramento, ecc.). In conclusione, la "deambulazione" è una funzione complessa che comporta il regolare sviluppo e la sufficienza di apparati e sistemi anatomico-funzionali diversi che vi partecipano in rapporto alla integrità delle singole parti ed alle loro possibilità di coordinamento (sistema osteo-articolare, neuro-muscolare, tendineo, neuro-psichiatrico, ecc.)».

Da quanto suesposto emerge che, da un punto di vista medico-legale, la deambulazione può risultare sensibilmente ridotta a causa di molte patologie, non necessariamente legate all'apparato locomotore. Pertanto, è necessario individuare strategie operative tese a favorire un'omogenea applicazione, su tutto il territorio regionale, di criteri valutativi medico-legali utili ai fini della formulazione della certificazione medica necessaria al rilascio del "contrassegno invalidi" (contrassegno H) da parte dei Comuni; ciò, al fine di evitare possibili disparità di valutazioni determinate da eccessiva soggettività del giudizio.

A tal fine, l'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro del Servizio PATP, considerate le proposte delle ASL e dell'ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), ha predisposto le linee guida - allegate al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale - per il

rilascio dell'certificazione medica finalizzata al conseguimento del contrassegno invalidi da parte dei cittadini diversamente abili.

Il suddetto ufficio ha, inoltre, predisposto i relativi moduli di richiesta - ad uso dei cittadini e di certificazione - ad uso delle ASL, anch'essi allegati al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale

COPERTURA FINANZIARIA, ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni:

la presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

La Dirigente dell'Ufficio
Dott.ssa Elisabetta Viesti

Il relatore propone, quindi, alla Giunta di deliberare l'approvazione delle linee guida relative ai criteri valutativi medico-legali per il riconoscimento della "deambulazione sensibilmente ridotta", allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale, ai fini del rilascio del contrassegno invalidi, predisposte dall'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro, anche sulla base delle proposte avanzate dalle ASL e dall'ANMIC;

Propone, altresì, di deliberare l'approvazione degli allegati moduli di richiesta e di certificazione, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Il presente provvedimento rientra nelle specifiche competenze della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 comma 4, lettera d) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal responsabile della P.O. "Sorveglianza epidemiologica ed igiene ambientale", dal Dirigente dell'Ufficio "Sanità Pubblica e sicurezza del lavoro" e dal Dirigente del Servizio P.A.T.P.;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di condividere e fare propria la relazione del relatore, che si intende qui integralmente riportata;
- di approvare le linee guida (all.A) relative ai criteri valutativi medico-legali per il riconoscimento della "deambulazione sensibilmente ridotta", allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale, ai fini del rilascio del "contrassegno invalidi" (contrassegno H), così come predisposte dall'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro, anche sulla base delle proposte avanzate dalle ASL e dall'ANMIC;
- di approvare la modulistica relativa alla richiesta
 - ad uso dei cittadini (all.B) ed alla certificazione
 - ad uso delle ASL (all. C), allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- di trasmettere - a cura del Servizio PATP - il presente provvedimento agli enti interessati ed ai Direttori Generali delle ASL, per gli adempimenti di competenza;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP, ai sensi dell'art. 42, comma 7 della L.R. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

Linee guida per criteri valutativi medico-legali relativi al riconoscimento della “deambulazione sensibilmente ridotta” ai fini del rilascio del “contrassegno invalidi” (contrassegno H), ai sensi dell’art. 381, comma 3 del DPR 495 del 16/12/92, così come modificato dal DPR 610 del 16/9/96.

1) Definizione del “contrassegno invalidi” (contrassegno H)

Il “contrassegno invalidi” rappresenta l’autorizzazione che il Sindaco rilascia appositamente, previo specifico accertamento sanitario, per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta; il contrassegno è strettamente personale, non è vincolato ad uno specifico veicolo ed ha valore su tutto il territorio nazionale (DPR 495/92 art.381 comma 2).

Il contrassegno si definisce “permanente” quando ha durata di 5 anni; alla scadenza dei 5 anni il rinnovo avviene mediante esibizione, presso i competenti uffici comunali, del certificato rilasciato dal medico curante che attesti la permanenza delle patologie che hanno consentito il primo rilascio (DPR 495/92 art.381 comma 3).

Il contrassegno si definisce “temporaneo” quando viene rilasciato a persone invalide a tempo determinato in conseguenza di infortunio o per altre cause patologiche; le modalità di rilascio dell’autorizzazione sono le stesse del contrassegno permanente, ma la certificazione medica attestante la deambulazione sensibilmente ridotta deve specificare il presumibile periodo della durata dell’invalidità. Tale certificazione, inoltre, deve essere rilasciata, di norma, entro dieci giorni lavorativi dalla richiesta. Alla scadenza, per il rinnovo eventualmente necessario, occorre effettuare nuovamente la visita medico-legale attestante la deambulazione sensibilmente ridotta (DPR 495/92 art.381 comma 4).

2) Procedura per l’accertamento sanitario

Ai fini dello snellimento delle procedure e dei costi a carico di categorie di cittadini particolarmente fragili, va precisato che l’attestazione sanitaria di cui al DPR 495/1992, art.381, comma 3, è da intendersi acquisita da parte del cittadino, nella forma del verbale di invalidità civile in cui sia stata già riconosciuta una delle seguenti condizioni:

1. invalido civile con impossibilità di deambulare senza l’aiuto di un accompagnatore
2. cieco parziale, cieco assoluto, ipovedente grave.

Al di fuori dei casi testé citati, il cittadino interessato richiede alla Commissione per la legge n.104/92, operante presso il Dipartimento di Prevenzione della ASL, di essere sottoposto ad accertamento sanitario ai fini di ottenere l’apposita certificazione da allegare alla domanda, volta ad ottenere il contrassegno invalidi, da presentare al Comune di residenza.

La prestazione è erogata a titolo oneroso, secondo la tariffa stabilita nel vigente tariffario regionale e gli eventuali ulteriori esami/visite suppletivi, richiesti ai fini del rilascio della certificazione, sono effettuati a totale carico del richiedente.

L’accertamento prevede l’indagine anamnestica, l’esame della documentazione sanitaria prodotta, l’esame obiettivo del richiedente e l’analisi delle risultanze delle eventuali indagini clinico- strumentali richieste al momento della visita medico-legale o esibite dal richiedente.

L’esame obiettivo deve essere mirato alla valutazione dell’entità del deficit motorio (stazione eretta, passaggi posturali, tipo di deambulazione) e del grado di incidenza sulla deambulazione delle patologie riscontrate.

Di conseguenza la certificazione può essere rilasciata esclusivamente in presenza dell’interessato, non essendo sufficiente l’esame della documentazione sanitaria presentata da delegato del richiedente. Ne deriva

che, anche la visita domiciliare, vincolata all'intrasportabilità del soggetto, non è prevista nell'ambito del riconoscimento del beneficio del contrassegno invalidi, in quanto contrasta con l'utilizzo dello stesso.

Nei casi in cui il richiedente sia titolare di patente di guida, è necessario informarlo degli effetti che, la rilevazione dei deficit motori o delle patologie, può avere sulla persistenza dei requisiti psico-fisici per l'idoneità alla guida dei veicoli senza limitazioni (revisione presso la Commissione medica locale prevista dal vigente codice della strada). Per tale ragione, contestualmente al rilascio della certificazione medico-legale utile all'ottenimento del contrassegno invalidi, la Commissione invia apposita comunicazione all'Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile, per i provvedimenti di propria competenza (art.128 del vigente codice della strada).

3) Definizione della "deambulazione sensibilmente ridotta" e individuazione dei criteri relativi ai deficit dell'apparato locomotore

Preliminarmente si indica che il contrassegno invalidi viene concesso alle persone con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta. L'unico riferimento utilizzato dal legislatore per qualificare il grado di riduzione della capacità di deambulazione è l'avverbio "sensibilmente" che, nel caso in oggetto, va considerato quale sinonimo di "notevolmente", ad indicare una riduzione rilevante, evidente, cospicua della capacità ovvero della autonomia deambulatoria.

Deficit deambulatori, direttamente correlati all'apparato locomotore e positivamente valutabili ai fini del rilascio del contrassegno, sono quelli determinati da:

- importanti patologie artrosico/degenerative del cingolo pelvico e degli arti inferiori;
- rilevanti esiti traumatici;
- amputazione arti inferiori. L'utilizzo di protesi agli arti inferiori, in particolare per esiti di amputazione di coscia o di gamba, qualora non sussista adeguato adattamento all'apparecchio protesico (temporaneo o permanente, quale ad es. sofferenza del moncone di amputazione e/o presenza di complicanze anatomico-funzionali), implica generalmente un giudizio favorevole al rilascio del contrassegno.

4) Individuazione di ulteriori criteri valutativi indicativi in caso di deficit deambulatori non direttamente correlati all'apparato locomotore

Fermo restando quanto stabilito dal DPR 495/92 all'art. 381 in ordine al rilascio del contrassegno invalidi e considerate le innumerevoli condizioni patologiche possibili con la conseguente difficoltà nella classificazione delle stesse, si indicano di seguito gli ulteriori criteri valutativi che determinano generalmente un giudizio favorevole al rilascio del contrassegno, fatte salve tutte le eventuali altre patologie non menzionate, che andranno valutate nello specifico e per analogia.

Apparato cardiocircolatorio

- insufficienza cardiaca IV classe NYHA (contrassegno "temporaneo" in caso di stato di attesa di trapianto cardiaco, rinnovabile se il paziente non sia stato sottoposto ad intervento);
- arteriopatia cronica ostruttiva arti inferiori IV stadio Fontaine associata a dolore costante a riposo, turbe trofiche che esitano in ulcere e gangrena; stenosi 70% evidenziabile tramite indagini strumentali (contrassegno "temporaneo" in caso di possibilità di intervento chirurgico migliorativo, rinnovabile se il paziente non sia stato sottoposto ad intervento).

Apparato endocrino

- Grave obesità associata a severe complicanze osteoarticolari, respiratorie o cardiovascolari (con revisione del beneficio).

Apparato respiratorio

- In base all'entità della dispnea risultante dal test di funzionalità respiratoria: se CV/VEMS < 45 % con complicanze cardiache o in ossigeno-terapia per almeno 18 h/die.

Apparato digerente

- Epatopatie in fase avanzata associate a ipertensione portale ed encefalopatia porto-sistemica con evidenza di una marcata compromissione dello stato generale (contrassegno “temporaneo” in caso di possibilità di trapianto epatico, rinnovabile se il paziente non sia stato sottoposto ad intervento).

Apparato urinario

- Nefropatie in trattamento emodialitico con grave compromissione dello stato generale (contrassegno “temporaneo” in caso di possibilità di trapianto renale, rinnovabile se il paziente non sia stato sottoposto ad intervento).

Organi di senso

- Cecità assoluta o con residuo visivo (visus corretto in 00 1/20), ipovedenti gravi: per tali soggetti riconosciuti dall'apposita Commissione medica provinciale, è sufficiente allegare all'istanza da presentare al Comune di residenza, una copia conforme all'originale del verbale di riconoscimento della cecità;
- Parere sfavorevole per quanto attiene le varie forme di sordità o sordomutismo.

Apparato psichico

- Deambulazione afinalistica derivante da quadri di grave deterioramento mentale. Generalmente il parere è favorevole per i casi in cui la deambulazione è caratterizzata da movimenti coreo-atetosici, indicativi di grave patologia del sistema nervoso, con ripercussioni sulla motricità, coordinazione, equilibrio, impaccio motorio, ecc.. Nei casi di “wandering”, inteso quale stato di agitazione psicomotoria tipico di forme simil-demenziali, il caso deve essere valutato in relazione alla sua specifica gravità.

Apparato neurologico

- Patologie con severa compromissione dell'autonomia deambulatoria derivanti da danno del sistema motorio piramidale (paraparesi, emiparesi, emiplegia, tetraparesi), del sistema nervoso periferico (tetraparesi e paraparesi) e del sistema motorio extrapiramidale - cerebellare con quadri di ipercinesia-ipo/bradicinesia motoria e grave alterazione del controllo e della coordinazione dei movimenti, nonché grave compromissione dell'apparato neuromuscolare.

Malattie congenite

- Parere da esprimere dopo valutazione caso per caso, generalmente favorevole nelle forme morbose gravi.

Patologie neoplastiche

- Forme comportanti grave astenia determinata sia dalla gravità della patologia di base e/o conseguente all'effettuazione di specifiche terapie, sia dalla presenza di secondarietà (con revisione del beneficio).

REGIONE PUGLIA ALLEGATO B
Servizio Sanitario Regionale – ASL della provincia di _____
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Commissione medica di 1^a istanza per l'accertamento dello stato di invalidità civile
del Distretto socio sanitario n. _____, integrata per la legge 104/92

RICHIESTA di CERTIFICAZIONE MEDICA utile ai fini del rilascio del CONTRASSEGNO INVALIDI per persone con DEAMBULAZIONE SENSIBILMENTE RIDOTTA (art. 381 del DPR 16/12/1992, n.495)

La/il sottoscritta/o _____

(cognome e nome in stampatello della persona invalida)

nata/o il _____ a _____ e residente a _____

in Via _____ CAP _____ Tel. _____

CHIEDE

di essere sottoposta/o a visita medico-legale presso la Commissione Invalidi Civili di _____ al fine di ottenere la certificazione medica di riconoscimento dello stato di "deambulazione sensibilmente ridotta", da allegare alla domanda per il rilascio del contrassegno invalidi (contrassegno H) per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide (art. 381 del D.P.R. 495/92 e s.m.), da presentare al Comune di residenza.

Dichiara di essere informato che, per i titolari di patente di guida di veicoli, il riscontro di infermità tali, per natura ed entità, da far sorgere dubbi sulla persistenza dei requisiti psico-fisici per l'idoneità alla guida dei veicoli, comporta la segnalazione all'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile, per i provvedimenti previsti dall'art. 128 del vigente Codice della Strada (revisione della patente di guida).

A tale scopo, consapevole che le dichiarazioni mendaci, la formazione e l'uso di atti falsi o l'esibizione di atti contenenti dati non più rispondenti a verità, sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (articolo 76 del Decreto Presidente Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000),

DICHIARA

1. di NON essere titolare di patente di guida
2. di essere titolare di patente di guida, n.ro _____ categoria ____ rilasciata il _____ da _____
3. di impegnarsi ad esibire, in visione, in occasione della visita medico-legale, tutta la documentazione medica originale, utile alla valutazione del caso
4. di essere informato, ai sensi dell'art.13 del d.lgs 196/03 recante disposizioni a tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali, che i dati forniti, saranno trattati nel rispetto degli obblighi di legge.
 Pertanto, ACCONSENTE ☐ NON ACCONSENTE ☐ (barrare casella) al trattamento dei dati personali e sensibili.

ALLEGA

- ☐ Copia del documento d'identità in corso di validità
- ☐ Copia della patente di guida (se titolare)
- ☐ Ricevuta di versamento della tariffa, di cui al tariffario regionale vigente, per il rilascio di certificazioni medico-legali

_____ luogo

_____ data

_____ firma del richiedente (o tutore/curatore/amministratore di sostegno)

☐ **IN QUALITÀ DI CURATORE/TUTORE/AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO (ALLEGARE DOCUMENTO DI IDENTITÀ E ATTO DI NOMINA DEL TRIBUNALE)**

ALL'ATTO DEL RITIRO:

_____ luogo

_____ data

_____ firma

In caso di ritiro in qualità di persona delegata, allegare delega firmata dal richiedente (oppure dal tutore/curatore/amministratore di sostegno) e documento d'identità, in copia, del delegato e del delegante.

REGIONE PUGLIAALLEGATO C

Servizio Sanitario Regionale
Azienda sanitaria locale della provincia di _____

**Commissione medica di 1^a istanza per l'accertamento dello stato di invalidità civile
del Distretto socio-sanitario n. _____, integrata per la legge n.104/92,**

CERTIFICAZIONE MEDICO-LEGALE

**rilasciata ai sensi dell'art. 381 del DPR 16/12/1992, n.495 ai fini del conseguimento del
"contrassegno invalidi"**

A seguito della visita effettuata, preso atto della documentazione presentata, si dichiara che:

la/il Sig.ra/Sig. _____

nata/o a _____ il _____

residente a _____ via _____ n. _____

domiciliato a _____ via _____ n. _____

provvisto / non provvisto di patente n. _____ rilasciata da _____

_____ il _____ (cancellare la voce che non interessa)

☐ non ha capacità di deambulazione sensibilmente ridotta

☐ ha capacità di deambulazione sensibilmente ridotta e, inoltre, ha infermità tali, per natura ed entità, da far sorgere dubbi sulla persistenza dei requisiti psico-fisici per l'idoneità alla guida dei veicoli, per cui, essendo l'interessato in possesso di patente di guida, il caso viene segnalato immediatamente all'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile per i provvedimenti previsti dall'art.128 del vigente codice della strada, mediante l'invio di copia del presente certificato al predetto Ufficio.

(contrassegnare con una X la voce che interessa)

Per i soli casi di invalidità a tempo determinato (in conseguenza di infortunio o per altre cause patologiche), il presente giudizio medico-legale è circoscritto alla presumibile durata della invalidità temporanea, che si è valutata persistere fino alla data del _____. Alla scadenza, per il rinnovo del contrassegno invalidi eventualmente necessario, occorre effettuare nuovamente la visita medico-legale attestante la deambulazione sensibilmente ridotta (DPR 495/92 art.381 comma 4).

luogo e data _____

Il presidente

Il segretario

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1683

Accordo di Programma tra la Regione Puglia, Puglia Sviluppo SpA, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e l'Associazione degli Industriali della provincia di Taranto, per la costituzione di un centro direzionale presso l'ex Cisi di Taranto.

Il Vicepresidente, Assessore allo Sviluppo Economico, Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue:

con Delibera di G.R. n. 636 del 09/03/2010 è stato approvato lo schema di "Protocollo d'Intesa" per la promozione di un Accordo di Programma, finalizzato alla costituzione presso l'ex Cisi di Taranto di un centro direzionale di interesse regionale, di riferimento per la realizzazione e la gestione di opere di urbanizzazione relative alle aree produttive, la nascita di nuove imprese derivate (spin-off), l'offerta di servizi alle imprese e la localizzazione delle attività istituzionali dei distretti produttivi di interesse dell'area jonica, in una logica di marketing territoriale e attrazione di investimenti.

L'ex Cisi di Taranto è una struttura di proprietà di Puglia Sviluppo SpA, realizzata con risorse pubbliche, adibita ad incubatore di impresa, presso il quale gli imprenditori possono trovare allocazione per le proprie aziende e ricevere servizi utili per lo svolgimento della propria attività. Per espressa disposizione statutaria, l'incubatore è gestito da Puglia Sviluppo SpA, società di cui la Regione Puglia è unico azionista e sulla quale esercita, ai sensi di legge, attività di direzione e coordinamento.

Gli enti promotori dell'Accordo, Regione, Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e Associazione degli Industriali della provincia di Taranto, hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per la promozione dell'Accordo di Programma in data 9 giugno 2010, provvedendo altresì a nominare il Comitato per l'Accordo di Programma, istituito ai sensi dell'art. 3 L.R. n. 4 del 20 febbraio 1995; al Comitato sono state demandate le funzioni di

ricerca delle intese tra i soggetti promotori, definizione delle spese e delle fonti di finanziamento, sottoscrizione di eventuali protocolli preliminari all'Accordo.

Nel quadro normativo definito dalla LR n. 4/1995, il Comitato dell'Accordo di Programma ha nominato la Segreteria Tecnica, cui è stato demandato il compito di elaborare e coordinare le proposte tecniche e di procedere agli opportuni studi e verifiche.

La Segreteria Tecnica nelle riunioni del 20/07/2010 e del 17/12/2010 ha individuato nel contratto di affitto di ramo di azienda la soluzione tecnica per la disciplina dei rapporti giuridici tra Puglia Sviluppo ed il Consorzio, cui sarebbe concessa la disponibilità e il godimento del complesso unitario di beni organizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale di incubatore di impresa in Taranto.

La Segreteria Tecnica ha definito i principi e le modalità per la determinazione del canone di affitto del ramo di azienda; a tal fine, nel rispetto dei principi di equilibrio ed economicità della gestione, ha elaborato un piano economico pluriennale, mediante il quale, è dimostrata la sostenibilità finanziaria della soluzione tecnica proposta.

Il Comitato per l'Accordo di Programma nella seduta del 16/05/2011 ha approvato la proposta formulata dalla Segreteria Tecnica nella riunione del 17 dicembre 2010, nella quale sono state definite le modalità di attuazione dell'intervento.

Tutto ciò premesso,

CONSIDERATO che il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto, quale ente pubblico economico partecipato dai Comuni nei cui territori sono localizzate le aree di intervento del medesimo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Taranto, ha per oggetto l'espletamento delle attività e l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 5 della LR 08/03/2007, n. 2, nonché di quelle di cui all'art. 36 della L. 317/91, ed in particolare la promozione, nell'ambito degli agglomerati industriali, delle condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo provvede alle infrastrutture ed alla gestione di aree produttive di particolare rilevanza regionale.

CONSIDERATO altresì che l'Associazione degli Industriali della Provincia di Taranto rappresenta gli interessi delle imprese della provincia nei confronti delle istituzioni politiche ed amministrative, ed è pertanto un soggetto accreditato, nella ambito del partenariato socio-economico, per la definizione delle politiche economiche riferite al territorio.

RITENUTO che costituisca interesse congiunto della Regione, anche per il tramite di Puglia Sviluppo SpA, del Consorzio e dell'Associazione Industriali, nei rispettivi ruoli, ambiti e competenze, la definizione di un Accordo di Programma finalizzato alla costituzione presso l'ex Cisi di Taranto di un centro direzionale di interesse regionale, di riferimento per:

- la realizzazione e la gestione di opere di urbanizzazione relative alle aree produttive;
- la nascita di nuove imprese derivate (spin-off);
- l'offerta di servizi alle imprese;
- la localizzazione di attività istituzionali dei distretti produttivi di interesse dell'area jonica, in una logica di marketing territoriale e attrazione di investimenti;

VISTO lo schema di Accordo di Programma, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, il cui contenuto è stato concordato tra le parti interessate;

RITENUTO pertanto opportuno procedere alla approvazione dell'allegato schema di Accordo di Programma tra la Regione Puglia, Puglia Sviluppo SpA, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e l'Associazione degli Industriali della provincia di Taranto, finalizzato alla costituzione presso l'ex Cisi di Taranto di un centro direzionale di interesse regionale;

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. e), della L.R. n. 7/1997.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta del Vicepresidente Assessore alla Sviluppo Economico;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Direttore dell'Area competente, che attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di approvare lo schema di Accordo di Programma, riportato in allegato per fare parte integrante del presente provvedimento, con cui la Regione, Puglia Sviluppo SpA, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e l'Associazione degli Industriali della provincia di Taranto definiscono un Accordo di Programma finalizzato alla costituzione presso l'ex Cisi di Taranto di un centro direzionale di interesse regionale;
- di autorizzare il Presidente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma e, se da questi delegata, la Vicepresidente;
- di autorizzare il sottoscrittore dell'Accordo ad apportare le eventuali modifiche che dovessero essere necessarie in sede di perfezionamento dell'Accordo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



puglia sviluppo

ACCORDO DI PROGRAMMA
tra
REGIONE PUGLIA
e
PUGLIA SVILUPPO SPA
e
CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI
TARANTO
e
ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA
PROVINCIA DI TARANTO

“Per la costituzione presso l'ex Cisi di Taranto, di un centro direzionale di interesse regionale di riferimento per la realizzazione e la gestione di opere di urbanizzazione relative alle aree produttive, la nascita di nuove imprese derivate (spin-off), l'offerta di servizi alle imprese e la localizzazione delle attività istituzionali dei distretti produttivi di interesse dell'area jonica, in una logica di marketing territoriale e attrazione di investimenti”

L'anno....., il giorno, del mese di..... in Bari con il presente atto stipulato ai sensi della L.R. n. 4 del 20 febbraio 1995,

TRA

- 1) la Regione Puglia nella persona del Presidente, On. Nichi Vendola, nel prosieguo anche la Regione;
- 2) Puglia Sviluppo SpA nella persona dell'Amministratore Unico, Ing. Gioacchino Maselli, nel prosieguo anche la Società;
- 3) Il Consorzio per l'Area industriale di Taranto nella persona del Presidente Rag. Emanuele Papalia, nel prosieguo anche il Consorzio;
- 4) L'Associazione degli industriali della Provincia di Taranto nella persona del Presidente Cav. Luigi Sportelli, nel prosieguo anche l'Associazione Industriali;

premesso che:

- La Regione è unico azionista della Puglia Sviluppo S.p.A., sulla quale esercita ai sensi di legge attività di direzione e coordinamento;
- La Regione ha acquisito l'intera partecipazione nella Puglia Sviluppo SpA nell'ambito del piano di riordino e dismissione del Gruppo Invitalia-Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, adottato dall'Agenzia medesima - redatto in attuazione della Legge Finanziaria 2007 e della Direttiva del Ministero dello Sviluppo Economico del 27/03/2007 - ed approvato con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31/07/2007;
- La Società, con delibera dell'Assemblea Straordinaria del 29 aprile 2009, ha approvato il nuovo testo di Statuto Sociale al fine di adeguare l'operatività della stessa alle nuove disposizioni di legge ed in particolare al portato dell'articolo 13 della legge 248/2006;

- La Società ha oggetto sociale esclusivo e svolge le attività previste dallo Statuto "unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia";
- La Società è proprietaria di un incubatore di imprese ubicato in Taranto, presso il quale gli imprenditori possono trovare allocazione per le proprie aziende e ricevere servizi utili per lo svolgimento della propria attività; per espressa disposizione statutaria, l'incubatore di imprese è gestito in nome e per conto della Regione Puglia;
- La Regione persegue attraverso la Società i seguenti obiettivi di interesse generale, che costituiscono l'oggetto esclusivo dello Statuto sociale:
 - a) la promozione, nel territorio della Regione Puglia, della nascita di nuove imprese nonché lo sviluppo delle imprese esistenti;
 - b) lo sviluppo della domanda di innovazione e dei sistemi locali di impresa in tutti i settori di attività economica;
 - c) la progettualità dello sviluppo;
- Il Consorzio, ente pubblico economico partecipato dai Comuni nei cui territori sono localizzate le aree di intervento del medesimo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Taranto, provvede all'infrastrutturazione e alla gestione di aree produttive di particolare rilevanza regionale, attraverso:
 - a) la realizzazione, su delega degli enti territoriali, delle opere di urbanizzazione relative ad aree attrezzate per insediamenti produttivi, nonché delle infrastrutture e delle opere per il loro allacciamento ai pubblici servizi;
 - b) la costruzione, in aree attrezzate, di fabbricati , impianti, laboratori per attività industriali e artigianali;
 - c) la gestione di spazi e servizi destinati a funzioni di incubatori di impresa per ospitare prioritariamente aziende derivate (spin-off) come strumento di trasferimento tecnologico;

- d) la promozione e la sottoscrizione di accordi, contratti o intese di programma per l'attuazione di interventi complessi, implicanti l'azione coordinata e integrata con altri soggetti;
- L'Associazione Industriali rappresenta gli interessi delle imprese della provincia ed è soggetto accreditato per la definizione a tutti i livelli, centrale, regionale e locale, delle politiche economiche;
- L'Associazione Industriali promuove lo sviluppo imprenditoriale e la crescita economica del territorio provinciale ed, a tal fine, ha sviluppato iniziative ed azioni per:
- *la promozione dell'innovazione nelle imprese, la nascita di nuove piccole e medie imprese, e lo sviluppo delle imprese esistenti;*
 - *le attività volte allo sviluppo dei sistemi locali di impresa in tutti i settori di attività economica;*
 - *le attività volte alla realizzazione della progettualità dello sviluppo e in particolare, nei settori dell'internazionalizzazione, della formazione e del credito.*
- Il Consorzio nell'ambito delle sue attività istituzionali:
- ha realizzato un vasto insediamento industriale denominato Pic Resider II, limitrofo al CISI di Taranto, che ha consentito la nascita e l'allocazione e la rotazione di nuovi soggetti economici che sviluppandosi hanno dato luogo a nuove realtà produttive.
 - in particolare sta sviluppando un progetto per la variante della zona PIP del comune di Taranto, ove insiste il detto CISI, che la renda più fruibile e più coerente con la domanda di insediamento;
 - ha sviluppato una rete con gli altri consorzi italiani al fine di favorire la dislocazione di nuove realtà che intendano allocarsi sul territorio, rilanciando la sfida di entrare nella rete del mercato globale, per essere innovativi e competitivi in

tutti i settori, industriale e dei servizi, ora che non è più sufficiente la dimensione locale;

- ha attivato una forte accelerazione degli investimenti di riqualificazione ambientale dell'area mirando ad un ampliamento della logica di servizio al territorio con un approccio di dialogo condiviso, oltre che esclusivamente economico;
- ha partecipato ai distretti della logistica, del turismo , della mitilicoltura;
- ha sottoscritto con il Comune di Taranto, L'Associazione Industriali, Confcommercio, Camera di Commercio, APT il protocollo d'intesa per la realizzazione dell'isola amministrativa per lo sviluppo turistico del litorale orientale della provincia di Taranto, con particolare riferimento alla salvaguardia ambientale ed alla delocalizzazione delle strutture abusive.

□ L'Associazione Industriali, nell'ambito delle sue attività istituzionali:

- ha sviluppato un apposito know how in materia di consorzi export, con particolare riguardo ai comparti del manifatturiero e dell'edilizia;
- nell'ambito del Programma di Sviluppo del Distretto Logistico Pugliese, attraverso la sua controllata Finindustria s.r.l. è "capofila" nel progetto denominato "CI&Lo - Consorzio di Internazionalizzazione e Logistica", che vede la formale adesione di 68 soggetti tra Università, Enti pubblici ed imprese localizzate su tutto il territorio regionale;
- attraverso Consorzio Terziario Avanzato Taranto, Società Consortile a responsabilità limitata (CTA Taranto), struttura deputata alla promozione, erogazione e gestione di Servizi Professionali, promuove e coordina le azioni concernenti la Pubblica Amministrazione e il Sistema delle Imprese nella logica dell'implementazione dei servizi di natura formativa, con particolare riguardo anche agli studi fattibilità relativi al marketing territoriale;

- ha promosso la costituzione di "Fidindustria Puglia", nuovo soggetto giuridico, nato dalla fusione del consorzio Eurofidi Puglia con Fidindustria Bari; a tale strumento finanziario è demandata la mission di contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese pugliesi, attraverso l'erogazione di garanzie a supporto delle facilitazioni finanziarie concesse per lo sviluppo d'impresa.

Premesso, altresì, che:

- con Delibera di G.R. n. 636 del 09/03/2010 è stato approvato lo schema di "Protocollo d'Intesa" per la promozione di un Accordo di Programma, finalizzato alla costituzione presso l'ex Cisi di Taranto di un centro direzionale di interesse regionale, di riferimento per la realizzazione e la gestione di opere di urbanizzazione relative alle aree produttive, la nascita di nuove imprese derivate (spin-off), l'offerta di servizi alle imprese e la localizzazione delle attività istituzionali dei distretti produttivi di interesse dell'area jonica, in una logica di marketing territoriale e attrazione di investimenti;

considerato che:

- in data 9 giugno 2010 la Regione, il Consorzio e l'Associazione Industriali hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa per la definizione dell'Accordo di Programma finalizzato alla costituzione presso l'ex Cisi di Taranto di un centro direzionale di interesse regionale;
- I soggetti promotori (Regione, Consorzio e L'Associazione Industriali) hanno nominato il Comitato per l'Accordo di Programma, istituito ai sensi dell'art. 3 L.R. n. 4 del 20 febbraio 1995, cui sono state demandate le funzioni di ricerca delle intese tra i soggetti promotori, definizione delle spese e delle fonti di finanziamento, sottoscrizione di eventuali protocolli preliminari all'Accordo;
- Il Comitato dell'Accordo di Programma ha nominato la Segreteria Tecnica, cui è stato demandato il compito di elaborare e coordinare

le proposte tecniche e di procedere agli opportuni studi e verifiche;

- la Segreteria Tecnica nelle riunioni del 20/07/2010 e del 17/12/2010 ha individuato nel contratto di affitto di ramo di azienda la soluzione tecnica per la disciplina dei rapporti tra Puglia Sviluppo ed il Consorzio, cui sarebbe concessa la disponibilità e il godimento del complesso unitario di beni organizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale di incubatore di impresa in Taranto;
- la Segreteria Tecnica ha definito i principi e le modalità per la determinazione del canone di affitto del ramo di azienda; a tal fine, nel rispetto dei principi di equilibrio ed economicità della gestione, ha elaborato un piano economico pluriennale, mediante il quale, è dimostrata la sostenibilità finanziaria della soluzione tecnica proposta;
- in data 16/05/2011 il Comitato per l'Accordo di Programma ha approvato la proposta formulata dalla Segreteria Tecnica nella riunione del 17 dicembre 2010, nella quale sono state definite le modalità di attuazione dell'intervento;

tutto ciò premesso e considerato, si conviene

Art. 1 - Valore delle premesse - Oggetto dell'Accordo di Programma

- 1.1 le premesse ed i verbali della Segreteria Tecnica ivi citati, ancorché non allegati, costituiscono parte integrante del presente Accordo di Programma;
- 1.2 la Regione, per il tramite di Puglia Sviluppo SpA, il Consorzio e l'Associazione Industriali, si impegnano attraverso il presente Accordo concluso ai sensi della L.R. n. 4 del 20 febbraio 1995, a costituire presso l'ex Cisi di Taranto, un centro direzionale di interesse regionale, di riferimento per la realizzazione e la gestione di opere di urbanizzazione relative alle aree produttive, la nascita di nuove imprese derivate (spin-off), l'offerta di servizi alle imprese e la localizzazione delle attività istituzionali dei distretti produttivi di interesse dell'area jonica, in una logica di marketing territoriale e attrazione di investimenti.

Art. 2 - Modalità di attuazione e adempimenti dei soggetti interessati

2.1 Entro 2 mesi dalla sottoscrizione del presente Accordo, Puglia Sviluppo concederà al Consorzio per un periodo di 15 anni la disponibilità e il godimento del complesso unitario di beni organizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale di incubatore di impresa, ubicato a Taranto (ex Cisi Puglia), mediante la sottoscrizione di un contratto di affitto di ramo d'azienda. Il contratto sarà regolato secondo la disciplina contenuta nell'art. 2562 c.c., con applicazione delle norme generali che disciplinano l'affitto di un bene produttivo (art. 1615 e segg. c.c.). Esso dovrà ispirarsi ai principi di equilibrio e economicità della gestione.

In linea di massima il complesso unitario oggetto del contratto si compone dei seguenti elementi:

- immobile sito in Taranto in via del Tratturello tarantino, n.6;
- impianti e attrezzature ivi esistenti;
- contratti di prestazione di servizi stipulati con le aziende insediate;
- contratti di fornitura passivi;
- contratti di lavoro relativi a n. 2 lavoratori dipendenti.

2.2 L'Associazione Industriali si impegna a insediare all'interno dell'incubatore di impresa i propri uffici e funzioni competenti per le finalità del presente Accordo, per un periodo massimo di 15 anni.

Art. 3 - Piano finanziario

3.1 Il Consorzio si impegna a versare a Puglia Sviluppo, a titolo di canone contrattuale, con le modalità che saranno tra le parti definite, nei limiti della copertura degli oneri per ammortamenti, ICI e oneri di manutenzione straordinaria, i flussi di cassa generati dalla gestione del ramo d'azienda nel periodo di 15 anni.

3.2 I flussi di cassa generati dalla gestione del ramo d'azienda nel periodo di 15 anni, in eccesso rispetto agli oneri per ammortamenti, ICI e oneri di manutenzione straordinaria, saranno di esclusiva competenza del Consorzio.

- 3.3 l'Associazione Industriali, per l'utilizzo della porzione di immobile, si impegna a riconoscere al Consorzio un canone annuo da determinarsi in conformità a quanto definito dalla Segreteria Tecnica nella riunione del 17 dicembre 2010.

Art. 4 - Garanzie

A garanzia degli impegni assunti in favore di Puglia Sviluppo, il Consorzio rilascerà una polizza fideiussoria, ovvero fidejussione bancaria.

Art. 5 - Collegio di vigilanza e controllo

- 5.1 Ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 4 del 20 febbraio 1995, la vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di Programma e sugli eventuali interventi sostitutivi, è esercitata da un collegio presieduto dal Presidente o Assessore competente per materia se delegato e composto dal Direttore Generale della Puglia Sviluppo, dal Direttore del Consorzio, dal Direttore dell'Associazione degli Industriali. Il collegio viene istituito con la pubblicazione del decreto del Presidente della Giunta Regionale che approva l'Accordo di Programma. Il collegio individua le modalità di controllo sull'esecuzione dell'Accordo.
- 5.2 Il 5° anno successivo alla sottoscrizione del presente Accordo il Collegio di vigilanza e controllo sottopone a verifica il piano economico e finanziario elaborato dalla segreteria Tecnica nella riunione del 17 dicembre 2010.

Art. 6 - risoluzione delle controversie

La soluzione di eventuali controversie è devoluta ad un collegio arbitrale così composto:

- un componente nominato dalla Regione;
- un componente nominato da Puglia Sviluppo;
- un componente nominato dal Consorzio;
- un componente nominato dall'Associazione degli Industriali;
- un componente nominato dal Tribunale competente per territorio, con funzioni di Presidente.

Bari,

Regione Puglia

Puglia Sviluppo

Consorzio ASI

Associazione degli industriali della Provincia di Taranto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1694

Piano regionale per il diritto allo studio per l'anno 2011. Variazione al Bilancio di previsione 2011 ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/2001 e dell' art. 13 della L.R. 20/2010.

L'Assessore con delega al Diritto allo studio e alla Formazione professionale, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Diritto allo studio, sottoscritta dalla Responsabile della P.O. e fatta propria dal Dirigente del Servizio Scuola Università Ricerca, riferisce quanto segue:

La nuova Legge Regionale sul Diritto allo studio, la L.R. n. 31 del 4.12.2009 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione" ha come obiettivo quello di promuovere e sostenere azioni volte a rendere effettivo il diritto allo studio. La Regione Puglia programma interventi diretti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale al fine di rendere effettivo per tutti il pieno esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.

Gli interventi sono attuati dagli Enti locali che approvano annualmente un Programma, elaborato con il concorso delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, contenente i progetti e gli interventi indicati nell'art. 5, provvedono alla gestione di tali interventi e delle relative risorse, trasmettono alla Regione una relazione annuale sull'utilizzo dei fondi regionali e sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione, nonché sulle esigenze e le particolarità del loro territorio. Destinatari degli interventi sono gli alunni del sistema istruzione di ogni ordine e grado, frequentanti scuole sia statali che paritarie.

Nell'attuale fase applicativa della L.R. n. 31/09, i Comuni hanno programmato servizi e attività ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a (sussidi scolastici e speciali sussidi e attrezzature didattiche per disabili), lett. b (servizio mensa), lett. c (servizio trasporto), lett. d (posti in convitto), lett. i, j, k (progetti scolastici), lett. p (contributi di gestione per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fine di lucro e degli Enti locali), art. 8, comma 1, lett. a (acquisto scuolabus).

La Regione Puglia eroga contributi ai Comuni per l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite agli stessi, mediante l'adozione di un Piano regionale annuale per il diritto allo studio.

Con il Piano regionale per il Diritto allo studio anno 2010 approvato con D.G.R. n. 1636 del 12.7.2010 venne assegnata ai Comuni pugliesi, in favore delle Scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro e degli Enti locali, la somma di € 1.929.200,00. In sede di approvazione del Bilancio di previsione 2011 della Regione Puglia che ha visto una sostanziale riduzione dei fondi per il diritto allo studio per le scuole statali, al cap. 911080 UPB 4.4.1 "Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fini di lucro" è stata assegnata una dotazione finanziaria pari ad € 940.000,00, inferiore rispetto a quella erogata nell'anno 2010.

Considerato che le Scuole dell'infanzia paritarie nell'ambito della generalizzazione del servizio pubblico contribuiscono alla realizzazione di interventi atti a consentire a tutti la frequenza, al fine di assicurare alle stesse maggiori contributi di gestione rispetto a quelli previsti nel Bilancio di previsione 2011, si dispone una variazione di bilancio compensativa nell'ambito della medesima UPB 4.4.1 ai sensi dell'art. 42, comma 2, della L.R. 16.11.2001 n. 28 e dell' art. 13 della L.R. 20/2010 per un importo complessivo di € 595.600,00, in diminuzione dal cap. 911070 e in aumento al cap. 911080, in termini di competenza e di cassa così come di seguito specificato:

UPB 4.4.1 Cap. 911070 Contributi agli Enti locali per il diritto allo studio LR n. 31/09 art 5 e 8
- € 595.600,00 Competenza
- € 595.600,00 Cassa

UPB 4.4.1 Cap. 911080 Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fini di lucro
+ € 595.600,00 Competenza
+ € 595.600,00 Cassa

Premesso quanto sopra, al fine di procedere all'assegnazione dei fondi in favore dei Comuni pugliesi, è stata predisposta una proposta di Piano regionale per il Diritto allo studio per l'anno 2011 sulla base dei Programmi comunali trasmessi alla Regione.

L'Ufficio Diritto allo studio del Servizio Scuola Università e Ricerca, avvalendosi della collaborazione dei Gruppi Provinciali di Lavoro del Servizio di Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto per l'istruttoria dei Programmi per il diritto allo studio dei Comuni di rispettiva competenza e per l'esame dei rendiconti relativi all'anno 2010, elabora il Piano regionale.

La presente proposta di Piano è stata elaborata, sulla base dei numerosissimi dati forniti dai Comuni con i Programmi comunali per il diritto allo studio per l'anno 2011, che costituiscono i "Dati di base" e che rimangono agli atti dell'Ufficio Diritto allo studio e prevede l'utilizzo degli stanziamenti dei capitoli di Bilancio previsti per l'esercizio finanziario 2011.

- Notizie di carattere generale

Sono stati rilevati e messi a confronto i dati relativi alla popolazione residente: quelli alla data del Censimento del 21.10.2001 e quelli alla data del 31.12.2009; la variazione fra i due dati evidenzia se il Comune è in crescita o se è soggetto a calo demografico; è stata anche rilevata la popolazione residente nel territorio rurale; la superficie complessiva del territorio comunale; la presenza o meno di territorio montano. Complessivamente la popolazione pugliese è cresciuta nel periodo che va dal 21.10.2001 al 31.12.2009 dell'1,85%.

- Contributi richiesti

Come per i decorsi anni sono stati rilevati i dati riepilogativi forniti dai Comuni in ordine alla spesa prevista per la realizzazione dei vari servizi, pari ad € 130.398.694,94 e l'entità dei contributi richiesti alla Regione che assommano ad € 65.224.756,61 a fronte dei quali lo stanziamento del Bilancio regionale per l'esercizio 2011 è di € 12.000.000,00 (Cap. 911070) ed € 940.000,00 (Cap. 911080), pari a circa il 19,83 % della richiesta.

Il confronto fra i due dati dà l'idea delle aspettative dei Comuni nei confronti della Regione. Pertanto risulta che gli Enti locali sono impossibilitati a far fronte con propri mezzi finanziari alle competenze che sono state loro attribuite dallo Stato.

- Scuole dell'infanzia statali, paritarie senza fini di lucro e degli Enti locali

Sono stati rilevati, Comune per Comune, i dati relativi alla popolazione scolastica, plessi, sezioni

ed alunni delle Scuole dell'infanzia: statali, comunali e paritarie, con l'annotazione, per quelle statali, delle sezioni e degli alunni con doppio organico, cioè quelle che effettuano orario prolungato.

Per le Scuole dell'Infanzia paritarie viene anche operata la distinzione tra quelle "Comunali" (217 sez.), quelle gestite dalle "IPAB" (29 sez.), le "Laiche" (622 sez.) e le "Religiose" (528 sez.); vengono infine evidenziate le Scuole paritarie senza fini di lucro, come previsto all'art. 5 lett. P della L.R. 4.12.2009 n.31, convenzionate con il Comune.

Sono attive in Puglia 4.006 sezioni di Scuola dell'infanzia statale che si aggiungono a 1396 sezioni di Scuole dell'infanzia paritarie e degli Enti locali per un totale di 5.402 sezioni.

- Scuole Primarie

Sono stati rilevati i dati sulla popolazione scolastica: plessi 831, classi 10.026 ed alunni 208.345 delle Scuole primarie statali e non statali comprese le classi e gli alunni che effettuano uno o più rientri pomeridiani ai sensi della normativa vigente.

- Scuole Secondarie di 1° e 2° grado

Sono stati anche rilevati i dati sulla popolazione scolastica (plessi, classi ed alunni) delle Scuole secondarie di 1° grado (510-5.939-135.335) e di 2° grado (564-9.965-218.451), statali e non statali comprese le classi e gli alunni della Scuola con "tempo prolungato".

- Servizio di mensa

Dai Programmi comunali, sono stati rilevati gli elementi relativi a tale servizio così come organizzato nei vari Comuni. Per ogni ordine scolastico sono indicati: la media degli alunni che partecipano al servizio di mensa, il numero dei giorni per ogni settimana in cui viene effettuato il servizio e la durata complessiva del servizio in giorni, ridotta, quest'ultima ai fini dell'assegnazione dei contributi ad un limite massimo di 180 giorni.

Usufruiscono del servizio mensa in Puglia: 66.666 alunni di Scuola dell'Infanzia statale, 1.508 di quella comunale e 9.998 di quella paritaria privata; inoltre 19.041 di Scuola primaria statale e 3.491 di Scuola secondaria di 1° grado.

E' stata anche rilevata la spesa media giornaliera per ogni pasto (media regionale € 4,08 rispetto ad € 3,94 del 2010), l'entità della contribuzione delle

famiglie (media regionale € 39,42 mensili rispetto ad € 38,99 del 2010), nonché il tipo di gestione del servizio.

- Servizio di trasporto

I Comuni, con il Programma comunale per il diritto allo studio hanno fornito notizie dettagliate inerenti l'estensione del servizio svolto. Sono state indicate le località coperte dal servizio di trasporto (frazioni o borgate, rioni staccati dal centro urbano, periferia e centro urbano, case sparse nell'agro). Dai dati precedenti e quindi dal tipo di insediamento sul territorio è stato anche ricavato un indice di complessità per il servizio di trasporto, attribuendo i valori 1, 2, 3, 4 e 5 se il servizio viene effettuato nei vari ambiti. L'indice massimo fissato in 5 è stato attribuito in presenza di altre caratteristiche (superficie del territorio comunale superiore ai 100 Km², territorio montano). Si conoscono i dati sugli alunni trasportati per ogni tipo di scuola (complessivamente sono 39.868, rispetto ai 40.899 del 2010). Sono noti i dati sugli scuolabus utilizzati per il servizio (complessivamente 931 rispetto ai 913 del 2010) ed il tipo di gestione del servizio, nonché la spesa totale per i vari tipi di servizio che, in alcuni casi, comprendono anche le facilitazioni di viaggio sui mezzi di linea ordinaria.

- Altri interventi

Con i Programmi, i Comuni hanno fornito i dati sugli alunni che in assenza di scuola analoga a quella frequentata in località raggiungibile quotidianamente senza eccessivo disagio dalla propria residenza, fruiscono di posti in convitto, come convittori o semiconvittori, nelle istituzioni convittuali ubicate nel territorio comunale o quelli che, ospitati in convitti annessi a scuole di regioni viciniori, chiedono al Comune di residenza contributi per il rimborso anche parziale delle rette. Vengono inoltre evidenziate le spese previste per l'acquisto di sussidi scolastici e speciali sussidi e attrezzature didattiche per disabili, nonché i Progetti scolastici predisposti dai Comuni o dalle Istituzioni scolastiche statali e paritarie.

Dalla elaborazione di tutti i dati sopra descritti si è giunti alla formulazione del Piano di riparto dei fondi regionali. In generale sono stati presi in esame i seguenti criteri: popolazione scolastica, servizi scolastici posti in essere e necessità di ampliamento

degli stessi, condizioni socioeconomiche dei Comuni, tipo di insediamento sul territorio, impegni assunti dal Comune.

Vengono riportate di seguito indicazioni più dettagliate in ordine ai criteri adottati per la quantificazione dei contributi finanziari che vengono assegnati a ciascun Comune e riportati negli allegati "A" e "B".

All. "A" - Contributi assegnati

E' il prospetto riepilogativo dei contributi assegnati ai Comuni, quantificati secondo criteri obiettivi, essenzialmente mediante utilizzazione dei dati forniti dagli stessi Comuni e qui di seguito specificati.

Per il Servizio di mensa, viene previsto il contributo di € 0,45 per ogni pasto preventivato dal Comune nel proprio Programma comunale, per un massimo di 180 giorni di servizio. Alla spesa per il servizio, che è considerato indispensabile sia nella Scuola dell'Infanzia con orario prolungato e con doppio organico che nella Scuola Primaria per il tempo prolungato, concorrono sia le famiglie, con una contribuzione obbligatoria per legge, che i Comuni con fondi del Bilancio comunale.

Per i Comuni aderenti all'Unione dei Comuni della Costa Orientale viene riconosciuto un contributo per il servizio di mensa che viene garantito in forma associata dagli stessi Comuni.

L'importo globale assegnato per il servizio di mensa ammonta ad € 7.067.860,00 rispetto ad € 6.098.865,00 assegnati per l'anno 2010.

Per la quantificazione dei contributi che si assegnano per il Servizio di trasporto si tiene conto dell'indice di complessità del servizio. Vengono concessi contributi unitari di € 1.400,00 per ogni scuolabus di proprietà comunale che viene utilizzato per il servizio, anche se affidato per la guida a terzi mediante convenzione, per tutti i Comuni che hanno un indice di complessità del servizio pari a 4 o 5; per i Comuni con indice 3 il contributo unitario per scuolabus è ridotto ad € 1.200,00, per quelli con indice 2 o 1 l'importo unitario è pari ad € 1.000,00.

Per quei Comuni che effettuano il servizio di trasporto degli alunni non direttamente ma a mezzo convenzione con terzi con la messa a disposizione di tutti gli automezzi da parte dell'impresa il contributo assegnato è pari al 10% della spesa prevista.

Se il servizio è misto, con l'utilizzazione di automezzi comunali, il contributo è pari al 8% della spesa prevista.

Ad alcuni piccoli Comuni vengono assegnati contributi integrativi di € 1200 a Comune poiché devono garantire il servizio di trasporto di tutti gli alunni residenti in quanto non vi sono scuole nell'ambito comunale o non hanno scuolabus e devono convenzionarsi con i Comuni limitrofi.

Viene inoltre previsto un contributo di € 200,00 per ogni scuolabus o minibus di Scuola dell'Infanzia privata, per i quali i Comuni, in base alla convenzione con i gestori di tali scuole, hanno assunto degli impegni finanziari.

L'importo globale assegnato per il servizio di trasporto ammonta ad € 1.846.176,00 rispetto ad € 1.907.234,00 assegnati nell'anno 2010;

Per le Scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro convenzionate con il Comune e per quelle degli Enti locali, viene previsto un contributo di € 1.100,00 a sezione. L'importo globale ammonta ad € 1.535.600,00.

Gli Altri interventi previsti dall'art.5 della L.R. n. 31/09 sono quelli volti a favorire la qualificazione del sistema scolastico che ogni Comune autonomamente individua attribuendo i relativi fondi secondo le necessità delle scuole.

Il criterio per la quantificazione dei contributi regionali per l'acquisto di sussidi scolastici e speciali sussidi e attrezzature didattiche per disabili è stato quello di assegnare un importo corrispondente al prodotto di € 2,00 per il numero degli alunni di Scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado o di assegnare la somma richiesta dal Comune se inferiore a quella spettante.

Per Progetti scolastici di cui all'art. 5 lett. i), j) e k) vengono assegnati ad ogni Comune richiedente una somma pari ad € 2 per ogni alunno di Scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado o la somma richiesta dal Comune se inferiore a quella spettante, demandando agli stessi l'individuazione del/i progetto/i da sostenere finanziariamente.

I contributi unitari per i Posti in convitto ammontano ad € 100,00 per ogni alunno convittore e ad € 50,00 per ogni alunno semiconvittore.

L'importo globale dei succitati interventi ammonta a € 2.030.364,00.

I contributi regionali così assegnati, dovranno essere utilizzati per gli scopi cui sono stati finaliz-

zati, senza alcuna deroga, restano pertanto rigidamente vincolati nella loro destinazione.

All. "B" - Contributi per acquisto di scuolabus

Tra le varie richieste di contributi straordinari risultano meritevoli di particolare attenzione quelle relative all'acquisto di nuovi scuolabus da parte dei Comuni per garantire un adeguato servizio di trasporto di alunni pendolari, che in genere risiedono in frazioni o case sparse distanti dal centro urbano e quindi dagli edifici scolastici.

Sono pervenute domande di contributo da parte di 37 Comuni, alcune delle quali sono domande di un contributo integrativo a quello erogato nell'anno 2010 o precedenti.

Per l'assegnazione dei contributi si è proceduto secondo il principio della discriminazione positiva, favorendo cioè quei Comuni che hanno un più alto indice di carenza.

Per la individuazione di tale indice si è tenuto conto dei seguenti indicatori: popolazione residente alla data del 31.12.2009, popolazione residente nell'agro, alunni attualmente trasportati, scuolabus di proprietà comunale (il numero totale e quello degli automezzi ancora efficienti), età media degli scuolabus comunali; punteggi aggiuntivi sono stati attribuiti a quei Comuni che si trovano in particolari condizioni: mancanza di scuolabus e intenzione di avviare per la prima volta il servizio di trasporto, assenza di automezzi efficienti, presenza di frazioni, contributi erogati precedentemente per la stessa finalità.

La formula per il calcolo dell'indice di carenza è esplicitata in calce allo stesso allegato.

Non potendo soddisfare tutte le richieste pervenute viene previsto il contributo di € 30.000,00 in favore di 13 Comuni. Rientrano 3 Comuni della provincia di Bari, 3 di quella di Foggia, 6 di quella di Lecce e 1 della provincia di Taranto che occupano le prime posizioni nelle graduatorie dell'indice di carenza delle singole province. Viene assegnata una integrazione di € 10.000,00 al contributo erogato lo scorso anno a 8 Comuni.

Per i Comuni beneficiari dei contributi straordinari per l'acquisto di nuovi scuolabus, di cui all'allegato "B", l'importo totale dei contributi assegnati è pari ad € 460.000,00 rispetto ad € 856.900,00 assegnati nel 2010.

Impegno, liquidazione e rendicontazione dei contributi

L'impegno e la liquidazione dei contributi così assegnati ai Comuni viene demandata al Dirigente del Servizio Scuola Università e Ricerca che adotterà un'apposita determinazione.

Contestualmente si procederà al recupero di eventuali economie dei contributi regionali erogati per l'anno 2010 o per gli anni precedenti, rilevate dall'esame dei rendiconti presentati dagli enti beneficiari, attualmente in fase di ultimazione.

Tali economie saranno portate in detrazione dai contributi assegnati e ne costituiranno un primo acconto.

Ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. c, i Comuni predisporranno la rendicontazione dei fondi assegnati per il corrente anno 2011 entro il 29.2.2012 completa di una relazione annuale sull'utilizzo dei fondi regionali e sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione. In sede di esame della rendicontazione si procederà al recupero, totale o parziale, dei fondi concessi se i servizi previsti non saranno stati affatto realizzati o ridotti a meno dell'80%.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento comporta una variazione di bilancio compensativa tra i capitoli 911070 e 911080 della stessa U.P.B. 4.4.1 del Bilancio di previsione per l'anno 2011 approvato con L.R. n. 20/2010, così come di seguito illustrata:

UPB 4.4.1 Cap. 911070 Contributi agli Enti locali per il diritto allo studio LR n. 31/09 art 5 e 8

- € 595.600,00 Competenza
- € 595.600,00 Cassa

UPB 4.4.1 Cap. 911080 Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fini di lucro

- + € 595.600,00 Competenza
- + € 595.600,00 Cassa

La spesa relativa al Piano per il Diritto allo studio anno 2011 pari ad € 11.404.400,00 è garantita dalla disponibilità del cap. 911070 UPB 4.4.1 competenza 2011;

La spesa relativa agli Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro e degli Enti

locali pari ad € 1.535.600,00 è garantita dalla disponibilità del cap. 911080 UPB 4.4.1 competenza 2011;

Ai relativi impegni di spesa provvederà il Dirigente del Servizio Scuola Università e Ricerca con atti dirigenziali da assumersi entro il corrente esercizio;

Il presente atto, ai sensi dell'art. 4 comma 4° lett. d) ed f) della Legge n. 7/97, è di competenza della Giunta Regionale.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione ed esaminata la proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla Responsabile della P.O., dal Dirigente del Servizio Scuola Università e Ricerca dal Dirigente di Area;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa e che si intende integralmente riportato:

- di apportare al Bilancio di previsione per l'Esercizio finanziario 2011 la seguente variazione in termini di competenza e di cassa:
UPB 4.4.1 Cap. 911070 Contributi agli Enti locali per il diritto allo studio LR n. 31/09 art 5 e 8
 - € 595.600,00 Competenza
 - € 595.600,00 Cassa

UPB 4.4.1 Cap. 911080 Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fini di lucro

- + € 595.600,00 Competenza
- + € 595.600,00 Cassa

- di approvare il Piano regionale per il Diritto allo studio per l'anno 2011 come riportato negli alle-

gati che formano parte integrante della presente deliberazione per una spesa da finanziare con le disponibilità del capitolo 911070 pari ad € 11.404.400,00 a seguito della predetta variazione;

- di approvare il riparto degli Interventi per le scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro e degli Enti locali da finanziare con le disponibilità del cap. 911080 per una spesa pari ad € 1.535.600,00 a seguito della predetta variazione;
- di dare atto che con apposite determinazioni del Dirigente del Servizio Scuola Università e Ricerca, da adottare entro il corrente esercizio

finanziario, si procederà agli impegni della spesa autorizzata dal presente provvedimento;

- di stabilire che gli Enti beneficiari presentino il rendiconto dei contributi assegnati per l'anno 2011 con il presente provvedimento, entro il 29.2.2012;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi della L.R. 13/94 art. 6 e darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALL. A

	COMUNE	SERVIZIO DI MENSA		SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTI ACQUISTO SCUOLABUS	ALTRI INTERVENTI			CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 artt. 5 e 8 Capitolo 911070	CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Rag. Reg.	Codice Fiscale del Comune					
		C	D			E	F	G					H	I	L	M	N
A	B																
1	ACQUAVIVA DELLE FONTI	38.385,00	1.200,00			0,00	8.468,00	8.468,00	56.521,00	4.400,00	2256	00860560722					
2	ADELFA	23.544,00	3.000,00			0,00	2.808,00	2.808,00	32.160,00	2.200,00	2388	80017830722					
3	ALBEROBELLO	28.069,00	4.200,00			0,00	1.718,00	1.718,00	35.705,00	6.600,00	914	82002610721					
4	ALTAMURA	175.104,00	15.400,00			0,00	23.606,00	25.606,00	241.716,00	20.900,00	2116	82002590725					
5	BARI	357.948,00	313.245,00			1.450,00	94.852,00	94.852,00	862.347,00	204.600,00	345	80015010723					
6	BINETTO	0,00	1.425,00			0,00	318,00	318,00	2.061,00	0,00	1463	80008530729					
7	BITETTO	12.384,00	3.500,00			0,00	4.826,00	4.826,00	25.536,00	3.300,00	2389	00939820726					
8	BITONTO	109.269,00	3.520,00			2.500,00	17.578,00	17.578,00	150.445,00	20.900,00	2117	00382650729					
9	BITRITTO	15.519,00	1.000,00			0,00	1.654,00	1.654,00	19.827,00	3.300,00	2273	00821080728					
10	CAPURSO	17.658,00	0,00			0,00	2.156,00	2.156,00	21.970,00	0,00	2247	80015110721					
11	CASAMASSIMA	44.775,00	2.000,00			1.500,00	0,00	0,00	48.275,00	0,00	2390	80012570729					
12	CASSANO DELLE MURGE	28.431,00	4.200,00			0,00	600,00	3.870,00	37.101,00	7.700,00	2391	00878940725					
13	CASTELLANA GROTTE	41.884,00	36.969,00			0,00	5.500,00	8.688,00	93.041,00	0,00	2392	00834380727					
14	CELLAMARE	13.608,00	2.000,00			0,00	932,00	932,00	17.472,00	0,00	2393	80017750722					
15	CONVERSANO	83.525,00	7.000,00			2.000,00	8.993,00	9.068,00	110.586,00	2.200,00	2394	00812180727					
16	CORATO	95.305,00	8.400,00			0,00	13.680,00	13.680,00	131.065,00	19.800,00	2395	83001590724					
17	GIOIA DEL COLLE	48.456,00	23.500,00	30.000,00		0,00	7.100,00	7.100,00	116.156,00	0,00	2114	82000010726					
18	GIOVINAZZO	30.416,00	5.400,00			0,00	3.530,00	3.530,00	42.876,00	3.300,00	2396	80004510725					
19	GRAVINA IN PUGLIA	135.270,00	13.600,00	30.000,00		2.850,00	13.540,00	13.540,00	208.800,00	30.800,00	2361	82000970721					
20	GRUMO APPULA	12.960,00	2.000,00			0,00	3.134,00	3.134,00	21.238,00	0,00	2397	00836680728					
21	LOCOROTONDO	24.705,00	11.500,00			14.200,00	3.080,00	3.080,00	56.565,00	0,00	420	00905560728					
22	MODUGNO	8.287,00	16.300,00			0,00	7.594,00	7.594,00	39.775,00	12.100,00	422	80017070725					
23	MOLA DI BARI	92.034,00	7.000,00			0,00	6.036,00	6.036,00	111.106,00	4.400,00	2378	00884000720					
24	MOLFETTA	137.538,00	8.544,00			23.000,00	22.430,00	6.090,00	197.512,00	12.100,00	921	00306180720					
25	MONOPOLI	113.884,00	19.600,00	30.000,00		0,00	12.430,00	12.430,00	188.344,00	3.300,00	74	00374620722					
26	NOCI	61.416,00	7.000,00			0,00	4.954,00	4.954,00	78.324,00	5.500,00	2362	82001750726					
27	NOICATTARO	68.254,00	16.000,00			0,00	4.790,00	4.790,00	93.834,00	9.900,00	2254	00895340729					
28	PALO DEL COLLE	17.712,00	2.000,00			0,00	3.924,00	3.924,00	27.560,00	0,00	2398	80021630720					
29	POGGIORSINI	4.860,00	1.000,00			0,00	262,00	262,00	6.384,00	1.100,00	2301	00822970729					
30	POLIGNANO A MARE	43.605,00	7.000,00			0,00	3.456,00	3.456,00	57.517,00	0,00	2399	80022390722					
31	PUTIGNANO	41.445,00	9.600,00			0,00	0,00	6.654,00	57.699,00	9.900,00	2400	82002270724					
32	RUTIGLIANO	41.148,00	4.000,00			0,00	5.500,00	5.500,00	56.148,00	2.200,00	2401	00518490727					
33	RUVO DI PUGLIA	39.060,00	17.500,00			0,00	7.000,00	7.822,00	71.382,00	13.200,00	613	00787620723					
34	SAMMICHELE DI BARI	11.097,00	1.000,00			0,00	878,00	878,00	13.853,00	0,00	2257	00901220723					
35	SANNICANDRO DI BARI	3.713,00	2.000,00			0,00	1.552,00	1.552,00	8.817,00	3.300,00	2402	00827390725					
36	SANTERAMO IN COLLE	58.271,00	16.072,00			0,00	7.440,00	7.440,00	89.223,00	6.600,00	2246	82001050721					
37	TERLIZZI	62.811,00	11.231,00			0,00	6.700,00	5.000,00	85.742,00	8.800,00	2403	00715310728					
38	TORITTO	10.935,00	4.000,00			0,00	1.532,00	1.532,00	17.999,00	4.400,00	2404	80006460721					
39	TRIGGIANO	40.455,00	0,00			0,00	7.632,00	7.632,00	55.719,00	8.800,00	2405	00865250724					
40	TURI	12.385,00	1.000,00			0,00	0,00	2.874,00	16.159,00	0,00	1446	82001130721					
41	VALENZANO	19.681,00	17.500,00			0,00	1.500,00	3.204,00	41.885,00	6.600,00	2406	80030130722					
Totale		2.225.706,00	631.406,00	90.000,00		47.500,00	325.683,00	376.140,00	3.646.435,00	442.200,00							

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011 - (CONTRIBUTI ASSEGNATI AI COMUNI)											ALL. A
COMUNE	SERVIZIO DI MENSA	SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTI ACQUISTO SCUOLABUS	POSTI IN CONVITTO	ALTRI INTERVENTI		CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 artt. 5 e 8 Capitolo 911070		CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Rag. Reg.	Codice Fiscale del Comune
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1 ANDRIA	161.100,00	24.200,00			3.900,00	10.000,00	31.056,00	230.256,00	78.100,00	899	81001210723
2 BARLETTA	107.663,00	8.988,00			0,00	27.518,00	27.518,00	171.687,00	37.400,00	419	00741610729
3 BISCEGLIE	137.700,00	3.600,00			800,00	13.552,00	6.800,00	163.452,00	17.600,00	2263	81002210722
4 CANOSA DI PUGLIA	109.837,00	7.600,00			0,00	9.034,00	9.034,00	135.505,00	15.400,00	2262	81000530725
5 MARGHERITA DI SAVOIA	22.275,00	10.500,00			0,00	5.356,00	0,00	38.131,00	3.300,00	6	00377420716
6 MINERVINO MURGE	23.468,00	10.400,00			0,00	2.096,00	2.096,00	38.060,00	4.400,00	421	81002110724
7 SAN FERDINANDO DI PUGLIA	18.450,00	3.000,00			100,00	3.774,00	3.774,00	29.098,00	5.500,00	2546	81000710715
8 SPINAZZOLA	16.605,00	2.700,00			0,00	0,00	0,00	19.305,00	3.300,00	2363	81002210722
9 TRANI	42.827,00	33.950,00			0,00	14.852,00	10.000,00	101.629,00	0,00	423	8300350724
10 TRINITAPOLI	13.770,00	3.000,00			0,00	0,00	4.808,00	21.578,00	3.300,00	2260	81002170710
Totale	653.695,00	108.938,00	0,00		4.800,00	86.182,00	95.086,00	948.701,00	168.300,00		
1 BRINDISI	172.260,00	101.196,00			1.100,00	10.000,00	32.766,00	317.322,00	29.700,00	922	800000250748
2 CAROVIGNO	32.643,00	7.000,00			0,00	2.940,00	2.940,00	45.523,00	0,00	2415	81001790740
3 CEGLIE MESSAPICA	58.974,00	6.200,00			0,00	755,00	5.664,00	71.593,00	2.200,00	2416	81000180745
4 CELLINO SAN MARCO	8.345,00	4.000,00			0,00	866,00	866,00	14.077,00	0,00	2417	91001750743
5 CISTERNINO	25.319,00	13.744,00			0,00	3.408,00	3.408,00	45.879,00	0,00	2418	81001470749
6 ERCHIE	18.149,00	6.400,00			0,00	1.696,00	1.696,00	27.941,00	0,00	2283	80000960742
7 FASANO	65.205,00	42.200,00			0,00	10.856,00	10.856,00	129.117,00	2.200,00	2288	81001370741
8 FRANCAVILLA FONTANA	70.605,00	10.000,00			0,00	0,00	12.296,00	92.901,00	4.400,00	425	00176620748
9 LATIANO	21.894,00	3.000,00			0,00	2.662,00	2.662,00	30.218,00	3.300,00	2430	91008570748
10 MESAGNE	62.370,00	5.000,00			0,00	5.916,00	5.916,00	79.202,00	6.600,00	426	00081030744
11 ORIA	21.870,00	3.000,00			1.200,00	3.538,00	3.538,00	33.146,00	6.600,00	1979	80001550740
12 OSTUNI	75.744,00	19.980,00			0,00	5.000,00	8.804,00	109.528,00	2.200,00	1444	81000090746
13 SAN DONACI	11.340,00	2.000,00			0,00	1.146,00	1.146,00	15.632,00	3.300,00	2446	80001990748
14 SAN MICHELE SALENTINO	12.285,00	1.000,00			0,00	0,00	1.114,00	14.399,00	0,00	2267	81002890747
15 SAN PANCRAZIO SALENTINO	20.772,00	2.400,00	10.000,00		0,00	1.544,00	0,00	34.716,00	1.100,00	1448	80007350749
16 SAN PIETRO VERNOTICO	15.390,00	10.780,00			0,00	0,00	3.468,00	29.638,00	2.200,00	428	80001910746
17 SAN VITO NORMANNI	51.561,00	5.000,00			0,00	0,00	3.684,00	60.245,00	1.100,00	2449	81001650746
18 TORCHIAROLO	8.719,00	4.200,00			0,00	904,00	0,00	13.823,00	3.300,00	2450	80002110742
19 TORRE SANTA SUSANNA	23.117,00	4.800,00			0,00	1.812,00	1.812,00	31.541,00	0,00	2299	91002750742
20 VILLA CASTELLI	23.472,00	4.000,00			0,00	1.472,00	1.472,00	30.416,00	0,00	2464	00205780745
Totale	800.034,00	255.900,00	10.000,00		2.300,00	54.515,00	104.108,00	1.226.857,00	68.200,00		
1 ACCADIA	15.487,00	1.000,00			0,00	566,00	566,00	17.619,00	0,00	2365	80002990713
2 ALBERONA	2.916,00	2.000,00			400,00	126,00	126,00	5.568,00	0,00	2364	82000870715
3 ANZANO DI PUGLIA	4.203,00	1.200,00			0,00	216,00	216,00	5.835,00	0,00	954	80004840718
4 APRICENA	35.298,00	4.800,00			0,00	0,00	0,00	40.098,00	1.100,00	2467	84000350714
5 ASCOLI SATRIANO	17.147,00	3.000,00			0,00	1.152,00	1.152,00	22.451,00	4.400,00	2470	80003010719
6 BICCARI	11.228,00	5.750,00			0,00	378,00	378,00	17.734,00	0,00	2472	82000390714
7 BOVINO	12.470,00	3.751,00			0,00	732,00	0,00	16.953,00	3.300,00	900	00139430714
8 CAGNANO VARANO	20.817,00	2.000,00			0,00	1.846,00	1.846,00	26.599,00	0,00	2473	84000390710
9 CANDELA	21.438,00	2.400,00			0,00	716,00	0,00	24.554,00	1.100,00	2123	80035910712
10 CARAPELLE	23.166,00	4.200,00			0,00	1.342,00	1.342,00	30.050,00	6.600,00	1458	81000730713

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011 - (CONTRIBUTI ASSEGNATI AI COMUNI)											ALL. A
COMUNE	SERVIZIO DI MENSA	SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTI ACQUISTO SCUOLABUS	POSTI IN CONVITTO	ALTRI INTERVENTI SUSSIDI SCOLASTICI	PROGETTI SCOLASTICI	CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 art. 5 e 8 Capitolo 911070	CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Rag. Reg.	Codice Fiscale del Comune	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	M	N	
11 CARLANTINO	1.971,00		1.000,00		0,00	138,00	138,00	3.247,00	0,00	82000860716	
12 CARPINO	4.914,00		1.200,00		0,00	0,00	1.046,00	7.160,00	0,00	84001810716	
13 CASALNUOVO MONTEROTARO	2.880,00		2.000,00		0,00	0,00	0,00	4.880,00	0,00	80003230713	
14 CASALVECCHIO DI PUGLIA	1.179,00		3.000,00		500,00	308,00	308,00	5.295,00	0,00	80002620716	
15 CASTELLUCCIO DEI SAURI	10.287,00		1.000,00		0,00	0,00	0,00	11.287,00	2.200,00	80003250711	
16 CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	1.163,00		0,00	10.000,00	50,00	260,00	260,00	11.733,00	0,00	80003730712	
17 CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	1.350,00		1.400,00		0,00	250,00	0,00	3.000,00	0,00	00372940718	
18 CELENZA VALFOTORE	4.779,00		1.200,00		0,00	254,00	254,00	6.487,00	0,00	82001650710	
19 CELLE DI SAN VITO	0,00		3.050,00		0,00	0,00	400,00	3.450,00	0,00	80003290717	
20 CERIGNOLA	142.412,00		44.200,00		800,00	20.152,00	20.152,00	227.716,00	50.600,00	00362170714	
21 CHIEUTI	3.294,00		1.000,00	30.000,00	0,00	0,00	282,00	34.576,00	0,00	00408000719	
22 DELICETO	13.527,00		8.937,00		0,00	0,00	0,00	22.464,00	0,00	80003310713	
23 FAETO	4.338,00		1.200,00		0,00	90,00	0,00	5.628,00	0,00	80005040714	
24 FOGGIA	200.340,00		51.246,00		3.150,00	48.990,00	35.700,00	339.426,00	211.200,00	00363460718	
25 ISCHITELLA	13.051,00		2.450,00		0,00	1.000,00	1.082,00	17.583,00	2.200,00	84000370712	
26 ISOLE TREMITI	0,00		0,00		0,00	310,00	0,00	310,00	0,00	83002320717	
27 LESINA	7.020,00		1.200,00		0,00	0,00	1.038,00	9.258,00	0,00	00357670710	
28 LUCERA	49.995,00		8.400,00		4.200,00	11.750,00	11.750,00	86.095,00	6.600,00	82000950715	
29 MANFREDONIA	67.039,00		11.200,00		1.500,00	15.820,00	15.820,00	111.379,00	52.800,00	83000290714	
30 MATTINATA	19.035,00		1.000,00		0,00	1.206,00	1.206,00	22.447,00	3.300,00	83001290713	
31 MONTE SANT'ANGELO	23.576,00		7.000,00		0,00	0,00	0,00	30.576,00	0,00	83000870713	
32 MONTELEONE DI PUGLIA	6.743,00		1.200,00		0,00	0,00	178,00	8.121,00	1.100,00	94012430719	
33 MOTTA MONTECORVINO	1.053,00		1.200,00		0,00	120,00	0,00	2.373,00	0,00	82001550712	
34 ORDONA	5.063,00		1.000,00		0,00	488,00	488,00	7.039,00	0,00	81002190718	
35 ORSARA DI PUGLIA	8.073,00		2.400,00		0,00	0,00	400,00	10.873,00	2.200,00	80002200717	
36 ORTA NOVA	40.500,00		2.000,00		0,00	4.646,00	4.646,00	51.792,00	15.400,00	81001190719	
37 PANNI	2.016,00		1.000,00		0,00	128,00	0,00	3.144,00	0,00	00396700718	
38 PESCHICI	7.776,00		2.690,00		0,00	1.092,00	1.092,00	12.650,00	0,00	84000890719	
39 PIETRAMONTECORVINO	8.424,00		0,00		0,00	410,00	410,00	9.244,00	0,00	80003370717	
40 POGGIO IMPERIALE	5.040,00		1.000,00		0,00	462,00	462,00	6.964,00	0,00	00365990712	
41 RIGNANO GARGANICO	2.430,00		2.400,00		0,00	418,00	418,00	5.666,00	0,00	00358440717	
42 ROCCHETTA SANT'ANTONIO	3.645,00		1.200,00		0,00	298,00	298,00	5.441,00	2.200,00	80003450717	
43 RODI GARGANICO	5.387,00		1.400,00	30.000,00	0,00	0,00	0,00	36.787,00	0,00	84000870711	
44 ROSETO VALFOTORE	5.657,00		1.200,00		0,00	142,00	0,00	6.999,00	0,00	82000930717	
45 SAN GIOVANNI ROTONDO	48.195,00		4.200,00		0,00	0,00	9.508,00	61.903,00	12.100,00	83001510714	
46 SAN MARCO IN LAMIS	10.125,00		4.200,00		0,00	4.464,00	0,00	18.789,00	6.600,00	84001130719	
47 SAN MARCO LA CATOLA	1.953,00		1.000,00		0,00	150,00	0,00	3.103,00	0,00	82000990711	
48 SAN NICANDRO GARGANICO	23.522,00		7.000,00	30.000,00	0,00	4.030,00	4.030,00	68.582,00	6.600,00	84001770712	
49 SAN PAOLO DI CIVITATE	17.894,00		2.000,00		0,00	1.140,00	1.140,00	22.174,00	0,00	84002090714	
50 SAN SEVERO	132.854,00		2.400,00		4.000,00	0,00	17.236,00	156.490,00	26.400,00	00336360714	
51 SANTAGATA DI PUGLIA	12.960,00		4.200,00		0,00	0,00	0,00	17.160,00	0,00	00208930719	
52 SERRACAPRIOLA	9.063,00		1.400,00		0,00	846,00	0,00	11.309,00	1.100,00	00393270715	

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011 - (CONTRIBUTI ASSEGNATI AI COMUNI)

ALL. A

	COMUNE	SERVIZIO DI MENSÀ		SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTO ACQUISTO SCUOLABUS	ALTRI INTERVENTI			CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 artt. 5 e 8 Capitolo 911070	CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Rag. Reg. M	Codice Fiscale del Comune N
		C	D			POSTI IN CONVITTO F	SUSSIDI SCOLASTICI G	PROGETTI SCOLASTICI H				
53	STORNARA	20.007,00	0,00			0,00	0,00	1.110,00	21.117,00	11.000,00	2556	00397570714
54	STORNARELLA	15.593,00	1.000,00			0,00	1.316,00	1.316,00	19.225,00	5.500,00	2557	00382510717
55	TORREMAGGIORE	22.347,00	6.000,00			0,00	1.127,00	5.700,00	35.174,00	18.700,00	431	84000710719
56	TROIA	25.434,00	3.600,00			0,00	1.358,00	1.358,00	31.750,00	2.200,00	2558	80003490713
57	VICO DEL GARGANO	8.100,00	1.400,00			0,00	2.040,00	2.040,00	13.580,00	4.400,00	459	84000190714
58	VIESTE	23.018,00	2.800,00			16.600,00	5.276,00	0,00	47.694,00	2.200,00	2386	83000770715
59	VOLTURARA APPULA	0,00	2.200,00			0,00	0,00	0,00	2.200,00	0,00	2559	00372350710
60	VOLTURINO	2.835,00	1.000,00			0,00	284,00	284,00	4.403,00	0,00	2560	82001670718
61	ZAPPONETA	4.482,00	1.000,00			0,00	702,00	702,00	6.886,00	0,00	7	83.000.310.710
Totale		1.216.509,00	245.874,00	100.000,00	31.200,00	138.539,00	147.878,00	1.880.000,00	463.100,00			
1	ACQUARICA DEL CAPO	14.726,00	1.000,00			0,00	0,00	844,00	16.570,00	2.200,00	2127	81003330750
2	ALESSANO	11.097,00	1.000,00			0,00	3.688,00	0,00	15.785,00	3.300,00	1445	81002970754
3	ALEZIO	9.936,00	2.000,00			0,00	834,00	834,00	13.604,00	2.200,00	2561	82001170750
4	ALLISTE	22.932,00	2.000,00			0,00	1.326,00	1.326,00	27.584,00	0,00	2297	81000570754
5	ANDRANO	9.356,00	2.519,00			0,00	714,00	714,00	13.303,00	2.200,00	2562	81002750750
6	ARADEO	17.213,00	1.000,00			0,00	1.546,00	1.546,00	21.305,00	3.300,00	2103	80008030753
7	ARNESANO	4.739,00	1.200,00	10.000,00		0,00	578,00	578,00	17.095,00	2.200,00	2105	80001410754
8	BAGNOLO DEL SALENTO	3.240,00	1.000,00			0,00	292,00	292,00	4.824,00	0,00	2563	83000210753
9	BOTRUGNO	5.400,00	1.000,00			0,00	450,00	0,00	6.850,00	1.100,00	2565	83000810750
10	CALIMERA	11.429,00	2.000,00			0,00	988,00	988,00	15.405,00	0,00	1665	93000030754
11	CAMPI SALENTINA	23.382,00	4.000,00			0,00	2.184,00	2.184,00	31.750,00	5.500,00	432	80008850754
12	CANNOLÉ	2.790,00	3.200,00	30.000,00		0,00	176,00	176,00	36.342,00	0,00	2566	83001290754
13	CAPRARICA DI LECCE	4.050,00	1.000,00			0,00	316,00	316,00	5.682,00	0,00	2567	80010610758
14	CARMIANO	26.001,00	2.000,00			0,00	2.004,00	2.004,00	32.009,00	5.500,00	2568	80010510750
15	CARPIGNANO SALENTO	7.128,00	2.000,00			0,00	456,00	456,00	10.040,00	0,00	2569	83001050752
16	CASARANO	43.848,00	2.000,00			0,00	13.890,00	13.890,00	73.628,00	8.800,00	628	81000350751
17	CASTRI DI LECCE	5.400,00	1.000,00			0,00	484,00	484,00	7.368,00	2.200,00	2570	80011350750
18	CASTRIGNANO DEI GRECI	5.724,00	1.000,00			0,00	0,00	498,00	7.222,00	1.100,00	2571	00427390752
19	CASTRIGNANO DEL CAPO	6.143,00	2.000,00			0,00	0,00	690,00	8.833,00	0,00	2382	81003110756
20	CASTRO	1.296,00	1.000,00			0,00	388,00	388,00	3.072,00	1.100,00	2379	81003670759
21	CAVALLINO	9.450,00	5.200,00			0,00	1.572,00	1.572,00	17.794,00	0,00	2572	80011020759
22	COLLEPASSO	10.534,00	1.000,00			0,00	1.250,00	1.250,00	14.034,00	2.200,00	2573	81001570753
23	COPERTINO	37.260,00	6.000,00	30.000,00		0,00	7.278,00	0,00	80.538,00	3.300,00	2574	80008830756
24	CORIGLIANO D'OTRANTO	13.770,00	2.400,00			0,00	830,00	830,00	17.830,00	3.300,00	1449	83001150750
25	CORSANO	7.574,00	1.000,00			0,00	0,00	968,00	9.542,00	0,00	338	00392220752
26	CURSI	9.720,00	1.000,00			0,00	726,00	726,00	12.172,00	2.200,00	2576	83000250759
27	CUTROFIANO	20.043,00	2.000,00	30.000,00		0,00	1.232,00	1.232,00	54.507,00	3.300,00	2258	80009050750
28	DISO	3.564,00	1.000,00			0,00	0,00	318,00	4.882,00	1.100,00	2577	81001510759
29	GAGLIANO DEL CAPO	13.320,00	1.200,00			0,00	0,00	0,00	14.520,00	0,00	433	81001150754
30	GALATINA	65.590,00	0,00			0,00	10.444,00	10.444,00	86.478,00	11.000,00	936	80008170757
31	GALATONE	27.360,00	7.096,00			0,00	3.808,00	3.808,00	42.072,00	0,00	903	82001290756
32	GALLIPOLI	25.353,00	2.150,00			0,00	7.000,00	7.092,00	41.595,00	0,00	434	82000090751
33	GIUGGIANELLO	4.703,00	2.400,00			0,00	0,00	140,00	7.243,00	0,00	2578	83000730750

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011 - (CONTRIBUTI ASSEGNATI AI COMUNI)												ALL. A
COMUNE		SERVIZIO DI MENSA	SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTI ACQUISTO SCUOLABUS	POSTI IN CONVITTO	ALTRI INTERVENTI		CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 artt. 5 e 8 Capitolo 911070	CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Reg. Reg.	Codice Fiscale del Comune	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	
34	GIURDIGNANO	5.738,00	1.000,00		0,00	266,00	0,00	7.004,00	0,00	2579	83000870754	
35	GUAGNANO	15.714,00	3.600,00	30.000,00	0,00	726,00	726,00	50.766,00	2.200,00	2580	80011200757	
36	LECCE	87.750,00	69.300,00		550,00	44.988,00	44.988,00	247.576,00	52.800,00	2581	80008510754	
37	LEQUILE	15.471,00	5.600,00		0,00	1.096,00	1.096,00	23.263,00	2.200,00	453	80008810758	
38	LEVERANO	39.461,00	9.008,00		0,00	2.093,00	2.614,00	53.176,00	4.400,00	2582	80008070759	
39	LUZZANELLO	21.965,00	20.935,00		0,00	1.356,00	1.356,00	45.612,00	0,00	2583	80010200758	
40	MAGLIE	29.880,00	2.000,00		0,00	13.738,00	5.000,00	50.618,00	0,00	2112	83000390753	
41	MARTANO	17.568,00	2.000,00		0,00	3.390,00	3.390,00	26.348,00	3.300,00	2584	00412440752	
42	MARTIGNANO	3.213,00	1.000,00		0,00	234,00	0,00	4.447,00	0,00	2585	80012330751	
43	MATINO	15.795,00	1.860,00		0,00	1.776,00	1.776,00	21.207,00	2.200,00	1447	81001550755	
44	MELENDUGNO	16.035,00	3.600,00		0,00	1.466,00	1.466,00	22.567,00	1.100,00	2108	80010060756	
45	MELISSANO	14.400,00	6.000,00		0,00	1.228,00	1.228,00	22.856,00	2.200,00	2586	81003390754	
46	MELPIGNANO	3.078,00	1.000,00		0,00	344,00	344,00	4.766,00	0,00	2587	83000910758	
47	MIGLIANO	12.322,00	2.000,00		0,00	0,00	0,00	14.322,00	0,00	2488	81002190759	
48	MINERVINO DI LECCE	0,00	1.000,00		0,00	510,00	510,00	2.020,00	0,00	2589	83000490751	
49	MONTERONI DI LECCE	19.224,00	3.000,00	30.000,00	0,00	2.304,00	0,00	54.528,00	3.300,00	2590	93003530750	
50	MONTESANO SALENTINO	8.663,00	1.000,00		0,00	488,00	488,00	10.639,00	0,00	2591	81003510757	
51	MORCIANO DI LEUCA	4.176,00	1.496,00		0,00	440,00	440,00	6.552,00	2.200,00	2592	81003870755	
52	MURO LECCESE	12.798,00	1.000,00		0,00	0,00	956,00	14.754,00	2.200,00	2296	83000690756	
53	NARDO'	49.515,00	6.000,00		1.300,00	9.452,00	9.452,00	75.719,00	4.400,00	2539	82001370756	
54	NEVIANO	7.920,00	1.000,00		0,00	385,00	838,00	10.143,00	0,00	2594	80010970756	
55	NOCIGLIA	7.294,00	0,00		0,00	378,00	378,00	8.050,00	2.200,00	1231	83000830758	
56	NOVOLI	8.100,00	3.000,00		0,00	1.216,00	1.216,00	13.532,00	2.200,00	2595	80001990754	
57	ORTELLE	0,00	1.000,00		0,00	324,00	0,00	1.324,00	0,00	2596	83001010756	
58	OTRANTO	10.125,00	4.560,00		350,00	1.648,00	1.648,00	18.331,00	2.200,00	2381	83000990750	
59	PALMARIGGI	3.240,00	1.000,00		0,00	0,00	180,00	4.420,00	0,00	1462	83000930756	
60	PARABITA	8.055,00	1.000,00		0,00	1.200,00	2.062,00	12.317,00	7.700,00	2129	81001530757	
61	PATU'	5.832,00	1.000,00		0,00	272,00	272,00	7.376,00	0,00	1402	81003250750	
62	POGGIARDO	13.527,00	5.353,00		0,00	1.396,00	1.396,00	21.672,00	3.300,00	436	83001790753	
63	PORTO CESAREO	15.147,00	7.200,00		0,00	964,00	964,00	24.275,00	2.200,00	2380	82002360756	
64	PRESICCE	8.100,00	1.000,00	10.000,00	0,00	0,00	854,00	19.954,00	2.200,00	2598	81002870756	
65	RACALE	18.126,00	6.970,00	10.000,00	0,00	2.182,00	2.182,00	39.460,00	2.200,00	461	81001290758	
66	RUFFANO	25.596,00	3.959,00		0,00	0,00	2.008,00	31.563,00	3.300,00	2599	81002050755	
67	SALICE SALENTINO	17.716,00	3.000,00		0,00	1.272,00	1.272,00	23.260,00	3.300,00	2600	80001370750	
68	SALVE	10.125,00	1.000,00		0,00	608,00	608,00	12.341,00	1.100,00	863	81001250752	
69	SAN CASSIANO	5.292,00	1.000,00		0,00	268,00	268,00	6.828,00	0,00	1459	83000750758	
70	SAN CESARIO DI LECCE	20.885,00	2.000,00		0,00	1.000,00	1.010,00	24.895,00	3.300,00	2637	8000690753	
71	SAN DONATO DI LECCE	6.413,00	1.200,00		0,00	0,00	722,00	8.335,00	0,00	2639	80010600759	
72	SAN PIETRO IN LAMA	8.100,00	4.000,00		0,00	529,00	606,00	13.235,00	0,00	618	80008630750	
73	SANARICA	2.854,00	3.200,00		0,00	0,00	0,00	6.054,00	0,00	2499	83001650759	
74	SANNICOLA	15.147,00	1.200,00	10.000,00	0,00	774,00	774,00	27.895,00	0,00	2640	82000550754	

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011 - (CONTRIBUTI ASSEGNATI AI COMUNI)													ALL. A
	COMUNE	SERVIZIO DI MENSE	SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTI ACQUISTO SCUOLABUS	ALTRI INTERVENTI	CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 artt. 5 e 8 Capitolo 911070	CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Rag. Reg.	Codice Fiscale del Comune				
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	
	75	S. CESAREA TERME	0,00	2.000,00		0,00	500,00	2.072,00	4.572,00	0,00	2643	83000890752	
	76	SCORRANO	16.200,00	6.800,00		0,00	914,00	0,00	23.914,00	0,00	2644	83000350757	
	77	SECL'	2.835,00	1.000,00		0,00	330,00	330,00	4.495,00	0,00	2645	80012690758	
	78	SOGLIANO CAVOUR	4.534,00	1.000,00	30.000,00	0,00	524,00	0,00	36.058,00	3.300,00	2646	80009930753	
	79	SOLETO	6.480,00	2.000,00		0,00	0,00	800,00	9.280,00	0,00	2647	80012100758	
	80	SPECCHIA	11.302,00	1.000,00		0,00	762,00	762,00	13.826,00	0,00	2648	81001370758	
	81	SPONGANO	10.766,00	1.000,00		0,00	608,00	608,00	12.982,00	2.200,00	123	83001430756	
	82	SQUINZANO	22.885,00	5.031,00		0,00	1.300,00	2.508,00	31.724,00	2.200,00	2650	80001050758	
	83	STERNATIA	4.860,00	1.000,00		0,00	274,00	274,00	6.408,00	0,00	2651	80012540755	
	84	SUPERSANO	10.206,00	1.000,00		0,00	728,00	728,00	12.662,00	4.400,00	585	81000310755	
	85	SURANO	2.754,00	0,00		0,00	216,00	216,00	3.186,00	0,00	1460	83001950753	
	86	SURBO	28.350,00	12.080,00		0,00	2.118,00	2.118,00	44.666,00	2.200,00	2652	80010800755	
	87	TAURISANO	31.388,00	2.000,00		0,00	2.784,00	2.784,00	38.956,00	0,00	2653	81000230755	
	88	TAVIANO	27.240,00	2.400,00		0,00	2.328,00	0,00	31.968,00	3.300,00	2655	00414500751	
	89	TIGGIANO	10.449,00	1.000,00		0,00	474,00	474,00	12.397,00	2.200,00	2656	81002430759	
	90	TREPULZI	40.516,00	3.000,00		0,00	0,00	2.154,00	45.670,00	3.300,00	2657	00463680751	
	91	TRICASE	39.294,00	11.354,00		0,00	8.768,00	0,00	59.416,00	8.800,00	1987	81000410753	
	92	TUGLIE	7.920,00	2.600,00		0,00	0,00	0,00	10.520,00	0,00	2658	82000530756	
	93	UGENTO	25.664,00	7.360,00		1.800,00	2.716,00	2.716,00	40.256,00	7.700,00	2115	81003470754	
	94	UGGIANO LA CHIESA	5.922,00	5.506,00		0,00	594,00	594,00	12.616,00	0,00	2660	83001330758	
	95	VEGLIE	38.880,00	10.500,00		0,00	0,00	2.450,00	51.830,00	2.200,00	2661	00462560756	
	96	VERNOLE	14.345,00	6.000,00		0,00	960,00	0,00	21.305,00	5.500,00	2295	80010490755	
	97	ZOLLINO	2.931,00	1.000,00		0,00	0,00	252,00	4.183,00	1.100,00	579	80008470751	
	98	UNIONE COSTA ORIENTALE	23.814,00	0,00		0,00	0,00	0,00	23.814,00	0,00			
	Totale	1.483.966,00	349.037,00	220.000,00		4.000,00	191.663,00	173.516,00	2.422.182,00	233.200,00			
	1	AVETRANA	19.683,00	5.500,00		0,00	1.128,00	0,00	26.311,00	0,00	148651	80009250731	
	2	CAROSINO	16.650,00	1.000,00		0,00	0,00	1.166,00	18.816,00	2.200,00	2414	80010170738	
	3	CASTELLANETA	23.868,00	6.000,00		0,00	5.000,00	4.000,00	38.868,00	0,00	438	80012250736	
	4	CRISPANO	17.928,00	5.600,00		0,00	3.916,00	3.916,00	31.360,00	2.200,00	2122	80008910731	
	5	FAGGIANO	5.670,00	1.400,00		0,00	548,00	548,00	8.166,00	0,00	2663	80011170737	
	6	FRAGAGNANO	9.963,00	1.000,00		0,00	0,00	0,00	10.963,00	2.200,00	2664	80009890734	
	7	GINOSA	48.690,00	15.223,00		0,00	5.132,00	5.132,00	74.177,00	8.800,00	2665	80007530738	
	8	GROTTAGLIE	38.543,00	5.600,00		0,00	8.000,00	10.456,00	62.599,00	11.000,00	1707	00117380733	
	9	LATERZA	42.287,00	4.800,00		0,00	4.226,00	4.226,00	55.539,00	5.500,00	888	80009830730	
	10	LEPORANO	1.800,00	2.000,00		0,00	0,00	1.784,00	5.584,00	0,00	2667	80011070739	
	11	LIZZANO	27.783,00	4.000,00		0,00	1.810,00	1.810,00	35.403,00	5.500,00	2120	80010030734	
	12	MANDURIA	22.950,00	26.500,00		0,00	7.000,00	9.268,00	65.718,00	6.600,00	2668	80009070733	
	13	MARTINA FRANCA	31.587,00	52.580,00		0,00	14.810,00	14.810,00	113.787,00	13.200,00	2869	80006710737	
	14	MARUGGIO	15.345,00	1.000,00		0,00	1.124,00	1.124,00	18.593,00	0,00	342	80008990733	
	15	MASSAFRA	12.240,00	9.600,00		1.000,00	8.096,00	0,00	30.936,00	6.600,00	2670	80009410731	
	16	MONTEIASI	9.720,00	1.000,00		0,00	826,00	826,00	12.372,00	3.300,00	2119	80010770735	
	17	MONTEMESOLA	7.776,00	3.000,00		0,00	558,00	558,00	11.892,00	0,00	2671	80010090738	

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011 - (CONTRIBUTI ASSEGNATI AI COMUNI)												ALL. A
	COMUNE	SERVIZIO DI MENSA	SERVIZIO DI TRASPORTO	CONTRIBUTI ACQUISTO SCUOLABUS	ALTRI INTERVENTI				CONTRIBUTI ASSEGNATI L.R. 31/09 artt. 5 e 8 Capitolo 911070	CONTRIBUTI ASSEGNATI SC. INFANZIA PARITARIE Capitolo 911080	Codice beneficiario Rag. Reg.	Codice Fiscale del Comune
					POSTI IN CONVITTO	SUSSIDI SCOLASTICI	PROGETTI SCOLASTICI					
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	
18	MONTEPARANO	5.427,00	1.000,00		0,00	334,00	334,00	7.095,00	0,00	2106	80011610732	
19	MOTTOLA	11.435,00	12.600,00	30.000,00	0,00	4.400,00	4.400,00	62.835,00	2.200,00	440	00243880739	
20	PALAGIANELLO	6.426,00	1.000,00		0,00	1.600,00	1.600,00	10.626,00	1.100,00	898	80010830737	
21	PALAGIANO	20.630,00	8.320,00		0,00	3.770,00	3.770,00	36.490,00	6.600,00	823	80008870737	
22	PULSANO	16.416,00	1.000,00		0,00	0,00	1.724,00	19.140,00	0,00	857	80010270736	
23	ROCCAFORZATA	3.726,00	2.000,00	10.000,00	0,00	266,00	266,00	16.258,00	0,00	2672	017669000730	
24	SAN GIORGIO IONICO	48.807,00	6.800,00		0,00	0,00	2.928,00	58.535,00	14.300,00	2673	80009010739	
25	SAN MARZANO DI S.G.	23.668,00	3.000,00		0,00	0,00	1.298,00	27.966,00	3.300,00	2674	80010650739	
26	SAVA	54.864,00	1.000,00		0,00	5.224,00	5.224,00	66.312,00	2.200,00	2675	80009650732	
27	STATTE	4.860,00	7.448,00		0,00	2.574,00	2.574,00	17.456,00	3.300,00	134555	90031270730	
28	TARANTO	124.533,00	63.850,00		3.550,00	63.674,00	63.674,00	319.281,00	57.200,00	437	80008750731	
29	TORRICELLA	14.675,00	1.200,00		0,00	636,00	636,00	17.147,00	3.300,00	555	80008970735	
	Totale o media	687.950,00	255.021,00	40.000,00	4.550,00	144.652,00	148.052,00	1.280.225,00	160.600,00			
	Totale o media regionale	7.067.860,00	1.846.176,00	460.000,00	94.350,00	941.234,00	994.780,00	11.404.400,00	1.535.600,00			

ALL. B

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO - anno 2011

Comuni che hanno chiesto l'erogazione di contributi straordinari per l'acquisto di scuolabus

N.	Comuni richiedenti	Pr. resid. nell'agro. 31.12.2009	Popolaz. residente nell'agro. 31.12.2009	Alunni trasportati o da trasport.	Totale Scuolabus proprii, com.	Età media Scuolabus	Scuolabus comunali efficienti	Frazioni e borgate abitate	Beneficiario ultimi 5 anni	Correttivo (g)	Contributi richiesti	Num. di Scuolabus o Integrazione	Indice di carenza (b) O	Contributi assegnati Inseriti Col "E" All. A (c) P	Note	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q
1	GIOIA DEL COLLE	BA	28.017	4.661	192	0		0			50	45.048,00	1	50,00	30.000,00	
2	GRAVINA	BA	44.305	1.300	170	4	16,2	3	30		20	90.000,00	1	38,45	30.000,00	
3	MONOPOLI	BA	49.488	11.149	615	14	14,2	10	88	2006-2008	10	190.000,00	1	38,10	30.000,00	
4	BITONTO	BA	56.302	5.068	584	3	4,3	3	2	2006-2008-2010(1)	0	35.000,00	1	21,82		
6	ADELFI	BA	17.264	12	161	3	9,0	2	2	2009-2010(1)	(5)	50.000,00	1	5,04		
5	CASSANO MURGE	BA	13.528	4.000	140	5	13,8	3	9	2010	(20)	30.000,00	1	4,08		
7	CAROVIGNO	BR	16.138	1.923	107	5	8,2	5	25	2006-2010	0	65.000,00	1	10,75		
8	SAN PANCRAZIO SALENTINO	BR	10.367	320	34	2	16,5	2		2009	(15)	50.000,00	Integrazione	2,02	10.000,00	
9	RODI GARGANICO	FG	3.704	615	258	1	15,0	1	8		10	n.l.	1	67,84	30.000,00	
10	CHIEUTI	FG	1.753	347	58	1	20,0	0	2		30	90.000,00	1	62,48	30.000,00	
11	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	FG	1.366	47	0	0	0,0	0	3	2010	50	40.000,00	Integrazione	50,00	10.000,00	
12	SANNICANDRO GARGANICO	FG	16.135	185	226	5	12,8	3	11	2008	10	70.000,00	1	25,32	30.000,00	
13	SERRACAPRIOLA	FG	4.100	70	177	2	12,5	1	1		10	41.998,05	1	25,01		
14	CERIGNOLA	FG	58.891	2.520	275	1	6,0	1	4	2007	5	35.000,00	1	22,77		
15	APRILENA	FG	13.673	296	122	4	11,0	3	7	2007	5	78.000,00	1	17,66		
16	FOGGIA	FG	152.881	5.300	185	3	6,6	2	5	2006-2008-2010(1)	0	100.000,00	1	9,74		
17	ARNESANO	LE	3.929	1.380	71	1	13,0	0	1	2010	10	15.000,00	Integrazione	48,94	10.000,00	Anche H
18	SANNICOLA	LE	5.959	1.100	108	1	13,0	0	3	2010	10	105.000,00	Integrazione	43,94	10.000,00	
19	SCUGLIANO CAVOUR	LE	4.143	210	55	1	16,0	0			20	44.000,00	1	39,79	30.000,00	Anche H
20	GUAGNANO	LE	5.980	973	190	3	11,3	1	1		10	60.000,00	1	33,63	30.000,00	
21	COPERTINO	LE	24.452	1.675	260	5	9,4	4	5	2006	10	100.000,00	1	23,96	30.000,00	
22	CUTROFIANO	LE	9.262	950	170	2	13,5	1		2006	0	60.000,00	1	23,22	30.000,00	Anche H
23	CANNOLE	LE	1.768	93	70	2	13,0	1		2007	5	85.000,00	1	20,84	30.000,00	Anche H
24	MONTERONI DI LECCE	LE	13.947	1.202	119	3	14,3	1			0	30.000,00	1	19,75	30.000,00	
25	MARTANO	LE	9.494	296	121	2	14,5	1			0	60.000,00	1	17,39		Anche H
26	CORIGLIANO DOTTORATO	LE	5.860	444	94	2	12,0	1			0	70.000,00	1	16,56		
27	MAGLIE	LE	14.982	574	400	2	11,5	1	1	2006-2008(1)-2009-2010(1)	(5)	15.000,00	1	15,16		2° richiesta integrazione
28	SCORRANO	LE	6.989	384	170	1	5,0	1			0	70.000,00	1	14,34		
29	RACALE	LE	10.839	620	142	5	15,6	2	1	2006-2010	(10)	20.000,00	Integrazione	10,22	10.000,00	
30	NARDO'	LE	31.195	2.480	129	5	10,8	3	2	2006-2009	(5)	60.000,00	1	9,85		
31	CAMPI SALENTINA	LE	10.857	31	277	4	8,3	3			0	60.000,00	1	9,49		
32	SECL'I	LE	1.953	65	81	1	11,0	0		2009-2010(1)	(15)	20.000,00		-0,30		2° richiesta integrazione
33	SUPERSANO	LE	4.521	343	58	1	1,0	1		2006-2008	(10)	34.000,00	Integrazione	-4,60		Già acquistato
34	PRESICCE	LE	5.629	105	1	1	15,0	1	0	2010	(20)	10.000,00	Integrazione	-5,00	10.000,00	
36	MOTTOLA	TA	16.349	3.063	290	9	9,2	6	1	2008-2010(1)	0	100.000,00	1	18,24	30.000,00	
35	MARTINA FRANCA	TA	49.755	13.625	1.551	17	15,2	15	4	2006-2008-2009-2010(1)	(25)	60.000,00	1	17,18		
37	ROCCAFORZATA	TA	1.845	46	2	2	5,5	2		2009	(15)	9.000,00	Integrazione	-9,50	10.000,00	
														460.000,00		

(a) = Vengono attribuiti dei punteggi aggiuntivi (M) a quei Comuni che si trovano in una particolare situazione:

- Comuni che non hanno alcun scuolabus (zero a Col. G-H-I) e intendono avviare il servizio di trasporto: punti 50; - Comuni che non hanno alcun scuolabus efficiente (zero a Col. L): punti 20;

- Comuni con frazioni o contrade abitate: se meno di 10, punti 10, se pari o superiori a 10, punti 20;

- Comuni collegati tra di loro che hanno costituito una "Unione di Comuni": punti 25; ai Comuni dell'Unione che presentano istanza separata si sottraggono 5 punti.

- Comuni che hanno beneficiato, negli ultimi 5 anni, di contributi analoghi, (punteggi negativi): nel 2010 - 20 punti; nel 2009 - 15 punti; nel 2008 - 10 punti; nel 2007 - 5 punti; nell'anno 2006 - 0.

- Comuni che pure avendo ottenuto contributi in più anni precedenti non hanno provveduto ad acquistare gli scuolabus (-10 punti)

(b) = La formula per l'attribuzione dell'indice di carenza tiene conto dei parametri riportati alle varie colonne ed è la seguente: $(E/D * F/G) + (G-I) + H + M$

(c) = L'acquisto dell'automezzo deve essere effettuato entro il 31.12.2013 e lo stesso non potrà essere alienato per i primi cinque anni dalla data di immatricolazione.

Servizio Scuole Università Ricerca - Ufficio Diritto allo studio

Il Dirigente del Servizio
(Dott. ssa Rosa Dimilia)

Rosa Dimilia

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2011, n. 1695

Redazione del Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione in attuazione dell'art. 9, comma 1, del Regolamento Regionale n. 27 del 2007. Adozione Documento di Scoping e relativo questionario ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'Assessore alle Opere Pubbliche, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Programmazione e Regolamentazione e confermata dal Dirigente Servizio Tutela delle Acque, riferisce quanto segue:

Premesso:

- che la Legge n. 574 del 11.11.1996, con la quale sono state emanate "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari", all'art. 7 prevede che *"le regioni e le province autonome possono redigere un apposito piano di spandimento delle acque di vegetazione"*;
- che successivamente l'art. 38 del D. Lgs. 152/1999 demandava alle Regioni la disciplina *"delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 574 del 11.11.1996, nonché delle acque reflue provenienti dalle aziende..."* disponendo che tale disciplina fosse emanata sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con decreto del ministro delle politiche agricole e forestali, garantendo nel contempo la tutela dei corpi idrici potenzialmente interessati e in particolare il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità;
- che, conseguentemente, con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005) sono stati emanati i *"Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari, di cui all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999"*;

- che, a seguito dell'abrogazione del D. Lgs. 152/1999, i contenuti del citato art. 38 sono stati confermati dall'art. 112 del D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"; in particolare, al fine della tutela dei corpi idrici dall'inquinamento e per raggiungere o mantenerne gli obiettivi di qualità, è riproposta l'attribuzione alle Regioni della disciplina delle attività di utilizzazione agronomica di cui sopra;

Considerato:

- che, ai sensi dell'art. 112 del D. Lgs. 152/2006 ed in conformità di quanto disposto dalla L. 574/1996 e dal D.M. del 6.07.2005, la Regione Puglia con Regolamento n. 27 del 7 dicembre 2007 ha disciplinato l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari;
- che l'art. 9 di detto Regolamento prevede la successiva redazione di un apposito *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione* che conterrà ulteriori precisazioni tenendo conto:
 1. delle caratteristiche dell'ambiente ricevitore,
 2. della presenza di zone di captazione di acqua potabile, minerale e termale,
 3. dei limiti di concentrazione delle sostanze organiche, e che riguarderà comprensori omogenei, individuati con riferimento alle caratteristiche della produzione olivicola, alla distribuzione ed intensità degli oliveti, alla collocazione territoriale e alle dimensioni degli impianti di molitura;
- che, allo stato attuale, il Servizio Tutela delle Acque ritiene necessaria la redazione del Piano di Spandimento in quanto:
 - le acque di vegetazione dei frantoi oleari costituiscono un problema ambientale importante legato alla forte concentrazione in Puglia delle industrie molitorie;
 - la corretta utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari, concorre alla tutela dei corpi idrici, al miglioramento della fertilità dei terreni e al contenimento dei consumi idrici per scopi agricoli;
- che l'attività di redazione del *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*, stante la complessità dello strumento pianificatorio da elaborare, sarà oggetto di affidamento esterno con suc-

cessivo atto di giunta, e sarà finanziata a valere sull'Azione 2.1.4 *"Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo"* della Linea 2.1. del P.O. FESR 2007-2013, che include al suo interno il *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*;

Atteso:

- che il *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione* deve essere sottoposto a VAS ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. a) del D. Lgs. 152/2006 e che, a tale scopo, nelle more dell'affidamento dell'incarico di redazione del Piano stesso (comprensivo di redazione del *Rapporto Ambientale*), si ritiene opportuno espletare le fasi preliminari all'avvio dell'iter amministrativo connesso al pronunciamento sulla Valutazione Ambientale Strategica da parte delle istituzioni competenti;
- che, al fine di dare avvio alla procedura di VAS, l'art. 13 - comma 1 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che: *"sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*;
- che, conseguentemente, è stato redatto il *Documento di Scoping per la consultazione preliminare delle autorità con competenze ambientali*, che si pone l'obiettivo di facilitare le consultazioni e di condividere con le Autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale. In particolare il documento contiene:
 - cenni alla metodologia VAS, ai suoi riferimenti normativi, alla connessione Piano di Spandimento/VAS;
 - individuazione degli obiettivi e degli indirizzi generali del Piano di Spandimento e dei suoi riferimenti normativi;
 - definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed individuazione dei contenuti dello stesso;
 - individuazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni da coinvolgere nella consultazione;

- definizione della metodologia di redazione del Piano di Spandimento;
- definizione della metodologia da adottare per la valutazione ambientale degli effetti del Piano;

ed è accompagnato da un *questionario* finalizzato alla raccolta di osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del Piano di Spandimento, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali;

Dato atto:

- che detto documento costituisce la base su cui avviare il confronto che fa da supporto al processo decisionale finalizzato alla definizione del Piano di Spandimento, la cui redazione avverrà in modo sincrono e integrato al processo di valutazione, garantendo così che tutte le decisioni siano prese senza trascurare l'aspetto ambientale delle stesse e senza tralasciare il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale;
- che, al fine di avviare la fase di consultazione, così come stabilito nel percorso metodologico integrato *Piano di Spandimento/VAS* riportato all'interno del documento di scoping, si deve procedere prioritariamente a:
 - adottare il documento di scoping e il relativo questionario;
 - pubblicare l'avviso di avvio del procedimento di redazione programma/procedura VAS; e, successivamente, dare avvio alla fase di consultazione con l'eventuale indizione della 1^a Conferenza Programmatica di Piano;

Tutto ciò premesso e considerato si sottopone alle considerazioni della Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e della stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, lettera d), della

L.R. n. 7/1997 che detta “norme in materia di organizzazione dell’Amministrazione Regionale”.

L’Assessore alle Opere Pubbliche, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore alle OO.PP., che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente dell’Ufficio Programmazione e regolamentazione e del Dirigente del Servizio Regionale “Tutela delle Acque”, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. DI PRENDERE ATTO di quanto espresso in premessa, che qui si intende integralmente riportato;
2. DI PRENDERE ATTO, in particolare:
 - della necessità di procedere alla redazione del *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione* come previsto dal comma 1 art. 9, del Regolamento Regionale n. 27 del 7 dicembre 2007 ed in conformità di quanto disposto dalla L. 574/1996 e dal D.M. del 6.07.2005;
 - della necessità di sottoporre il *Piano di Spandimento* al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell’art.6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
3. DI DARE AVVIO alle fasi preliminari all’avvio dell’iter amministrativo connesso al pronunciamento procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*, in confor-

mità al disposto del comma 1 dell’art. 13 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;

4. DI ADOTTARE, conseguentemente:
 - il “Documento di Scoping per la consultazione preliminare delle autorità competenti in materia ambientale” (Allegato 1), quale “documento preliminare” previsto dall’art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
 - il “Questionario per la consultazione preliminare delle autorità competenti in materia ambientale” (Allegato 2);all’uopo predisposti dal Servizio Tutela delle Acque;
5. DI DARE ATTO che nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell’art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 sono parti del procedimento:
 - l’*autorità competente*, coincidente con l’Ufficio Valutazione Ambientale Strategica, facente capo all’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente della Regione Puglia;
 - l’*autorità procedente e l’autorità proponente*, entrambe coincidenti con il Servizio Tutela delle Acque, facente capo all’Assessorato alle OO.PP. della Regione Puglia;
6. DI INDIVIDUARE i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico interessato (lettere s e v del comma 1 dell’art. 5 del D.Lgs. 152/2006) da invitarsi alla eventuale prima Conferenza Programmatica di Piano, come specificati nell’elenco allegato al presente atto (Allegato 3) costituente parte integrante dello stesso ed incluso anche nel documento di scoping, salvo successive integrazioni;
7. DI DISPORRE che, al fine di avviare la fase di consultazione, si procederà, a cura del Servizio Tutela delle Acque, a:
 - rendere pubblico l’avvio del procedimento di V.A.S. mediante apposito avviso sul sito web della Regione Puglia (www.regione.puglia.it);
 - rendere pubblico il *Documento di Scoping* e il relativo *questionario* per la consultazione preliminare delle autorità competenti in materia ambientale mediante pubblicazione degli stessi sul sito web della Regione

Puglia (www.regione.puglia.it), fissando il tempo entro cui dovranno pervenire contributi e osservazioni;

- dare comunicazione del presente provvedimento, unitamente ai suoi allegati, ai soggetti competenti in materia ambientale individuati;

8. DI DARE ATTO che con separato atto, stante la complessità dello strumento pianificatorio da elaborare, si procederà all'affidamento dell'attività di revisione del *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione* che sarà finanziata a valere sull'Azione 2.1.4 “*Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo*” della Linea 2.1. del P.O. FESR 2 0072013, che include al suo interno il *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*.

9. DI DEMANDARE al competente Servizio Tutela delle Acque l'eventuale indizione della Prima Conferenza Programmatica di Piano per la consultazione di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 13 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.;

10. DI DISPORRE la pubblicazione del presente atto:

- sul sito internet della regione Puglia, nella sezione dedicata al Servizio Tutela delle Acque, accessibile dal sito;
- sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato 1 alla Delibera di avvio della Procedura di Vas



REGIONE PUGLIA

**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE
E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

Servizio Tutela delle Acque

Ufficio Programmazione e Regolamentazione

Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione Valutazione Ambientale Strategica

Documento di Scoping

A cura di:

Dott.ssa Viviana Casale

*(ESPERTA MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
PON GAT- POAT AMBIENTE - LINEA 1.1 RISORSE IDRICHE – REGIONE PUGLIA)*

Arch. Marianna Pedalino [RESPONSABILE]

(Dirigente dell'Ufficio Programmazione e Regolamentazione)

Dott.ssa Maria Antonia Iannarelli [COORDINAMENTO]

(Dirigente del Servizio)

INDICE

- 1. PREMESSA**
- 2. INTRODUZIONE**
 - 2.1 Il concetto di sviluppo sostenibile
 - 2.2 La Direttiva 2001/42/CE
- 3. IL PROCESSO DI VAS E IL PIANO DI SPANDIMENTO DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE**
- 4. DOCUMENTO DI SCOPING E RAPPORTO AMBIENTALE**
 - 4.1. Documento di scoping
 - 4.2. Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
- 5. IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE**
- 6. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO**
 - 6.1. Illustrazione dei contenuti del piano
 - 6.2. Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento
- 7. IL CONTESTO AMBIENTALE E LE INFORMAZIONI DI RIFERIMENTO**
 - 7.1. Ambito di influenza del piano
 - 7.2. Le fonti informative di supporto alla Valutazione Ambientale
- 8. DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE**
 - 8.1. Prime indicazioni sul Piano di Monitoraggio
- 9. CONCLUSIONI**

1. PREMESSA

Con Regolamento n. 27 del 07/12/2007, ai sensi dell'art.112 del D.Lgs 152/2006 *"Norme in materia ambientale"*, la Regione Puglia ha disciplinato l'*utilizzo agronomico delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari*, sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con Decreto 6 luglio del 2005 del Ministero delle politiche Agricole e Forestali. Lo stesso Regolamento all'art. 9 prevede la successiva redazione di un apposito *"Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione"* in applicazione dell'art.7 della legge n. 574 dell' 11 Novembre 1996. Tale piano deve contenere l'indicazione di ulteriori precisazioni, tenendo conto delle caratteristiche dell'ambiente ricevitore, della presenza di zone di captazione di acqua potabile, minerale e termale e dei limiti di concentrazione delle sostanze organiche e deve riguardare comprensori omogenei, individuati con riferimento alle caratteristiche della produzione olivicola, alla distribuzione ed intensità degli oliveti, alla collocazione territoriale e alle dimensioni degli impianti di molitura.

Contestualmente alla redazione del piano va sviluppata la Valutazione Ambientale Strategica. Questa procedura, disciplinata da normative comunitarie, è richiesta agli Stati membri per i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, e deve essere effettuata durante l'elaborazione degli stessi e prima della loro approvazione.

La Valutazione Ambientale Strategica ha la finalità di :

- verificare la rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza del piano stesso sulla qualità dell'ambiente;
- valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte nell'ambito del piano, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti nel processo decisionale.

Tale processo di verifica/valutazione deve essere affrontato in modo adeguato fin dalle prime fasi decisionali, attraverso la divulgazione del presente documento di scoping, alla stessa stregua delle considerazioni di ordine economico e sociale.

La Regione pertanto procederà all'avvio di tutti gli adempimenti finalizzati alla predisposizione e all'approvazione del *"Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione"*, sottoponendo contestualmente lo stesso alla VAS - Valutazione Ambientale Strategica, in conformità con le disposizioni nazionali (D.Lgs 152/2006 e s.m.i) e regionali (circolare n.1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia *"Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152- D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981"*) in materia di svolgimento dell'iter amministrativo connesso al pronunciamento sulla Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dalla direttiva dell'Unione Europea 2001/42/CE.

A tal fine il presente *documento di scoping* (rapporto preliminare) definisce le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito dell'elaborazione del *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*; in particolare, definisce l'articolazione, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni che dovranno caratterizzare il Rapporto Ambientale.

Tale elaborato si riferisce, come si evince dallo stesso nome, alla fase di consultazione preliminare ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (art.5 e Allegato1) e costituisce il *rapporto preliminare* previsto dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Parte II, Titolo II, Artt.11 e 13 e Allegato VI). Il rapporto contempla l'illustrazione del contesto programmatico, indicando i principali contenuti del piano e definendo il

suo ambito di influenza; inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individua i potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione.

2. INTRODUZIONE

1.1 Il concetto di sviluppo sostenibile

Per **sviluppo sostenibile** s'intende una forma di sviluppo che permanga tale anche per le future generazioni e che quindi preservi la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali. L'obiettivo è dunque quello di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi.

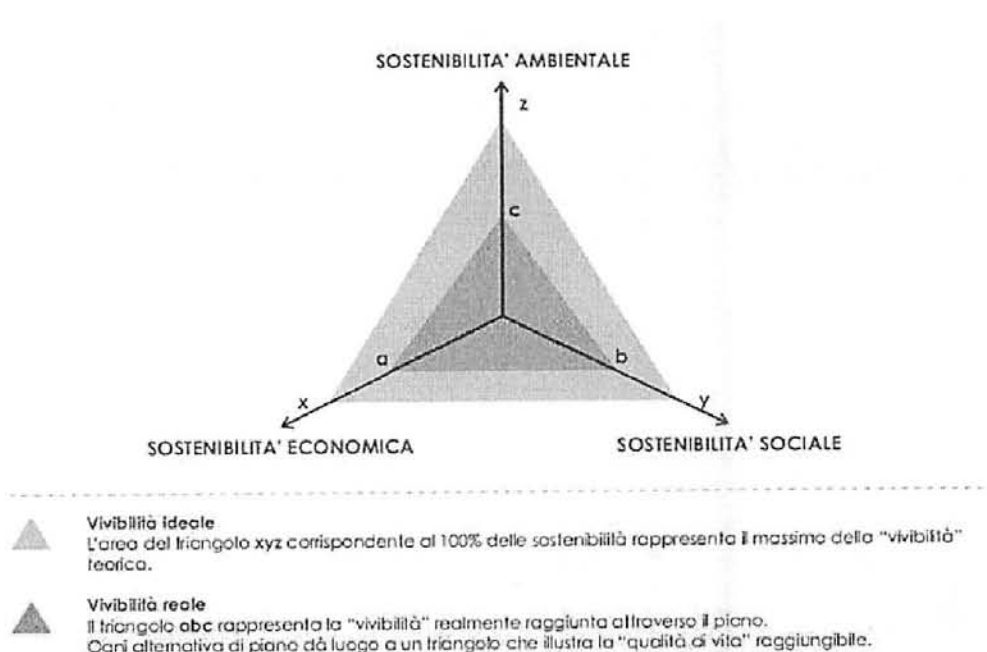


Fig. 1 : Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita" (FONTE: Guida "ENPLAN - Valutazione Ambientale di piani e programmi")

Ormai è trascorso più di un decennio da quando l'ONU ha ritenuto indispensabile affrontare il problema dell'interazione tra le politiche di sviluppo e lo stato dell'ambiente. Nel 1992 con la Conferenza di Rio de Janeiro sull'Ambiente, l'ONU e i governi di tutto il mondo sono stati chiamati per la prima volta a formalizzare il concetto di sviluppo sostenibile e mettere in evidenza come non sia più possibile prescindere dalle tematiche ambientali nella formulazione delle future strategie politiche. Tuttavia i proclami e gli accordi devono poter uscire dalle carte e dai verbali per potersi concretamente attuare e concretizzare in azioni. Nel 1997 è stato creato e sottoscritto un accordo internazionale noto come protocollo di Kyoto, con il quale 118 nazioni del mondo si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra per rimediare ai cambiamenti climatici in atto,

sviluppando le fonti alternative di energia ed il risparmio energetico. Con il successivo summit dell'ONU, svoltosi a Johannesburg (Sud Africa) nel 2002, si è passati ad un'ottica di maggiore concretezza, individuando nelle comunità locali il centro di questa nuova politica di pianificazione territoriale. I principi e le forme di sostenibilità ambientale devono essere introdotte partendo dal basso, dagli enti che si trovano effettivamente ad operare sul territorio, evidenziando la necessità di operare le iniziative politiche con approcci multidisciplinari. *"La sostenibilità dello sviluppo è un concetto che va localizzato territorialmente per poter essere concretamente perseguito: non esiste infatti un'unica modalità secondo la quale un sistema economico è sostenibile, ma una serie di sostenibilità locali che devono essere rese compatibili con alcuni grandi questioni locali"* In tale ottica di pianificazione multidisciplinare del territorio, s'inquadra la necessità di elaborare una "Valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana", che rappresenti uno strumento valutativo di supporto, un aiuto concreto alle scelte degli organi politici nel rispetto della sostenibilità ambientale.

2.2 La Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva europea (2001/42/CE) introduce la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche gli strumenti di pianificazione, in modo da inserire nell'iter decisionale soluzioni più sostenibili ed efficaci. Nelle considerazioni iniziali della Direttiva 2001/42/CE si afferma che *"... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione"*. E proseguendo l'articolo 6 del trattato stabilisce che *"... le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile"*. Ed inoltre *"...Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile - Per uno sviluppo durevole e sostenibile - ... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"*.

La Direttiva riconosce l'importanza della valutazione dei piani a livello ambientale in quanto *"... garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"* e *"l'adozione di procedure di valutazione ambientale ... dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale."* Viene inoltre posta l'attenzione sulla necessità di una maggiore partecipazione all'iter decisionale dei diversi soggetti competenti: *"allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni"*. Infine viene affrontato anche un altro problema, che emerge frequentemente in materia di tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un piano. Raramente tali effetti possono essere racchiusi all'interno di uno specifico confine amministrativo, ma devono essere studiati rispetto ad un opportuno ambito al fine di una loro corretta valutazione e migliore gestione. La Direttiva fa riferimento agli Stati membri e ai confini transfrontalieri, ma l'osservazione ha la stessa valenza anche nel caso di ambiti più piccoli, in cui ugualmente vi siano più soggetti amministrativi deputati alla tutela dell'ambiente, come nel

caso di un Comune, facente parte di una Comunità Montana, di una Provincia e di una Regione: “ *I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell’ambiente*”. E ancora “..... *I sistemi di valutazione ambientale di piani e programmi applicati nella Comunità dovrebbero garantire adeguate consultazioni transfrontaliere quando l’attuazione di un piano o programma in preparazione in uno Stato membro potrebbe avere effetti significativi sull’ambiente di un altro Stato membro. ... Occorre pertanto intervenire a livello comunitario in modo da fissare un quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali del sistema di valutazione ambientale e lascia agli stati membri il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà*”.

3. IL PROCESSO DI VAS e il “ Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione”

Per conseguire concretamente i principi di sviluppo sostenibile è necessario modificare il tradizionale sistema di pianificazione/programmazione adottato fino ad ora; è infatti indispensabile sin dalle prime fasi di elaborazione dei piani considerare gli effetti ambientali che i piani/programmi stessi, una volta attuati, potrebbero causare sull’ambiente ed individuare le migliori alternative che garantiscano l’eliminazione o la riduzione degli impatti negativi. La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno degli strumenti più idonei a favorire l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell’elaborazione e nell’adozione di piani e programmi.

Questa procedura, disciplinata da normative comunitarie, è richiesta agli Stati membri per i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente, e deve essere effettuata durante l’elaborazione degli stessi e prima della loro approvazione.

L’applicazione della direttiva e l’introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi (di seguito VAS) comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare i piani e programmi (di seguito P/P), in quanto essi devono:

- permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa;
- essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un’azione di monitoraggio.

La VAS va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P.

Il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.

Una prima forma di integrazione è rappresentata dall’interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P; il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo. Altre forme di integrazione imprescindibili sono la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell’amministrazione coinvolti nel P/P; l’utilità di tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma.

Infine, di fondamentale importanza è l’integrazione nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici. In particolare, l’autorità competente per la VAS e l’autorità

proponente collaborano in ogni momento del procedimento assicurando l'integrazione degli elementi valutativi e la speditezza ed efficacia del procedimento, con l'obiettivo di:

- dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
- individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare e i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
- definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio;
- verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano/programma con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
- individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.

Un ulteriore aspetto valorizzato dall'integrazione Piano-Programma/VAS è quello della partecipazione intesa in senso ampio: dalla consultazione delle autorità competenti in materia a quelle interessate dal Piano/Programma, al coinvolgimento degli altri stakeholders (associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, associazioni locali, ordini professionali, imprenditori, cittadini, ecc.).

La proposta di *"Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione"* sarà organizzata in conformità a quanto previsto dall'art. 7 della legge n. 574 dell' 11 novembre 1996 e richiamato dall'art.9 del Regolamento regionale n. 27 del 07/12/2007 *"Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari"* ai sensi dell'art.112, parte III, del D.lgs 152/2006 *"Norme in materia ambientale"*, sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con Decreto 6 luglio del 2005 del Ministero delle politiche Agricole e Forestali.

In questo caso la procedura di VAS s'inserisce in un processo di elaborazione relativo ad uno strumento regionale di regolamentazione che ha intrinsecamente forti connotati di sostenibilità ambientale. In quest'ottica il processo di valutazione ha l'opportunità di integrarsi funzionalmente con quello di elaborazione del piano e può costituire un'occasione di confronto e di verifica finalizzata a garantire la maggiore sostenibilità ambientale e territoriale possibile dei conseguenti effetti.

La procedura per la valutazione ambientale del Piano prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **Autorità procedente/proponente:** pubblica amministrazione che elabora e approva il piano che è rappresentata dalla Regione Puglia, Servizio Tutela delle Acque;
- **Autorità competente per la VAS:** pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato che è rappresentata dalla Regione Puglia, Servizio Ecologia , Ufficio VAS;
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** pubbliche amministrazioni ed enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano.
- **Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché associazioni, organizzazioni o gruppi di tali persone.

Nel prosieguo del presente documento di scoping, verranno individuati i *soggetti competenti in materia ambientale* nonché il *pubblico interessato*.

Nella successiva tabella vengono schematizzate le varie fasi procedurali della VAS integrate con le fasi del Piano, che vedono l'Autorità proponente in costante confronto con l'Autorità competente per la VAS:

Percorso metodologico Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione /VAS

Fase	Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione	Valutazione Ambientale Strategica
Fase 1 Orientamento e Scoping	- Definizione schema operativo del Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione e mappatura dei portatori di interessi - Identificazione dati e informazioni disponibili - Proposta degli obiettivi generali del piano - Costruzione scenario di riferimento	- Mappatura pubblico e soggetti competenti in materia ambientale - Redazione di un rapporto preliminare (documento di scoping), completo di relativo questionario, a cura dell'autorità procedente per definire le informazioni da inserire nel rapporto ambientale
	Pubblicazione avviso avvio del procedimento redazione piano/procedura di VAS Adozione Documento di Scoping. Affidamento incarico di Redazione del Piano e del Rapporto Ambientale	
Fase 2 Consultazione preliminare (90 giorni max)	- Invio del documento di scoping all'Autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale - Eventuale indizione I^a Conferenza di Pianificazione per la consultazione - Raccolta osservazioni	
Fase 3 Elaborazione e Redazione	- Definizione degli obiettivi generali e costruzione scenario di riferimento - Definizione di obiettivi specifici, alternative e azioni da mettere in campo - Redazione della proposta di Piano di Spandimento sulla base degli esiti della consultazione	- Redazione della proposta di Rapporto Ambientale sulla base degli esiti della fase di consultazione preliminare (con i contenuti dell'allegato VI del D.lgs 152 del 2006). - Redazione sintesi non tecnica
	Adozione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
Fase 4 Deposito e consultazione (60 giorni max)	- Deposito presso autorità procedente e competente e province pubblicazione sui siti web della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica. - Comunicazione diretta della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e ai soggetti territorialmente competenti - Pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURP	
Fase 5 Valutazione (90 giorni max)	- Eventuale indizione II^a Conferenza di consultazione - Valutazione della proposta del Piano di Spandimento e del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione da parte dell'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente. - Predisposizione del parere motivato	
Fase 6 Revisione	- Controdeduzioni delle osservazioni pervenute. - Revisione del Piano di Spandimento alla luce del Rapporto Ambientale, del parere motivato e degli esiti della consultazione - Redazione Dichiarazione di Sintesi.	
Fase 7 Decisione	Approvazione del Piano di Spandimento, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi	
Fase 8 Informazione	- Pubblicazione dell'avvenuta approvazione su BURP con indicazione delle sedi e dei siti web ove si possa prendere visione del piano approvato e della documentazione oggetto di istruttoria. - Deposito presso le sedi di autorità procedente e competente e pubblicazione sui siti Web del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure adottate in merito al Monitoraggio.	
Fase 9 Attuazione e gestione	- Monitoraggio dell'attuazione del Piano di Spandimento - Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti - Attuazione eventuali interventi correttivi	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

4. DOCUMENTO DI SCOPING E RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 Documento di scoping

Il prodotto principale del processo di VAS consiste nell'elaborazione del Rapporto Ambientale; tuttavia lo schema procedurale della VAS prevede una prima fase di "Scoping", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive delle informazioni del piano e il loro livello di dettaglio.

Tali considerazioni preliminari servono per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Tale fase di consultazione deve essere supportata da un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano (art. 13 comma 1 decreto legislativo n.152/2006).

Le condizioni minime dell'attività di scoping sono richiamate dall'articolo 5 comma 4 della Direttiva, laddove si prevede che *"Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio"*.

Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate sul Rapporto Ambientale e sulla proposta del *"Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione"* (con l'aggiunta del pubblico) prima della sua adozione/approvazione.

Le loro indicazioni, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali, esprimono dunque una precisa responsabilità e rivestono una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Le fasi dello scoping, elemento essenziale per la completezza e la coerenza dell'intero processo di piano, sono:

1. **l'identificazione dei soggetti da coinvolgere**, ossia l'identificazione dei soggetti istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni;
2. **la costruzione del quadro pianificatorio e programmatico**, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili: attività propedeutica alla successiva analisi del contesto.
3. **l'analisi di contesto**, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
4. **la verifica di interferenza preliminare** tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.

4.2 Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è il documento di sintesi della VAS previsto dalla direttiva europea 2001/42/CE, nel quale devono essere *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"* (Art. 5).

Le informazioni che, a tale scopo, devono essere oggetto del Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato I della direttiva :

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale devono tenere conto dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Pertanto, al fine di decidere la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio, secondo quanto previsto dalla direttiva, devono essere avviate le consultazioni sia delle autorità con competenze ambientali e/o territorialmente interessate, che più in generale del pubblico.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa, il RA, in riferimento specifico al Piano in questione, comprenderà le seguenti sezioni:

- **Inquadramento Programmatico e Planificatorio**
 - Illustrazione dei contenuti del Piano
 - Quadro normativo di riferimenti del Piano
 - Analisi delle interazioni con altri Piani e Programmi
- **Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento**
 - Ambito territoriale di riferimento
 - Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano
 - Analisi delle principali criticità
- **Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento**
- **Valutazione**
 - Valutazione degli effetti sull'ambiente
 - Individuazione delle misure di mitigazione/compensazione
 - Valutazione degli scenari alternativi.

In seno alla procedura di VAS, ai sensi dell'art.10 comma 3 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii sono comprese le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'art.5 del decreto n.357 del 1997. A tal fine, il rapporto ambientale, conterrà gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n.357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza ovvero dovrà dare atto degli esiti della valutazione d'incidenza.

- **Monitoraggio**
 - Individuazione e descrizione delle misure previste per il monitoraggio degli effetti ambientali del Piano
- **Allegato**
 - Sintesi non tecnica

5. IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Sul Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione e sul Rapporto Ambientale deve essere svolta un'ampia attività di consultazione, come disciplinata dagli artt. 13 e 14 del D. Lgs. 152/2006.

A tale scopo, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale nonché il pubblico interessato, come di seguito riportato:

Soggetti competenti in materia ambientale (D. Lgs. 152/2006 – art. 5, lett. s)	• Regione Puglia - Assessorato alla Qualità del Territorio - Servizio Assetto del Territorio • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità del Territorio - Servizio Urbanistica • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ecologia • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ecologia - Autorità Ambientale • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica • Regione Puglia - Assessorato OO.PP. - Servizio Risorse Naturali • Regione Puglia - Assessorato OO.PP. - Servizio Risorse Naturali - Ufficio Difesa del Suolo • Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari – Servizio Agricoltura • Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari – Servizio Alimentazione • Regione Puglia - Assessorato alla Sanità - Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione • ARPA Puglia • Autorità di Bacino della Regione Puglia • Provincia di Foggia - Servizio Ambiente • Provincia di BAT • Provincia di Bari - Servizio Ambiente e Rifiuti • Provincia di Brindisi - Settore Ambiente Settore Ecologia • Provincia di Taranto - Settore Ecologia e Ambiente • Provincia di Lecce - Settore Ambiente ed Energia • Agenzie Regionali Sanitarie della Puglia (A.Re.S.-Puglia) • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di BARI • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di FOGGIA • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di BRINDISI • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di LECCE • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di BAT • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di TARANTO • Corpo Forestale dello Stato • Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E) • Comando Regionale della Guardia di Finanza • Direzione Generale Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia • Parco Nazionale del Gargano • Parco Nazionale dell'Alta Murgia
--	--

Enti territorialmente interessati e/o confinanti	• Regione Molise - Direzione Generale IV - Politiche del territorio • Regione Campania - Area 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente • Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio • Consorzio di Bonifica Stornara e Tara • Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano • Consorzio per la Bonifica della Capitanata • Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi • Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia • Consorzio speciale per la bonifica di Arneo • Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia • Autorita' d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. Puglia Serv. Idrico integrato) • Acquedotto Pugliese S.p.A. • ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) • Camere di commercio Industria e Artigianato delle province pugliesi (BARI) • Camere di commercio delle province pugliesi (Lecce) • Camere di commercio delle province pugliesi (Brindisi) • Camere di commercio delle province pugliesi (Foggia) • Camere di commercio delle province pugliesi (Taranto) • UPI Puglia (Unione delle Province di Puglia)	
Pubblico interessato (D. Lgs. 152/2006 – art. 5, lett. v)	Associazioni di categoria	• Confederazione italiana agricoltori (CIA) • Confagricoltura Puglia • Coldiretti(Centro Assistenza Agricola Coldiretti) • Associazione Regionale Allevatori • F.N.A. FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA - REGIONE PUGLIA • AJPROL Società Cooperativa Jonica Produttori Olivicoli • Associazione Frantoi Oleari di Lecce • A.PR.OL. Associazione Produttori Olivicoli di Lecce • AIPOP Ass. Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi • ASSO.PRO.OLI - Associazione Produttori Olivicoli • APPO - Associazione Provinciale Produttori Olio • APROLI - Ass. Produttori Olivicoli • COPAGRI Puglia • Unione Provinciale Agricoltori
	Università, Enti di Ricerca in campo ambientale e territoriale	• Politecnico di Bari • Università degli studi di Bari • Università degli studi del Salento • Università degli studi di Foggia • CNR-IRSA

	Ordini Professionali Regionali	• Ordine professionale dei geologi della Puglia • Ordine professionale degli agronomi e forestali della Puglia • Ordine Ingegneri BARI • Ordine Ingegneri BRINDISI • Ordine Ingegneri FOGGIA • Ordine Ingegneri LECCE • Ordine Ingegneri TARANTO • Collegio dei periti agrari della provincia di Bari • Collegio dei periti agrari della provincia di Brindisi • Collegio dei periti agrari della provincia di Taranto • Collegio dei periti agrari della provincia di Foggia • Collegio dei periti agrari della provincia di Lecce • Collegio degli agrotecnici della provincia di Bari - BAT • Collegio degli agrotecnici della provincia di Foggia • Collegio degli agrotecnici interprovinciale di Lecce • Collegio degli agrotecnici della provincia di Taranto
	Associazioni Regionali di tutela ambientale e dei consumatori	• Legambiente - Comitato Regionale Pugliese • WWF • LIPU • Terranostra • Verde Ambiente e Società • Fare Verde Puglia • Amici della Terra • CODACONS • FAI (Fondo Ambiente Italiano) Segreteria Regionale Puglia – Basilicata • UNPLI (Unione nazionale pro loco d'Italia) Regionale • Unione Nazionale Consumatori Comitato Regionale della Puglia • Associazione per la Valorizzazione dell'Agroalimentare Pugliese (AVAP) • UNISCO (network per lo sviluppo locale)

6. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

6.1 Illustrazione dei contenuti del piano

Il " Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione", secondo le disposizioni dell'art. 9 del Regolamento Regionale n. 27 del 07/12/2007, disciplina le attività di utilizzazione agronomica delle sanse e delle acque di vegetazione (di seguito AV) dei frantoi oleari tenendo conto:

- delle caratteristiche dell'ambiente ricevitore;
- della presenza di zone di captazione di acqua potabile, minerale e termale;
- dei limiti di concentrazione delle sostanze organiche.

Il piano, redatto sulla base della valutazione delle diverse situazioni territoriali, riguarderà comprensori omogenei, individuati con riferimento:

- alle caratteristiche della produzione olivicola,
- alla distribuzione ed intensità degli oliveti
- alla collocazione territoriale
- alle dimensioni degli impianti di molitura.

A tal fine saranno acquisite ed organizzate le banche dati esistenti dagli Enti istituzionali a vario titolo competenti e si provvederà a realizzare una sistematizzazione dei suddetti dati, al fine di supportare la successiva fase di valutazione degli stessi. I dati da acquisire sono relativi:

1. al comparto olivicolo - oleario in Puglia - Si provvederà a realizzare una ricognizione sull'estensione della coltivazione dell'olivo in Puglia per SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e sulla ripartizione del totale regionale delle superfici olivetate per numero di aziende e per provincia. Saranno elaborati i dati relativi alle superfici aziendali per classi di ampiezza. Sarà valutata, inoltre, la distribuzione geografica dei principali comprensori, in termini di superfici e potenzialità produttive, la tipologia di piante coltivate nonché la percentuale di superfici olivetate suddivisi per zone altimetriche.

2. alla tipologia delle Industrie olearie - Si provvederà a realizzare una ricognizione sul tipo di lavorazione (a tre fasi o a due fasi) e sulla tipologia impiantistica specificando il numero degli impianti distinti per:

- Impianti a ciclo continuo;
- Impianti a ciclo tradizionale;
- Impianti a ciclo misto (semi-automatici).

Sarà ricavato, per ogni comune, il rapporto della superficie olivetata con il numero di frantoi presenti per ricavare almeno orientativamente la superficie olivetata gravante su ciascun impianto. Sarà realizzata una stima sulla quantità di olive annualmente molite in media per evincere il carico medio di lavoro di un frantoio nelle varie province.

3. alle caratteristiche qualitative delle acque di vegetazione - Si provvederà a stabilire:

- la costituzione delle acque di vegetazione evidenziandone le varie componenti:
 - % di acqua di costituzione delle olive;
 - % dell'acqua di lavaggio delle olive;
 - % delle acque di lavaggio degli impianti;
 - % delle acque di diluizione delle paste usate negli impianti continui;
- le caratteristiche fisico-chimiche dei reflui oleari, in base al sistema di estrazione utilizzato, alla varietà delle olive e allo stato di maturazione;
- l'evoluzione qualitativa delle acque invase nelle vasche di accumulo in relazione alla loro utilizzazione agronomica.

Nel Piano inoltre sarà definita la distribuzione territoriale dei suoli potenzialmente idonei all'utilizzazione agronomica dei reflui oleari suddivisi in diverse classi di attitudine, attraverso la descrizione dei caratteri del territorio che rivestono valenza discriminante, ascrivibili ad aspetti pedologici, idrologici e morfometrici, tenendo conto:

- della capacità di accettazione dei reflui senza rischi di ruscellamento superficiale (run-off);
- della capacità depurativa e protettiva;

- della profondità della falda superficiale;
- dell'altitudine e della pendenza.

Al riguardo:

- sarà elaborata una carta tematica gestita in ambiente Arc-View sulla base dei parametri sopra considerati, di modo da definire la distribuzione territoriale dei suoli;
- saranno fornite indicazioni del rapporto tra il volume annuo delle acque di vegetazione e la superficie adatta allo spargimento a livello provinciale;
- saranno fornite indicazioni sulla distribuzione provinciale dei frantoi pugliesi rispetto alle classi di superfici di suoli adatti allo spargimento dei reflui e rispetto alla superficie media del suolo necessaria a ciascun frantoio in base alle acque di vegetazione prodotte;
- sarà descritto il tipo e l'intensità delle limitazioni poste alla base delle strategie di gestione dei reflui oleari e/o dei suoli su cui effettuare lo spandimento.

Sulla base di questo lavoro, potrà essere avviato un piano di monitoraggio di medio e lungo periodo in grado di valutare l'efficacia delle misure previste al suo interno per evitare il degrado del suolo, l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e profondi nonché i danni alle colture.

Tale piano di monitoraggio sarà articolato per tipologie pedologiche a differente attitudine allo spargimento a cui saranno associati specifici "indicatori di risultato" e, inoltre, individuerà il profilo relativo alle concentrazioni delle sostanze inquinanti e dei nutrienti nei suoli delineando l'identificazione delle loro vie di migrazione e dei loro destini all'interno dei corpi idrici.

Il "*Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*" conterrà le misure necessarie a:

- valutare gli effetti dell'impiego delle AV in agricoltura sulla produzione;
- valutare i rischi associati al suolo, alle acque di superficie e del sottosuolo;
- migliorare e proteggere la qualità del suolo e dell'acqua dallo smaltimento dei reflui oleari;
- migliorare la qualità della vita nelle aree contaminate;
- abbattere la contaminazione all'interno dei comparti contaminati (suolo, acque superficiali, acque profonde) in osservanza delle leggi europee vigenti;
- sviluppare e diffondere l'uso di tecnologie innovative ed efficaci (di protezione/correzione del suolo, pre-trattamento dei rifiuti, compostaggio su piccola scala), di azioni e mezzi a basso costo che assicurino la qualità del suolo, la conservazione della biodiversità e la protezione dei corpi d'acqua nelle zone direttamente o indirettamente interessate dallo smaltimento delle acque di vegetazione;
- contribuire allo sviluppo sostenibile del settore olivicolo anche riducendo il CO2 footprint ovvero la quantità totale di gas serra prodotta durante un'attività umana.

6.2 Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento

Dopo aver operato un'attenta analisi delle strategie di sviluppo del Piano proposto a valutazione, di seguito vengono riportate le informazioni relative agli altri Piani e Programmi che interagiscono con il "*Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*" e che devono essere presi in considerazione al fine di valutare la coerenza esterna col piano stesso.

La collocazione del piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente consentirà il raggiungimento di due importanti risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche ambientali e dagli altri piani e programmi territoriali e settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;

- il riconoscimento delle questioni già valutate in altri piani e programmi che nella valutazione ambientale del " *Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione*" dovrebbero essere assunte come risultato per evitare duplicazioni.

Tabella riepilogativa dei piani in consultazione

Piano o programma	Riferimento normativo
Piano Strategico Nazionale Nitrati	D.Lgs. 152/2006
Piano triennale per la tutela dell'ambiente	L.R. n. 17/2000 DGR n. 1440/2003 - DGR n. 1963/2004 DGR n. 1087/2005 - DGR n. 801/2006 DGR n. 1193/2006 - DGR n. 539/2007 DGR n. 1935/2008
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	D.Lgs. 152/2006 D.C.R. n. 230/2009
Piano Sviluppo Rurale (PSR)	DGR n. 1025/2007
Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche (PdA)	L. 36/1994 - L.R.28/1999 D.C.D. n. 294/2002
Piano di assetto idrogeologico (PAI)	L. 183/1989 Deliberazione del Comitato Istituzionale dell' AdB n.39/2005 e successivi aggiornamenti
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	L.R. 37/1985 DGR n. 580/2007
Piano di Risanamento Qualità dell'Aria	D.Lgs. 351/1999 R.R. n. 6/2008
Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio	D.Lgs. 490/1999 DGR n. 1748/2000
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	DGR n. 827/2007
Piano di Gestione dei rifiuti urbani	D.Lgs. 152/2006 - D.Lgs. 250/2010 DGR n. 2243/2010
Piani di Gestione e Siti Rete Natura 2000	Direttive Habitat e Uccelli L. 394/1991 - L.R. 19/1997 DGR n. 494/2009
Codice di buona pratica agricola	D.M. 19 aprile 1999
Programma Operativo FESR 2007-2013	Reg. CE 1080/2006 DGR n. 146/2008
Piano Regionale delle Coste (PRC)	L.R. 17/2006
PON Ricerca e Competitività 2007- 2013	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 6882 del 21/12/2007
PON Istruzione-Ambienti per l'Apprendimento 2007-2013	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 3878 del 7/8/2007
PON Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno 2007-2013	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 3981 del 17/08/2007
PON Reti e Mobilità 2007- 2013	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 6318 del 7/12/2007
PON Pesca 2007- 2013	Reg. CE 1080/2006
PON Governance e AT 2007- 2013	Reg. CE 1080/2006
PON Governance e AS 2007- 2013	Reg. CE 1080/2006
PON Competenze per lo Sviluppo 2007- 2013	Reg. CE 1080/2006

POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013	Reg. CE 1080/2006
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo 2007-2013	Reg. CE 1080/2006
PO Interreg IV C	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 4222 del 11/09/2007
PO ESPON	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 5313 del 7/11/2007
PO URBACT	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 4454 del 2/10/2007
PO INTERACT	Reg. CE 1080/2006 C(2007) 5883 del 4/12/2007

Inoltre verranno considerati gli obiettivi generali di sostenibilità e di protezione ambientale rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I della Direttiva VAS e normati a livello internazionale e comunitario, ovvero obiettivi pertinenti al piano o al programma, cioè attinenti ai suoi possibili effetti significativi o alle questioni che solleva.

L'analisi della coerenza del piano di spandimento con i piani e programmi sopracitati verrà effettuata mediante un esame complessivo degli stessi piani e programmi dai quali sarà estrapolato un set di obiettivi strategici per i diversi comparti ambientali: acqua, aria, suolo, rumore, natura, energia, salute umana. A scopo esemplificativo, si riportano, per ambiti di interesse, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante:

- **Ambiente, salute e qualità della vita**

Nel VI Piano d'azione ambientale, è stabilito l'obiettivo di contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini (Decisione n. 1600/2002/CE); gli obiettivi generali riguardano la riduzione della percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari, nonché la riduzione degli impatti dei pesticidi delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente (*Piano d'azione per l'ambiente e la salute 2004-2010*).

- **Suolo**

Il termine suolo usato in questo documento, si riferisce allo strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materie organiche, acqua, aria e organismi vivi. Gli obiettivi generali delineati a livello comunitario e nazionale per la tutela del suolo sono finalizzati alla riduzione dei problemi di desertificazione, erosione, diminuzione di sostanze organiche, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli, che possono essere causati da pratiche agricole inadatte. Nell'analisi delle pressioni che le attività agricole esercitano sulla componente suolo occorre inoltre tener conto del problema della contaminazione puntuale e diffusa da inquinanti organici persistenti e da nitrati di origine agricola, questi ultimi responsabili anche dei fenomeni di inquinamento delle risorse idriche. La stretta connessione tra i fenomeni di contaminazione delle acque e dei suoli ha portato all'adozione di un approccio integrato nelle più recenti strategie dirette a garantire la tutela di queste componenti ambientali, attraverso la pianificazione a scala di bacino idrografico. Un approccio integrato ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento dei suoli derivante da fonti agricole è previsto a livello comunitario anche dal regime autorizzatorio previsto per le attività agricole maggiormente impattanti, dalla *Direttiva IPPC* che entra in vigore a partire dal 2007 (Direttiva 96/61 CE).

Ai fini della difesa del suolo è altresì prevista la creazione di efficienti sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi, con cui la *Strategia di Göteborg* intende migliorare la valutazione e

pianificazione della difesa del suolo, colmando le attuali lacune informative, sia di carattere scientifico che politico-programmatico (pianificazione territoriale), migliorando inoltre la concordanza, la comparabilità e la trasparenza dei dati di base relativi ai rischi naturali (rischio idrogeologico). (Risoluzione del Consiglio - 93/C 138/01 - 1° febbraio 1993) Oltre alle attività di monitoraggio ambientale, di fondamentale importanza è anche la funzione delle foreste, ai fini dell'assetto idrogeologico del territorio, tematica di rilievo per la Strategia forestale dell'Unione europea (Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 10 marzo 2005).

- **Uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e gestione dei rifiuti**

Nel VI Piano di azione ambientale, si stabilisce l'obiettivo di garantire una migliore efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti, ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili e cercando di garantire che il consumo di risorse rinnovabili, e non rinnovabili, non superi la capacità di carico dell'ambiente. In questo senso, la politica agricola comune dovrà contribuire, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzione biologica, materie prime rinnovabili e tutela della biodiversità.

Nel 2001 il Consiglio di Goteborg, riunito in sessione straordinaria, ha convenuto di integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il documento prevede che *"Lo sviluppo sostenibile - soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future - è un obiettivo fondamentale fissato dai trattati. A tal fine è necessario affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico. La mancata inversione delle tendenze che minacciano la qualità futura della vita provocherà un vertiginoso aumento dei costi per la società o renderà tali tendenze irreversibili."*

Secondo la Strategia di Goteborg, inoltre, la gestione sostenibile delle risorse, si realizza anche attraverso la creazione di reti di monitoraggio ambientale che utilizzino tecnologie innovative, in virtù dell'esigenza di favorire l'evoluzione tecnologica nei sistemi di monitoraggio e pianificazione, nonché l'interoperabilità tra i sistemi informativi.

- **Cambiamenti climatici**

Tra i principali obiettivi previsti a livello internazionale, vi è quello di contribuire a stabilizzare le concentrazioni dei gas ad effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. Occorre dunque limitare a 2° C l'aumento globale massimo della temperatura rispetto ai livelli del periodo preindustriale e mantenere nei prossimi anni la concentrazione di CO₂ al di sotto delle 550 ppm. A più lungo termine, ciò comporterà una riduzione complessiva delle emissioni di gas a effetto serra del 70 % rispetto ai livelli del 1990. Nell'immediato, vanno ridotte le emissioni di gas serra in accordo con il **protocollo di Kyoto** (Decisione 2002/358/CE), aumentata la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili (Direttiva 2001/77/CE Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili) e la produzione di biocarburanti, stabilizzati e ridotti i consumi energetici. Inoltre, occorre incrementare la capacità di fissaggio di carbonio nella biomassa e nei suoli, ad esempio attraverso il ruolo di carbon sink delle foreste (bilancio netto positivo tra CO₂ assorbita ed emessa in atmosfera).

- **Tutela delle acque**

L'obiettivo fondamentale perseguito dalla strategia comunitaria in materia di risorse idriche (Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000) è quello di istituire un quadro comunitario integrato per la protezione delle acque superficiali interne, di

transizione, costiere e sotterranee, al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, o mantenere il livello di qualità più elevato, entro il 2015, attraverso una pianificazione e gestione delle risorse idriche su scala di bacino idrografico, avendo come unità territoriale di riferimento il "distretto idrografico".

Particolare attenzione va accordata alla definizione di programmi di misure in funzione degli obiettivi da raggiungere e degli standard di qualità, nonché alla promozione di un'utilizzazione più efficiente. Sulla base della considerazione che il prezzo finisce per incentivare un utilizzo più sostenibile della risorsa, la Direttiva richiede che ogni Stato sviluppi una propria politica sul giusto prezzo dell'acqua, grazie alla quale tutti gli utilizzatori (agricoli, industriali e domestici) contribuiscano in modo adeguato. Un importante ruolo viene riconosciuto, infine, alla partecipazione pubblica, ritenuta necessaria in tutte le fasi salienti della gestione, garantendo la giusta attenzione verso gli interessi della collettività e dell'ambiente. Di particolare rilevanza è altresì la strategia di riduzione dell'utilizzo dei nitrati in agricoltura, previsto dalla direttiva 91/676/CE, che prevede l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e la piena attuazione di programmi d'azione per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di fonte agricola. Nelle zone vulnerabili assumono carattere vincolante le azioni previste nel codice di buona pratica agricola.

- **Natura e biodiversità**

La salvaguardia e la corretta gestione della diversità biologica rappresentano uno degli obiettivi prioritari nell'ambito delle politiche per la sostenibilità dello sviluppo. In tale ottica, il VI Piano di azione considera necessario perseguire la tutela, la conservazione ed il ripristino della struttura e del funzionamento degli habitat naturali, e delle popolazioni di flora e fauna selvatiche in stato di conservazione soddisfacente. A tal fine è necessario altresì migliorare il livello di conoscenza dello stato e della dinamica degli habitat naturali e delle specie, individuare le aree di maggiore significatività in termini di valore ecologico e conservazionistico per le quali prevedere specifiche misure di tutela e valorizzazione, assicurare la continuità ecosistemica tra aree ad elevata naturalità mediante specifiche politiche di pianificazione territoriale ed interventi puntuali di deframmentazione. Tra i principali riferimenti di diritto internazionale su scala globale vi sono le Convenzioni sulla biodiversità (Cbd), sulla tutela delle aree umide (Ramsar Convention), sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate (Washington Convention o Cites), sulle specie migratrici (Cms o Bonn Convention). In ambito europeo la strategia di sviluppo sostenibile assegna priorità all'arresto della perdita di biodiversità; analogamente, anche il Piano di attuazione adottato in occasione del Vertice di Johannesburg impegna i governi su base globale a fermare la progressiva perdita di biodiversità entro il 2010.

Per quanto riguarda la normativa comunitaria i principali strumenti normativi sono le **Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (Habitat ed Uccelli selvatici)** che hanno come finalità la protezione della fauna avendo attenzione sia alle singole specie che ai loro habitat.

- **Paesaggio e patrimonio culturale**

Il tema della conservazione del patrimonio storico, culturale e ambientale è tra gli obiettivi strategici da perseguire per una gestione sostenibile delle risorse del territorio. Esso rappresenta un catalizzatore per il rafforzamento dell'identità culturale e della coesione sociale e una risorsa per lo sviluppo, non soltanto sul piano culturale, ma anche su quello economico.

La salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, storico, archeologico e paesaggistico, si collocano come principio istitutivo della Comunità Europea ed obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente CE, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000.

La politica sul paesaggio, a livello internazionale e comunitario, costituisce l'oggetto di numerosi documenti di indirizzo e atti normativi. Nello specifico, la Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO), la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, la Convenzione europea del paesaggio, lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, assumono un ruolo di grande rilievo per la definizione di tali politiche. I documenti sopra citati si pongono il principale obiettivo di individuare il patrimonio paesistico e quello culturale come elementi da integrare in tutti i processi di pianificazione e programmazione. In Italia il D. Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha definito in modo organico le politiche di tutela integrata e di gestione dell'ingente patrimonio nazionale.

Inoltre saranno esaminati i seguenti programmi inerenti le azioni di programmazione statale e comunitaria:

1. PO FESR Puglia 2007-2013
2. PO FSE Puglia 2007-2013
3. PAR-FAS

7. IL CONTESTO AMBIENTALE E LE INFORMAZIONI DI RIFERIMENTO

La Direttiva VAS, all'art. 5 e all'ALLEGATO 1, richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti. La definizione delle caratteristiche del sistema territoriale e ambientale e del suo ambito di influenza viene condotta mediante la valutazione di opportuni indicatori specifici appartenenti a macrotemi di riferimento. L'elaborazione di tali aspetti va a costituire il quadro ricognitivo che è elemento fondamentale per la successiva verifica dello stato ambientale del territorio, rispetto alla quale devono rapportarsi gli obiettivi e le azioni previste dal pianificatore nella definizione delle proprie scelte.

In generale, la descrizione del contesto regionale, oltre a prendere in considerazione l'assetto socio-economico e territoriale, dovrebbe prendere in considerazione le componenti ambientali precedentemente elencate :

- Aria e cambiamenti climatici
- Acqua
- Suolo
- Rifiuti
- Paesaggio e Beni culturali
- Biodiversità
- Popolazione e salute

Al fine di individuare le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socioeconomiche e le componenti ambientali attraverso l'analisi dei principali settori d'intervento previsti dal Piano, la descrizione del contesto ambientale dovrebbe includere anche una caratterizzazione dello stato e delle dinamiche dei seguenti settori:

- Energia
- Trasporti
- Attività produttive
- Turismo.

Lo schema teorico sopra descritto va necessariamente calato nella realtà territoriale in esame e adeguato al livello di dettaglio del piano oggetto della valutazione. In particolare occorre tenere conto di due aspetti, entrambi critici: la disponibilità di dati e di informazioni e le precedenti esperienze in materia di valutazione di piani e programmi.

Analizzare tutti gli aspetti ambientali connessi all'applicazione del piano servirà a suggerire rimedi ad eventuali inadeguatezze riscontrate e ad acquisire esperienze utili per la diminuzione degli impatti ambientali determinati nell'ambito del settore produttivo.

COMPONENTE AMBIENTALE	INTERAZIONE
Aria e cambiamenti climatici	Le informazioni disponibili evidenziano che la somministrazione delle AV migliora il sistema dei pori nel suolo con conseguente aumento dei movimenti dell'aria e dell'acqua utili per la pianta. L'attuazione del "Piano di Spandimento delle acque di vegetazione" terrà conto degli inconvenienti legati all'inquinamento atmosferico da cattivi odori emanati dai reflui oleari.
Acqua	Le acque di pulitura delle olive mostrano dati molto variabili, tanto da non riconoscere chiare relazioni con le relative realtà produttive. La maggior parte dei frantoi oggi è dotata di lavatrici e il livello di inquinamento delle acque, così come il consumo idrico, è da mettere in relazione allo stato di pulizia dei frutti conferiti che, a sua volta, dipende dai metodi di raccolta e dalle condizioni meteorologiche del momento. Queste acque sono principalmente inquinate da solidi sospesi e solidi sedimentabili. Per quanto concerne invece l'entità dei consumi idrici tecnologici totali, risulta un consumo unitario crescente dalla lavorazione tradizionale, al "3 fasi" e al "2 fasi". Quanto all'effetto sui corpi idrici, si ha una diminuzione del contenuto di ossigeno disciolto nell'acqua e, di conseguenza, delle popolazioni ittiche, oltre ad un aumento della sostanza organica e del contenuto in K, Fe, Zn e Mn. La completa attuazione del "Piano di Spandimento delle acque di vegetazione" avrà effetti positivi in merito allo sviluppo e alla diffusione di azioni e mezzi che assicurano la qualità del suolo, di tecnologie efficaci di protezione/correzione dell'acqua, di pre-trattamento dei rifiuti e di compostaggio su piccola scala.
Suolo	Il "Piano di Spandimento delle acque di vegetazione" mira oltretutto alla riduzione della pressione ambientale sul suolo dovuta allo spandimento delle acque di vegetazione. La porosità è l'indicatore principale delle qualità strutturali dei suoli e la sua caratterizzazione è quindi fondamentale per valutare l'impatto sull'ambiente suolo delle somministrazioni di materiali organici. Le informazioni disponibili evidenziano che la somministrazione dei sottoprodotti dei frantoi oleari migliora, in generale, il sistema dei pori nel terreno. Quando si usano però dosi molto elevate, si possono verificare danni alla struttura del suolo, specialmente in terreni tendenzialmente argillosi, con una evidente diminuzione di porosità. Altro fattore importantissimo è il periodo di somministrazione ovvero le relative condizioni di umidità e temperatura. La somministrazione delle acque di vegetazione riduce notevolmente la formazione della crosta superficiale; pertanto, nella redazione del "Piano di Spandimento delle acque di vegetazione" sarà considerato l'aspetto di prevenzione di fenomeni di degradazione strutturale proprio perché le croste superficiali riducono l'infiltrazione dell'acqua e quindi, a seconda della giacitura del suolo, aumentano notevolmente i rischi di erosione o di sommersione.

Rifiuti	I fanghi provenienti dalla decantazione delle AV sono rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, così come gli imballaggi dei vari materiali o dei rifiuti. Tra i rifiuti pericolosi si annoverano soltanto gli oli minerali e i relativi filtri, impiegati nelle macchine dei frantoi. La presenza di tali rifiuti nel suolo può determinare effetti fitotossici e antimicrobici.
Paesaggio e Beni culturali	Il <i>"Piano di Spandimento delle acque di vegetazione"</i> terrà conto eventualmente di quelle aree agricole che svolgono un ruolo dal punto di vista paesistico e ambientale. Alcuni paesaggi "di piccola scala" infatti potrebbero conservare, oltre ai caratteri storico-culturali, caratteri di ricchezza ecologica e paesistica. Pertanto, al fine della conoscenza, tutela e valorizzazione di tali paesaggi, il <i>"Piano di Spandimento delle acque di vegetazione"</i> si proporrà, laddove opportuno, di suggerire criteri orientativi per la loro conservazione e gestione ecologica e paesistica, tenendo conto dei rischi di erosione legati all'uso delle acque di vegetazione.
Biodiversità	Il <i>"Piano di Spandimento delle acque di vegetazione"</i> ha come finalità l'uso più razionale dei reflui oleari il cui utilizzo eccessivo potrebbe alterare gli ecosistemi, sia relativamente alla fauna che alla flora, comportando, come conseguenza più rilevante, la riduzione della variabilità genetica dei sistemi viventi e quindi una riduzione della biodiversità. Tra gli effetti positivi l'apporto razionale dei reflui di frantoio provoca inizialmente una generale diminuzione della microflora totale, dovuta alla presenza di composti batteriostatici e/o battericidi per alcuni ceppi. Tale riduzione è seguita da una successiva crescita della microflora. Inoltre, le A.V. mostrano un interessante potere erbicida per le specie erbacee infestanti, che si manifesta con intensità proporzionale alla dose di refluo distribuita.
Popolazione e salute	Per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari, si è constatato che lo spandimento è da valutare favorevolmente in quanto, le AV sono prive di quei parametri microbiologici che, invece, rendono pericolosi i liquami urbani per le colture da consumare crude e per la salubrità dell'ambiente.
Energia	L'auspicio del <i>"Piano di Spandimento delle acque di vegetazione"</i> è che, le tecniche di trasformazione siano associate a processi di produzione di energia come avviene per altri rifiuti organici. Di fatto è possibile utilizzare le acque di vegetazione per fini energetici. Per quanto concerne il consumo di energia, connesso alle fasi di lavorazione, esso è legato alla tipologia delle tecnologie impiegate nei cicli produttivi.
Trasporti	L'ambito relativo al Piano di Spandimento non presenta interferenze con la viabilità.
Attività produttive	Il Piano di Spandimento ha come finalità il miglioramento della conduzione della tecnica di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione.
Turismo	L'ambito relativo al Piano di Spandimento non presenta interferenze con questo settore

Le componenti ambientali descritte e opportunamente integrate e approfondite consentiranno di fornire pertanto un quadro conoscitivo del territorio rispetto al quale impostare le scelte di pianificazione che faranno da guida alla predisposizione del Documento di Piano. L'analisi così condotta permetterà di riassumere gli elementi salienti che identificano potenzialità e criticità dell'ambito di studio al fine di definire i relativi obiettivi di pianificazione.

7.1 Ambito di influenza del piano

Sulla base dei dati disponibili per la redazione del Piano di Spandimento nel territorio pugliese, l'ambito di influenza dello stesso è da ritenersi essenzialmente quello regionale.

Eventuali ripercussioni su ambiti esterni verranno verificate durante il processo integrato di redazione e valutazione ambientale del Piano.

In riferimento a quanto espressamente previsto dalla Direttiva 2001/42/CE in merito alla rilevanza dei possibili effetti transfrontalieri del Piano, si precisa inoltre che non vi sono elementi per ritenere che l'attuazione del piano possa avere effetti significativi sull'ambiente di altri Stati membri dell'Unione Europea.

Comunque, qualora durante il processo di pianificazione venissero individuati effetti significativi sul territorio di altri Enti o Stati, i soggetti interessati verranno tempestivamente coinvolti con le modalità previste dalle vigenti norme in materia di valutazione ambientale strategica.

7.2 Le fonti informative di supporto alla Valutazione Ambientale

In questo paragrafo sono richiamate e descritte in modo sintetico le principali fonti di dati ed informazioni di livello regionale utili ai fini delle attività di VAS del *Piano di Spandimento delle acque di vegetazione*, con particolare riferimento alle analisi ambientali e all'individuazione di indicatori di contesto per l'ambiente.

Le fonti considerate sono le seguenti:

- il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Puglia comprende:
 - *cartografie e basi informative geografiche di interesse generale*, derivanti dalla trasposizione in formato digitale della cartografia tecnica regionale;
 - *cartografie e basi informative tematiche* riguardanti aspetti specifici del territorio, con dati che sono riferiti alle basi informative geografiche;
 - *fotografie aeree e riprese aereofotogrammetriche*;
 - *banche dati o sistemi informativi relativi ad attività particolari* e realizzati attraverso specifici progetti di settore.
- ulteriori banche dati della Regione;
- i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente di ARPA Puglia
- i Rapporti sullo Stato di qualità dei Corpi Idrici di ARPA Puglia e di IRSA CNR
- alcuni specifici Piani di settore a livello regionale.

8. DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione in generale e la valutazione del suo livello di efficacia dovranno essere effettive a partire dalla fase di impostazione dei Piani stessi fino alla loro attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano/Programma :

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

Il Piano di Spandimento delle acque di vegetazione si caratterizza come documento di riferimento per la pianificazione a livello regionale e si riserva la definizione e la proposta di parametri quantitativi per la successiva fase di monitoraggio delle modalità attuative del Piano stesso ;

In breve, il percorso di valutazione potrà essere ricondotto ai seguenti punti:

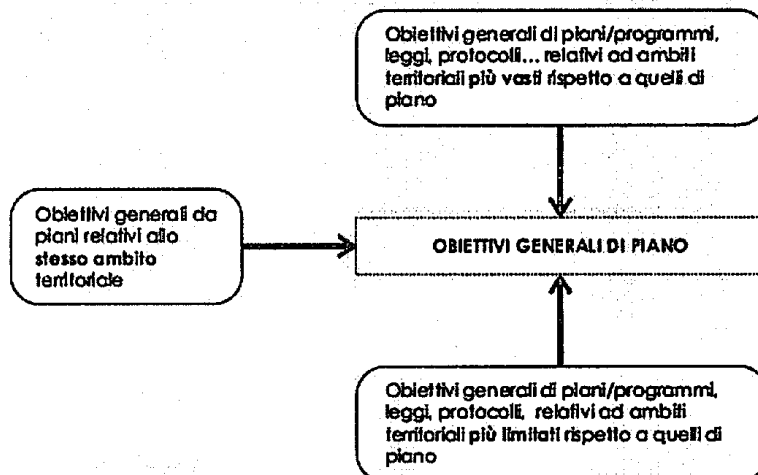
- verifica dell'eventuale interferenza con siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- analisi del contesto ambientale, evidenziando criticità e potenzialità;
- scelta, in base alla suddetta analisi, degli obiettivi di sostenibilità ambientale, che rappresentano il termine di confronto per l'effettiva verifica di compatibilità delle politiche e delle azioni di Piano: tali obiettivi dovranno essere scelti tra accreditati principi di sostenibilità (Consiglio Europeo di Barcellona 2002, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - delibera CIPE 2.8.2002- , ecc.);
- definizione degli obiettivi e delle politiche e/o azioni del Piano di Spandimento delle acque di vegetazione sulla base della documentazione disponibile;
- analisi di coerenza esterna, effettuata mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi del Piano di Spandimento delle acque di vegetazione e quelli dei piani sovraordinati e obiettivi generali da piani relativi allo stesso ambito territoriale;
- conseguente analisi di coerenza con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici fissati dalla Direttiva CE 2000/60, nonché dal Piano di Tutela delle Acque;
- verifica di compatibilità ambientale, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le politiche/azioni di Piano;
- verifica di coerenza interna, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di Piano e le politiche/azioni di Piano;
- elaborazione di schede tecniche di approfondimenti sugli aspetti incerti o negativi della valutazione;
- scelta dei set di indicatori descrittivi e prestazionali per il piano di monitoraggio;
- elaborazione del piano di monitoraggio.

In particolare l'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari occasioni:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di **coerenza esterna** verifica che gli obiettivi generali del Piano siano compatibili con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di **coerenza interna** è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

In dettaglio, nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

Analisi di coerenza esterna



8.1 Prime indicazioni sul Piano di Monitoraggio

Il monitoraggio avrà un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano di Spandimento delle acque di vegetazione, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Particolare cura nel progetto del sistema di monitoraggio verrà riservata nel progredire della presente VAS, in quanto proprio l'affermarsi ed il diffondersi della capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo si presenta come uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata.

9. CONCLUSIONI

Il presente documento di Scoping è stato sviluppato tenendo in considerazione tutti gli aspetti richiesti dalla normativa vigente.

Vista la mole dei dati ambientali da considerare e la complessità delle tematiche ambientali relative al territorio regionale, il presente documento di Scoping sarà oggetto di condivisione con le autorità con competenze ambientali che potranno presentare osservazioni utili ad assumere informazioni da includere nel Rapporto Ambientale o formulare rilievi in relazione ai contenuti e al livello di dettaglio dello stesso.

A tal fine il presente documento è corredato del *questionario di scoping* finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni inerenti tutti gli aspetti ambientali di attenzione. Così facendo si dà l'opportunità ai soggetti a diverso titolo interessati, mediante la compilazione del questionario, di valutare gli aspetti metodologici della VAS.

Allegato 2 alla Delibera di avvio della Procedura di Vas



REGIONE PUGLIA

**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE
E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

Servizio Tutela delle Acque

Ufficio Programmazione e Regolamentazione

**Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione
Valutazione Ambientale Strategica**

Questionario per la consultazione preliminare

	Ordini Professional Regionali	• Ordine professionale dei geologi della Puglia • Ordine professionale degli agronomi e forestali della Puglia • Ordine Ingegneri BARI • Ordine Ingegneri BRINDISI • Ordine Ingegneri FOGGIA • Ordine Ingegneri LECCE • Ordine Ingegneri TARANTO • Collegio dei periti agrari della provincia di Bari • Collegio dei periti agrari della provincia di Brindisi • Collegio dei periti agrari della provincia di Taranto • Collegio dei periti agrari della provincia di Foggia • Collegio dei periti agrari della provincia di Lecce • Collegio degli agrotecnici della provincia di Bari - BAT • Collegio degli agrotecnici della provincia di Foggia • Collegio degli agrotecnici interprovinciale di Lecce • Collegio degli agrotecnici della provincia di Taranto
	Associazioni Regionali di tutela ambientale e dei consumatori	• Legambiente - Comitato Regionale Pugliese • WWF • LIPU • Terranostra • Verde Ambiente e Società • Fare Verde Puglia • Amici della Terra • CODACONS • FAI (Fondo Ambiente Italiano) Segreteria Regionale Puglia – Basilicata • UNPLI (Unione nazionale pro loco d'Italia) Regionale • Unione Nazionale Consumatori Comitato Regionale della Puglia • Associazione per la Valorizzazione dell'Agroalimentare Pugliese (AVAP) • UNISCO (network per lo sviluppo locale)

Soggetti competenti in materia ambientale (D. Lgs. 152/2006 – art. 5, lett. s)	• Regione Puglia - Assessorato alla Qualità del Territorio - Servizio Assetto del Territorio • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità del Territorio - Servizio Urbanistica • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ecologia • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ecologia - Autorità Ambientale • Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica • Regione Puglia - Assessorato OO.PP. - Servizio Risorse Naturali • Regione Puglia - Assessorato OO.PP. - Servizio Risorse Naturali - Ufficio Difesa del Suolo • Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari – Servizio Agricoltura • Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari – Servizio Alimentazione • Regione Puglia - Assessorato alla Sanità - Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione • ARPA Puglia • Autorità di Bacino della Regione Puglia • Provincia di Foggia - Servizio Ambiente • Provincia di BAT • Provincia di Bari - Servizio Ambiente e Rifiuti • Provincia di Brindisi - Settore Ambiente Settore Ecologia • Provincia di Taranto - Settore Ecologia e Ambiente • Provincia di Lecce - Settore Ambiente ed Energia • Agenzie Regionali Sanitarie della Puglia (A.Re.S.-Puglia) • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di BARI • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di FOGGIA • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di BRINDISI • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di LECCE • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di BAT • ASL (Azienda Sanitaria Locale) della Provincia di TARANTO • Corpo Forestale dello Stato • Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E) • Comando Regionale della Guardia di Finanza • Direzione Generale Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia • Parco Nazionale del Gargano • Parco Nazionale dell'Alta Murgia
--	--

Enti territorialmente interessati e/o confinanti		• Regione Molise - Direzione Generale IV - Politiche del territorio • Regione Campania • Area 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente • Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio • Consorzio di Bonifica Stornara e Tara • Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano • Consorzio per la Bonifica della Capitanata • Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi • Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia • Consorzio speciale per la bonifica di Arneo • Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia • Autorità' d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. Puglia Serv. idrico integrato) • Acquedotto Pugliese S.p.A. • ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) • Camere di commercio Industria e Artigianato delle province pugliesi (BARI) • Camere di commercio delle province pugliesi (Lecce) • Camere di commercio delle province pugliesi (Brindisi) • Camere di commercio delle province pugliesi (Foggia) • Camere di commercio delle province pugliesi (Taranto) • UPI Puglia (Unione delle Province di Puglia)
Pubblico interessato (D. Lgs. 152/2006- art 5, lett.v)	Associazioni di categoria	• Confederazione italiana agricoltori (CIA) • Confagricoltura Puglia • Coldiretti(Centro Assistenza Agricola Coldiretti) • Associazione Regionale Allevatori • F.N.A. FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA - REGIONE PUGLIA • AJPROL Società Cooperativa Jonica Produttori Olivicoli • Associazione Frantoi Oleari di Lecce • A.PR.OL Associazione Produttori Olivicoli di Lecce • AIPOP Ass. Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi • ASSO.PRO.OU - Associazione Produttori Olivicoli • APPO - Associazione Provinciale Produttori Olio • APROLI - Ass. Produttori Olivicoli • COPAGRI Puglia • Unione Provinciale Agricoltori
	Università, Enti di Ricerca in campo ambientale e territoriale	• Politecnico di Bari • Università degli studi di Bari • Università degli studi del Salento • Università degli studi di Foggia • CNR-IRSA

Allegato 3 alla Delibera di avvio della Procedura di Vas



REGIONE PUGLIA

**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE
E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

Servizio Tutela delle Acque

Ufficio Programmazione e Regolamentazione

Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione Valutazione Ambientale Strategica

**Elenco soggetti competenti in materia ambientale
e pubblico interessato**

QUESTIONARIO PER LE OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO DI SCOPING

Il presente questionario andrà distribuito alle Autorità con competenze ambientali già individuate ai sensi dell'art. 5 e 6 della Dir. 42/2001/CE (Cfr. Allegato I). Esso servirà per la raccolta di contributi, osservazioni e suggerimenti per il miglioramento della proposta di strutturazione del Rapporto Ambientale, nonché della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere in esso, presentata nel documento di *scoping*.

1. DATI PERSONALI

Nome	
Cognome	
Autorità di appartenenza	
Telefono	
Fax	
E-mail	
Sito internet	

2. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Ritenete chiara ed esaustiva la metodologia illustrata nel documento di scoping?

SI ☐

NO ☐

In caso di risposta negativa, indicare i motivi per cui si ritiene non chiara ed esaustiva la metodologia illustrata:

--

3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

3.1. Ritenete che siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti il Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione?

SI ☐

NO ☐

In caso di risposta negativa, depennate dall'elenco sottostante le componenti e le tematiche ambientali che ritenete non debbano essere prese in considerazione e/o aggiungete le componenti e le tematiche ambientali che ritenete debbano essere considerate, possibilmente motivando le vostre proposte:

COMPONENTE AMBIENTALE	MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO
Aria e cambiamenti climatici	
Acqua	
Suolo	
Rifiuti	
Paesaggio e Beni culturali	
Biodiversità	
Popolazione e salute	
Energia	
Trasporti	
Attività produttive	
Turismo	

ALTRE COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO

3.2. Ritenete esaustivo l'elenco dei principali piani e/o programmi rispetto a cui verificare la coerenza degli obiettivi del Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione tra quelli rilevanti per le componenti ambientali su cui il piano può avere un effetto?

SI ☐

NO ☐

In caso di risposta negativa, aggiungete ai piani e i programmi quelli che ritenete debbano essere considerati, possibilmente motivando le vostre proposte:

ALTRI PIANI/PROGRAMMI DA CONSIDERARE	MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO

4. ELENCO DI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Ritenete che l'elenco dei soggetti con specifiche competenze ambientali sia corretto ed esaustivo?

SI ☐

NO ☐

In caso di risposta negativa, aggiungete i soggetti che ritenete debbano essere consultati, possibilmente motivando le vostre proposte:

ALTRI SOGGETTI COMPETENTI	MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO

5. PROPOSTA DI STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Ritenete che le sezioni in cui è previsto sia articolato il Rapporto Ambientale siano sufficienti per la sua redazione?

SI ☐

NO ☐

In caso di risposta negativa integrate le sezioni nel modo che ritenete più opportuno, possibilmente motivando le vostre proposte:

6. DATI E INDICATORI AMBIENTALI

Disponete di dati e informazioni ambientali utili per la descrizione delle componenti ambientali menzionate e per la definizione del piano di monitoraggio?

SI ☐

NO ☐

In caso di risposta positiva specificate i dati e le fonti di informazioni a vostra disposizione, nonché le modalità di acquisizione per la valutazione del Piano:

7. ULTERIORI OSSERVAZIONI



Progetto nuova sede Consiglio Regionale



BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**